€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 201 ITALIA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Lunedì 22 Luglio 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

L'intervista

Bonucci: «Nessuno meglio di Conte darà adrenalina agli azzurri»

Pasquale Tallarino a pag. 16

Era nato a Pomigliano

Piscicelli, addio al regista che raccontò per primo l'amore tra due donne

Valerio Caprara e Titta Fiore a pag. 12

Il personaggio

Concerto gratis di Raf a Ischia per i 40 anni di "Self control"

Gaetano Ferrandino in Cronaca

Il debito post Covid

NESSUNO PIÙ VIRTUOSO DI ITALIA E GERMANIA

di **Marco Fortis**

I dati sono inoppugnabili. Nel 2023, rispetto al 2019, il rapporto debito pubblico/Pil dell'Italia risulta essere quello cresciuto di meno (+3,1 punti percentuali di Pil), seguito da quello tedesco (+4 punti). Più staccata la Spagna (+9,2 punti), mentre il gruppo delle "pecore nere" è piuttosto folto: Francia (+13,2 punti), Stati Uniti (+14,1 punti), Regno Unito (+15,4 punti), Giappone (+16 punti), Canada (+16,9 punti). E in base alle previsioni fino al 2027 la situazione non cambierà nei prossimi anni, con l'Italia e la Germania sempre tra le migliori economie per capacità di tenere a freno la crescita del loro rapporto debito/Pil.

Dunque, l'Italia è molto più virtuosa nella gestione dei conti pubblici della maggior parte dei principali Paesi avanzati. Lo ha riconosciuto recentemente anche l'ex commissario europeo Pierre Moscovici, oggi primo presidente della Corte dei conti francese, che ha invece strigliato il proprio Paese per la inarrestabile crescita del suo debito.

Ma se i dati sono questi, come la mettiamo, allora, con l'eterno piagnisteo sui nostri conti pubblici fuori controllo che, qui in Italia, caratterizza la maggioranza dei commenti giornalistici e il copione dei talk show? Sia chiaro: il nostro debito è troppo elevato e va tenuto a bada, su questo non ci sono dubbi. Ed è altrettanto chiaro che esso per qualche anno incorporerà gli strascichi dei generosi superbonus edilizi. Ma il debito pubblico italiano, lo abbiamo detto più volte, non è il peggiore del mondo, anzi, è assai più sostenibile di altri, essendo per lo più detenuto da investitori italiani e non esteri ed essendo spinto soprattutto da una spesa per interessi eccessiva rispetto al reale stato di salute delle nostre finanze pubbliche (il famigerato spread). Inoltre, gli altri Paesi hanno speso molto di più dell'Italia per uscire dalla crisi pandemica: alcuni è come se avessero fatto non uno ma 4-5 superbonus! Tuttavia, a parte gli Stati Uniti, le loro economie sono cresciute molto di meno della nostra.

L'editoriale a pag. 35

APPOGGIO A KAMALA, TRUMP: «SARÀ PIÙ FACILE DA BATTERE»

BIDEN IL GRAN RITIRO

Servizi *da pag. 2 a 5*

L'investitura

I quattro punti di forza della partita di Harris

di **Claudio Gatti** *a pag. 3*

L'incertezza

Attenzione, si riaprono tutti i giochi tra i Dem

di **Mario Platero** *a pag. 3*

Il risultato

Joe salva la sua faccia e quella del suo partito

di **Mauro Calise** *a pag. 35*

Il grande elettore

La cassa dei fondi privati

di **Alberto Negri** *a pag. 3*

La scelta

Un dietrofront obbligato

di **Vittorio Sabadin** *a pag. 34*

I due volti del cambio di paradigma/ Robot, la Campania al primo posto. Scali, le potenzialità di Torre Annunziata

I primati dell'aerospazio e dei porti ma l'Italia in treno si ferma a Sapri

▸Da stasera, per 4 giorni, Penisola spaccata in due: stop ai convogli, bus sostitutivi

Aerospazio, la Campania al vertice italiano con Lombardia e Piemonte: per 100 euro di valore aggiunto 94,1 restano nel territorio. Il primato del porto di Torre Annunziata per la movimentazione dei cereali. Intanto l'Italia da oggi spezzata in due: a Sapri stop ai treni. **Pane, Pappalardo, Santonastaso** *da pag. 6 a 9*

Napoli e una nuova forma di accoglienza

"Adotta un turista", ecco l'idea per rendere il boom sostenibile

Francesco Coppa, Guido Trombetti *in Cronaca*

Riprendeva un raduno

Estrema destra, a Torino aggredito un giornalista Meloni: «Inaccettabile»

Claudia Guasco *a pag. 10*

Il mio angolo di Napoli

Banfi: «Un Natale in Galleria incontrai il mio "angelo"»

Lino Banfi

Correva l'anno 1954, e correva molto, io avevo 18 anni ed ero a Napoli perché volevo fare l'attore. Avevo lasciato il seminario ad Andria, anzi la verità è che mi cacciarono via a me e un altro, perché andavamo a vedere le suore del convento vicino salendo sul cornicione di notte, e avevo cominciato a recitare facendo spettacoli di varietà e sceneggiati al teatro Margherita e al Teatro 2000.

Continua a pag. 35

La corsa verso la Casa Bianca

JOSEPH R. BIDEN, JR.

July 21, 2024

My Fellow Americans,

Over the past three and a half years, we have made great progress as a Nation.

Today, America has the strongest economy in the world. We've made historic investments in rebuilding our Nation, in lowering prescription drug costs for seniors, and in expanding affordable health care to a record number of Americans. We've provided critically needed care to a million veterans exposed to toxic substances. Passed the first gun safety law in 30 years. Appointed the first African American woman to the Supreme Court. And passed the most significant climate legislation in the history of the world. America has never been better positioned to lead than we are today.

I know none of this could have been done without you, the American people. Together, we overcame a once in a century pandemic and the worst economic crisis since the Great Depression. We've protected and preserved our Democracy. And we've revitalized and strengthened our alliances around the world.

It has been the greatest honor of my life to serve as your President. And while it has been my intention to seek reelection, I believe it is in the best interest of my party and the country for me to stand down and to focus solely on fulfilling my duties as President for the remainder of my term.

I will speak to the Nation later this week in more detail about my decision.

For now, let me express my deepest gratitude to all those who have worked so hard to see me reelected. I want to thank Vice President Kamala Harris for being an extraordinary partner in all this work. And let me express my heartfelt appreciation to the American people for the faith and trust you have placed in me.

I believe today what I always have: that there is nothing America can't do – when we do it together. We just have to remember we are the United States of America.

L'ANNUNCIO CON UNA LETTERA

Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden, 81 anni, lascia il palco dopo un discorso a Rehoboth Beach, nel Delaware, lo scorso 13 luglio, il giorno dell'attentato in cui il candidato repubblicano Donald Trump è stato ferito a un orecchio

Biden getta la spugna «Per il bene degli Usa» Il sostegno a Kamala

L'annuncio: «Resto in carica sino alla fine del mandato» Il Partito democratico: «Una procedura trasparente deciderà il candidato»

L'ANNUNCIO

Ha deciso tutto nelle ultime 48 ore, nella sua casa in Delaware, dove tutto era cominciato, dove nemmeno trentenne divenne senatore. Positivo al Covid, ieri mattina ha ricevuto l'ottava dose dell'antivirale Paxlovid, sempre consigliato quando a combattere con il virus è una persona anziana. Ha guardato gli ultimi dati dei sondaggi, ha parlato con Kamala Harris e sorprendendo anche il suo staff ha deciso di diffondere la lettera in cui ha annunciato: mi ritiro. Continuo ad assolvere fino alla fine del mandato i miei doveri di presidente degli Stati Uniti, ma non sarò più il candidato del Partito democratico. E sostengo la candidatura di Kamala Harris, la mia vicepresidente («sono onorata dell'endorsement, mi guadagnerò la nomination e batterò Trump» dirà qualche ora dopo la Harris).

IL LUNGO ADDIO

Joe Biden compirà 82 anni a novembre. Dopo una vita che meriterebbe un film o una serie, e una carriera politica lunghissima culminata con la vicepresidenza nel decennio scorso quando divenne presidente colui che sembrava il suo opposto, Barak Obama, e con la vittoria su Trump nel 2020 quando per almeno la metà degli americani ha salvato il Paese dal caos, non sarà il candidato democratico. Alla fine l'uomo più potente del mondo si è arreso alla severità del tempo che passa come ogni giorno fanno tanti suoi coetanei a cui magari non viene rinnovata la patente. Ha ceduto alle pressioni del Democratici, di Obama, di sostenitori come George Clooney, alla spinta che era divenuta inarrestabile dopo il malinconico dibattito televisivo con Trump del 27 giugno, quando anche chi gli voleva bene ha capito che le sue condizioni di salute, la sua lucidità, non erano quelle del 2020. Il peggioramento era stato molto veloce negli ultimi tempi. Negli Stati Uniti ricorderanno a lungo questo mese. Al luglio del 2024, quando un oscuro ventenne ha tentato di uccidere un ex presidente e candidato repubblicano, e quando un presidente democratico in carica si è ritirato della corsa per la riconferma, dedicheranno molte pagine i libri di storia.

Ieri Joe Biden ha capito che per servire il suo Paese, era necessario un ultimo, enorme sacrificio. Ritirarsi. Ha diffuso una lettera agli americani in cui ha rivendicato i risultati ottenuti in un Paese in cui l'economia sta correndo e frena semmai quella della potenza cinese. Biden: «Negli ultimi tre anni e mezzo abbiamo fatto grandi progressi come Nazione. Oggi l'America ha l'economia più forte del mondo. Abbiamo fatto investimenti storici nella ricostruzione della nostra Nazione, nella riduzione dei costi dei farmaci da prescrizione per gli anziani e nell'espansione dell'assistenza sanitaria a prezzi accessibili a un numero record di americani. Abbiamo fornito cure essenziali a un milione di veterani esposti a sostanze tossiche. Approvato la prima legge sulla sicurezza delle armi in 30 anni. Nominato la prima donna afroamericana alla Corte Suprema. Approvato la legislazione sul clima più significativa nella storia del mondo. L'America non è mai stata in una posizione migliore per guidare di quanto lo siamo noi oggi. So che niente di tutto questo avrebbe potuto essere fatto senza di voi, il popolo americano. Insieme, abbiamo superato una pandemia che capita ogni secolo e la peggiore crisi economica dai tempi della Grande Depressione. Abbiamo protetto e preservato la nostra democrazia. E abbiamo rivitalizzato e rafforzato le nostre alleanze in tutto il mondo». È stato un grande onore servirvi, scrive Biden, ma ora penso che sia «nel miglior interesse del mio partito e del mio Paese fare un passo indietro e concentrami esclusivamente e pienamente sui miei doveri di presidente fino al termine del mio mandato». Biden ha annunciato che nei prossimi giorni parlerà in tv alla Nazione. Ma nella lettera agli americani c'è un altro passaggio che indica il futuro prossimo dei Democratici: «Voglio ringraziare la vice presidente Kamala Harris per essere stata una straordinaria partner». In un altro messaggio, su X, Biden è stato ancora più diretto: «La mia primissima decisione come nominato del partito nel 2020 è stata quella di scegliere Kamala Harris come mio vicepresidente. Ed è stata la migliore decisione che abbia preso. Oggi voglio offrire il mio pieno sostegno e il mio appoggio affinché Kamala sia il candidato del nostro partito quest'anno. Democratici: è ora di unirsi e battere Trump. Facciamolo». Non è scontato che la prescelta sarà lei: dal 19 al 22 agosto a Chicago si svolgerà la convention del Partito democratico in cui i 3mila delegati dovranno scegliere il candidato. Ieri molte fonti confermavano che i principali finanziatori della campagna elettorale si sono schierati con Kamala Harris che ha anche il sostegno di Bill e Hillary Clinton. Poche ore dopo la lettera di Biden dal Partito democratico è stata diffusa una nota in cui però veniva precisato: ci sarà una procedura «trasparente» per scegliere un nuovo candidato alla Casa Bianca. E Barack Obama ha scritto ringraziando Biden, «un vero patriota»: «Ho grande fiducia nei confronti dei leader del nostro partito, che sapranno stabilire un giusto processo per selezionare un candidato ufficiale».

AVVERSARIO

Intervistato dalla Cnn, Donald Trump, fedele al suo personaggio, non ha voluto nemmeno concedere l'onore delle armi. «Biden è stato il peggiore presidente di sempre». Poi però ha aggiunto: «Battere Kamala Harris sarà ancora più semplice» (il salto logico non è inattaccabile). Più solida invece l'osservazione che era già stata avanzata da J.D. Vance, candidato alla vice presidenza nel ticket con Trump. Qualche giorno fa aveva affermato: «Se non si può correre, non si può neanche servire. Dovrebbe dimettersi subito». In sintesi: se Biden non è in grado di fare il candidato, non può neanche continuare a fare il lavoro più difficile del mondo, il presidente degli Stati Uniti. E su questo ieri è tornato anche il presidente della Camera, il repubblicano Mike Johnson: «Deve dimettersi subito».

Mauro Evangelisti

> *Credo sia nell'interesse del mio partito e del mio paese ritirarmi da candidato alla presidenza*
>
> **JOE BIDEN**

> *Voglio offrire il mio sostegno e il mio appoggio affinché Kamala sia il candidato. È ora di unirsi e battere Trump*
>
> **JOE BIDEN**

La vice presidente degli Stati Uniti, Kamala Harris

LA DECISIONE PRESA NELLA SUA CASA IN DELAWARE DOVE È SOTTOPOSTO ALLA TERAPIA CONTRO IL COVID

LA STRATEGIA

Claudio Gatti

Le 4 chance della Harris e il caso vicepresidenza

▶Afro-americani e donne: nuovo entusiasmo per la candidatura democratica? E a Kamala nei dibattiti con Trump tornerà utile l'esperienza di procuratrice

Alla fine Joe Biden si è convinto di ciò che gli è stato detto per giorni: senza un suo passo indietro i rischi per il partito democratico, per il Paese e per la sua eredità politica sarebbero stati troppo grandi. Ed è come se la campagna presidenziale americana cominciasse solo adesso, a meno di quattro mesi dalle elezioni.

Da generazioni il candidato del suo partito viene scelto dagli iscritti nel corso di mesi di primarie statali. Stavolta, invece, sarà la convention a decidere. Ma il campo non sarà aperto a tutti coloro che hanno aspirazioni presidenziali. Al contrario, la mancanza di tempo, il rischio di ricorsi legali sull'utilizzo dei fondi raccolti dall'attuale presidente riducono gli spazi di manovra della leadership del partito e la spingeranno a ridfurre al minimo lo scontro interno.

LA PARTITA

La soluzione a oggi ritenuta più pragmatica, indolore e probabile è che al posto di Biden venga candidata la vicepresidente Kamala Harris. Chi nel partito è avverso a questa scelta sottolinea il suo scarso carisma e una spigliatezza politica inadeguata. Alcuni arrivano persino a mettere in dubbio la genuinità delle sue convinzioni. Forse anche opportunisticamente, costoro invocano trasparenza e democrazia nel chiedere che venga dato spazio ad altri. Ma a parte tempo, che stringe, a favore di Harris giocano fattori che potrebbero risultare decisivi. In primis, c'è l'endorsement di Biden. Subito a seguire le probabilità che la sua candidatura dia energia a categorie di elettori decisive in stati-chiave quali il Michigan, la Carolina del Nord e la Georgia: gli afro-americani potrebbero trovare un entusiasmo che Biden non riusciva più a generare, la popolazione musulmana del Michigan, storicamente democratica e schierata decisamente contro Trump, potrebbe trovare risposta al dilemma dato dalla reticenza a votare per chi ha sostenuto e armato Israele nella sua campagna di distruzione di Gaza (questione sulla quale la Harris non si è esposta troppo), ma soprattutto le donne americane spaventate da quello che Trump e il partito repubblicano hanno fatto e potrebbero continuare a fare sul fronte dei loro diritti riproduttivi avrebbero una rappresentante alla testa del ticket presidenziale. Numericamente meno significativa ma non insignificante è poi l'elettorato di origine asiatica (Harris è di madre indiana e padre nero della Giamaica), che per la prima volta potrebbe votare per un "suo" candidato. Infine, c'è il fatto che l'esperienza fatta nei dibattimenti giudiziari (quando era procuratrice in California) permetterà ad Harris di dare un grande filo da torcere a Trump in qualsiasi dibattito televisivo.

LA VICEPRESIDENZA

La partita più aperta sarà insomma quella della vicepresidenza. Sulla carta i candidati non mancano: dal governatore della California Gavin Newsom a quello dell'Illinois Jay Robert (J.B.) Pritzker, dal Segretario ai Trasporti Pete Buttigieg al Governatore della Pennsylvania Josh Shapiro. Scegliendo uno di questi nomi, i democratici risponderebbero alle possibili perplessità dell'elettorato "patriarcale", soprattutto quello dell'America bianca, rurale e meno scolarizzata. Ma i democratici potrebbero tentare anche una mossa più azzardata scegliendo Gretchen Whitmer, che non solo ha appena (ri)vinto le elezioni di Governatrice nello stato-chiave del Michigan, ma permetterebbe di offrire al Paese una scelta ancora più travolgente. Da una parte ci sarebbero due uomini bianchi espressione del più classico machismo da Frontiera che celebrano un passato di dominio ed esclusione; dall'altra due donne che nel nome dell'inclusività e dei diritti civili puntano a rinnovare il riformismo progressista dei Kennedy e degli Obama.

LE TAPPE

1 Il disastroso confronto in tv con l'avversario

Il dibattito in diretta sulla Cnn lo scorso 27 giugno tra i due principali candidati alla presidenza si risolve in una debacle per Biden. Lui appare confuso mentre Trump si dimostra più reattivo e incalzante

2 La fronda contro Joe e il pressing per il ritiro

Dopo il "disastro di Atlanta" il partito si spacca e accelera sull'ipotesi di trovare una via di uscita prima delle elezioni. Pesano sempre più i sondaggi negativi. Anche Obama avrebbe seri dubbi.

3 L'ira e la delusione contro i democratici

Joe Biden scrive ai Democratici: «Sono la persona più adatta a battere Trump». Il presidente ribadisce che non ha intenzione di ritirarsi dalla corsa alla Casa Bianca nonostante le crescenti preoccupazioni sulle sue condizioni di salute

4 L'annuncio choc e la carta Kamala

Dopo 24 giorni dal disastroso dibattito televisivo con Trump, Biden annuncia il passaggio di testimone. Il presidente lascia con una lettera agli americani e lancia la candidatura della sua vice: «È ora di unirsi e di battere Trump»

LO SCENARIO

Mario Platero

Dem, ora una leadership giovane riapre i giochi per la Casa Bianca

NEW YORK Da ieri, con Joe Biden fuori dalla corsa per le presidenziali del 2024 è già partito un appassionato dibattito per la rifondazione del Partito Democratico. Se è vero che Biden ha dato il suo appoggio a Kamala Harris, la sua vice Presidente, è anche vero che da oggi le carte si rimescolano completamente. Da oggi liberi tutti, inclusi i delegati che potranno scegliere secondo coscienza, tanto più che non hanno ancora sottoscritto l'adesione finale al ticket Biden/Harris. Da oggi le correnti si scontrano. La sinistra estrema appoggia con caratteristico piglio idealistico/irrealistico Kamala, che non piace all'opinione pubblica. Ha ragione Donald Trump: ieri commentando la notizia del nuovo possibile candidato, ha detto che per lui sara' molto piu' facile battere Kamala che Biden. La verità è che quella di Kamala è una candidatura piovuta dall'alto un compromesso sottoscritto da Biden nel 2020. Ma oggi perchè il partito recuperi quella credibilità, quell'energia, quella forza che gli mancano, dovrà rispondere con una candidatura che parta dal basso, dalla base del partito, da un "movimento" popolare non dissimile da quello che oggi sostiene Donald Trump. Solo così si potrà riaprire la partita per le presidenziali 2024: non basta un surrogato di Biden. Ci vuole un colpo d'ala che possa scegliere il migliore sul campo. Assisteremo cosi' a un dibattito intenso a tre fasi, la prima fase sarà da oggi ai prossimi dieci giorni: una battaglia interna per appoggiare questo o quel candidato, la base e i vertici del partito dovranno riunirsi per discutere. La seconda sara' della convergenza, in cui il prescelto diventerà personaggio nazionale in nome dell'unità del partito. La terza sarà la Convenzione di Chicago dove il 20 di agosto il partito si raccoglierà attorno a una leadership piu giovane. Quale leadership dunque? I più informati fra gli addetti ai lavori mi confermano che l'ideale sarebbe avere Gretchen Withmar, governatore del Michigan alla presidenza, con il governatore del Kentucky Andy Beshean per la vicepresidenza. Due stati lontani dalle coste, due stati centrali del middle America, popolati dall'americano medio, bianco scontento di come vanno le cose per i destini degli Stati Uniti d'America. Entrambi hanno vinto facilmente la prima in uno swing state, il secondo in uno stato che potrebbe andare a Trump. La Withmar è stata oggetto di un rapimento orchestrato da estremisti MAGA. Ed è una donna nel momento in cui i passi indietro sul diritto di scelta per le donne creano un grando problema a Trump e ai repubblicani (avete notato che nel suo lunghissimo discorso Trump non ha parlato di aborto?). Insomma ci vuole la novità contro la continuità di Harris. La Francia insegna, la sfida inattesa e per di più una sfida per la resistenza, porta risultati. A Biden occorre dare l'onore delle armi. Ha sacrificato se stesso in nome prima del paese e poi del partito. Con un vento nuovo con una rifondazione, Trump apparirà improvvisamente vecchio e bigotto e potrà essere battuto. E Biden sarà ricordato come uno dei grandi presidenti sia per i suoi successi che per il passo indietro. E sarà stato lui a regalare ai democratici quel "sogno" che oggi cercano, che da sempre caratterizza l'America e che da sempre ci ha contagiato.

In alto il presidente Usa Joe Biden durante la campagna elettorale e in basso mentre scende dall'aereo

DAGLI «SWING STATE» GLI ELEMENTI DI NOVITÀ UNA CANDIDATURA DAL «BASSO» CHE PUÒ INTERROMPERE LA CORSA DI TRUMP

IL RETROSCENA

Alberto Negri

Se Joe usa la carta dei fondi raccolti tra i suoi sostenitori

Gli Stati Uniti sono ormai il palcoscenico di un dramma politico mondiale. Dopo l'attentato a Donald Trump è arrivato il ritiro del presidente Joe Biden dalla campagna elettorale, che ha subito appoggiato la candidatura alla Casa Bianca della sua vice Kamala Harris: gli effetti sono immediati sul piano interno che internazionale.

LE MISSIONI

Subito un esempio. Oggi a Washington comincia la missione del premier israeliano Netanyahu che parlerà anche al Congresso: è prevedibile che farà ben poche concessioni all'attuale amministrazione su Gaza visto che non vuole certo fare favori a un Biden in uscita e dare un dispiacere al suo amico Trump. Al Medio Oriente si aggiungono i temi della guerra in Ucraina, il confronto con la Russia di Putin, i rapporti con la rivale Cina e le relazioni con gli alleati europei e della Nato: il mondo avrà a che fare con un presidente senza alcun futuro politico in una fase di crisi così acuta e di disordine planetario come non si vedevano da decenni.

Ma è l'ascesa di Kamala Harris la conseguenza più eclatante del ritiro di Biden. Adesso che il presidente ha annunciato il ritiro dalla corsa e le ha dichiarato pubblicamente il suo sostegno, potrebbe diventare la prima donna, per di più di colore, presidente degli Stati Uniti. Oppure potrebbe, più probabilmente, essere sconfitta da un Donald Trump che vola nei sondaggi sulle ali dell'attentato e può contare sul sostegno di un'America che ha sempre osteggiato l'afroamericano Obama e ora punta a sbarrare la strada a Kamala Harris. La Harris non ha neppure l'appoggio del suo partito, una parte dei democratici sono rassegnati all'inevitabilità della sua candidatura, visto il suo ruolo istituzionale, mentre un'altra parte vorrebbe aprire la strada ad altri candidati.

Ma è proprio qui che l'appoggio di Biden diventa decisivo: lui ha ancora in mano i fondi raccolti con la sua campagna elettorale e con il suo appoggio dichiarato li convoglierà sulla Harris. Parlare di soldi in un momento emotivo e per certi versi drammatico come questo può apparire fuori luogo ma in realtà è un argomento decisivo.

IL TREND

La campagna elettorale di Donald Trump ha ricevuto, tra aprile e giugno, oltre 431 milioni di dollari in donazioni da parte dei suoi sostenitori, circa 100 milioni in più rispetto a quanto raccolto da Biden e dal Partito democratico. Il candidato repubblicano ha più che triplicato la sua raccolta fondi rispetto al trimestre precedente. Lo riporta uno studio del quotidiano britannico Financial Times, che ha rivelato gli ultimi dati raccolti sui finanziamenti della campagna elettorale americana.

Le ragioni del crollo sono una serie di fattori in favore di Trump, che hanno portato l'attenzione verso la sua candidatura, ma soprattutto ha contribuito la pessima performance di Biden nel dibattito tra i due candidati e i dubbi, sciolti con l'annuncio di ieri, sul possibile ritiro del candidato democratico che hanno frenato i sostenitori.

Le donazioni dei privati sono fondamentali per il successo di una candidatura alla Casa Bianca. L'assenza di finanziamenti pubblici rende i partiti direttamente dipendenti dai propri donatori, grandi e piccoli, e la campagna elettorale ha costi altissimi sia per l'ampio impiego di persone nelle attività di propaganda che per gli spostamenti a cui i candidati sono costretti fino all'inizio di novembre. Adesso per valutare le chance di Kamala Harris, oltre alle decisioni del Partito democratico che i primi di agosto dovrà decidere la sua eventuale investitura, bisognerà capire se saprà mobilitare i donatori democratici per colmare il divario con Trump. Come spesso accade nelle cose della vita, follow the money, segui dove va il denaro.

TRA APRILE E GIUGNO TRUMP HA RICEVUTO 431 MILIONI DI DOLLARI MENTRE IL PRESIDENTE IN CARICA CENTO IN MENO

Il dibattito nel partito

I governatori ci provano E resta il sogno Michelle

▶Tra i papabili il californiano Newsom, il più amato dalla base democratica. Anche Whitmer (Michigan) ha buone chance. Ma l'asso nella manica è sempre la ex first lady

I PROTAGONISTI

da New York

Inizialmente, quando nei primi mesi del 2024 si iniziavano a diffondere le voci di un possibile ritiro di Joe Biden, l'unico piano b, oltre alla sua ricandidatura era Kamala Harris. Ma ora che la vicepresidente è la prescelta, il partito democratico e gli analisti stanno cercando di capire se esista un progetto alternativo a Kamala da presentare alla convention di Chicago il 19 luglio.

IL CONSIGLIO

A lanciare l'ultima proposta è stato il senatore della West Virginia Joe Manchin, che dopo essere uscito dal partito dichiarandosi indipendente, ha provato a dare un consiglio ai dem: una convention aperta con Harris e altri candidati, tra cui due governatori molto conosciuti e popolari anche fuori dal loro stato: Josh Shapiro della Pennsylvania o Andy Beshear del Kentucky. Questo da una parte potrebbe essere un'idea intelligente, aumentando l'interesse dei media per l'incontro di Chicago, dall'altra un grosso rischio, visto che si potrebbe creare una ulteriore spaccatura, con una fazione pro-Harris e un'altra favorevole a un voto aperto.

LA EX SPEAKER

Proprio Nancy Pelosi, la ex speaker della Camera che sembra essere stata la principale istigatrice del movimento che ha portato al ritiro di Biden, avrebbe cambiato posizione sul successore, secondo voci raccolte dai media americani. Anche lei avrebbe detto recentemente che dopotutto tenere una convention aperta potrebbe temporaneamente dare l'immagine di caos, ma allo stesso tempo rafforzare il candidato nominato, perché scelto con un voto trasparente. Oltre alla convention aperta, si potrebbe pensare di tenere delle primarie lampo, in un formato assembleare, per capire meglio cosa vogliono gli elettori. Il problema sono i tempi, visto che manca meno di un mese alla convention e sarebbe molto difficile infilarci anche le primarie. E allora le due possibilità percorribili sono una convention aperta con diversi candidati o concentrarsi su Kamala. In realtà la scelta di Biden di nominare la sua vice come successore non le garantisce di avere i 3.900 voti dei delegati del presidente: questo perché a Chicago i delegati potranno votare liberamente. Così se i delegati non dovessero trovare un candidato comune si andrebbe verso una convention aperta, cosa che non avviene dal 1968. Il 31 marzo di quell'anno Lyndon Johnson decise di non ricandidarsi: la convention anche allora si tenne a Chicago, e i due candidati furono il vicepresidente Hubert Humphrey e il senatore del Maine Edmund Muskie. Humphrey vinse ma poi fu sconfitto a novembre da Richard Nixon. Oltre a Kamala Harris e ai due nuovi politici nominati da Manchin, il partito dei governatori è quello che ha il maggior numero di candidati possibili: il governatore della California, Gavin Newsom, che secondo un sondaggio di inizio luglio sarebbe il più amato dagli elettori democratici. Segue la governatrice del Michigan, Gretchen Whitmer. Entrambi hanno ringraziato Biden per il lavoro fatto in questi anni ma non hanno fatto capire, per ora, se sono interessati a candidarsi contro Kamala. Circola anche il nome del segretario ai Trasporti, Pete Buttigieg, giovanissimo 42enne che potrebbe competere bene con Vance. E proprio per questo motivo si sostiene che Buttigieg possa diventare il vice di Harris.

MICHELLE OBAMA PER IL "BIS" ALLA CASA BIANCA

La ex first lady, 60 anni, è molto stimata come avvocato, scrittrice e per i suoi interventi politici, sola e al fianco del marito Barak Obama

GAVIN NEWSOM, UOMO IN ASCESA PRONTO A ENTRARE IN CAMPO

Il governatore californiano, classe 1967, veniva già ritenuto un possibile candidato per il 2028, ma ora potrebbe tornare in campo

GRETCHEN WHITMER, LA LEADER CHE RISCHIÒ IL RAPIMENTO

La governatrice del Michigan, 52 anni, è di fede progressista e nel 2020 l'FBI ha sventato un piano di rapimento di un gruppo di milizie

LA SPERANZA

Ma c'è ancora chi spera in Michelle Obama. Nei giorni della convention repubblicana di Milwaukee, i delegati e gli elettori Maga oltre ad attendersi l'arrivo di Kamala - in molti hanno detto a *Il Messaggero* di essere convinti che la sfida sarebbe stata Trump-Harris - hanno più volte fatto capire di temere invece la possibilità di avere Michelle Obama contro. L'arrivo della ex first lady potrebbe infatti trasformare completamente la corsa alla Casa Bianca mettendo Trump in difficoltà. Proprio Trump avrebbe paura sia di Harris che di Michelle. Ma suggestioni a parte, il *Washington Post* sostiene che anche se i delegati sono molto tentati dal dare la nomination alla prima donna afroamericana della storia, in realtà è importante per il partito pensare a un processo aperto. Questo soprattutto se si guarda al track record di Harris che per esempio non ha risolto il problema dell'immigrazione, il compito che Biden le aveva affidato.

Angelo Paura

L'avversario repubblicano

LA SFIDA

Trump canta già vittoria «Sconfiggere Kamala sarà ancora più facile»

▶La strategia del tycoon pronto a demolire la possibile nuova avversaria dem
Poi l'affondo al presidente: «È stato in assoluto il peggiore della storia americana»

«Kamala Harris sarà ancora più facile da battere di Joe Biden, che è stato di gran lunga il Presidente peggiore della nostra storia». Donald Trump e il fronte repubblicano non concedono all'inquilino dimissionario della Casa Bianca neppure l'onore delle armi, e accusano il colpo di dover rivedere i piani della campagna presidenziale e tararli su altri nomi, che sia alla fine la Harris o uno dei 23 governatori democratici. «Biden deve dimettersi», dicono in coro. Lo scrivono per primi Trump e lo speaker repubblicano del Congresso, Mike Johnson, ma l'argomento circolava da giorni e si sapeva che sarebbe stata la prima richiesta dello staff di The Donald, anche perché il tallone d'Achille di Kamala Harris, agli occhi sei repubblicani, è l'essere stata vicepresidente, tutti gli argomenti usati contro la Presidenza di Joe saranno usati contro di lei. «Il corrotto Biden non era in grado di correre per la Presidenza, e certamente non è in grado di assolvere al suo compito, non lo è mai stato! Ha raggiunto la posizione di Presidente - scrive Donald Trump su Truth Social - solo mentendo, grazie a fake e senza mai lasciare il suo scantinato. Tutti coloro che lo circondavano, compreso il suo medico e i media, sapevano che non era in condizione di fare il Presidente, e non lo è». E ancora, a conferma di uno dei cavalli di battaglia che saranno usati allo stesso modo contro Kamala: «Guardate cosa ha fatto al nostro Paese, milioni di persone attraversano il confine, totalmente incontrollati, molti provenienti dalle carceri, dagli istituti psichiatrici e un numero record di terroristi. Soffriremo molto a causa della sua Presidenza, ma rimedieremo molto rapidamente ai danni che ha causato. Make America Great Again». Maga, mantra dei trumpiani. Impiega molte meno parole lo speaker rep del Congresso, Johnson, a dire che Biden deve non solo abbandonare la corsa, ma anche fare le valigie dalla Casa Bianca. «Se non è adatto a competere per la Presidenza, non lo è neppure a servire come Presidente. Deve subito dimettersi dall'ufficio. Non può aspettare il 5 novembre». La strategia del campo repubblicano è evidente. Non mollare l'osso. Azzannare Biden pure adesso, anzi soprattutto.

Donald Trump sul palco di Grand Rapids in Michigan durante il primo comizio dopo l'attentato che mirava a ucciderlo e dopo la convention repubblicana. Qualche ora dopo l'annuncio del ritiro dell'avversario Joe Biden dalla corsa alla Casa Bianca

La sua lettera viene sbandierata come la prova che il Presidente è inadatto e lo era da tempo, ed è stato un pessimo timoniere. Confermano al New York Times che i consiglieri e spin doctor di Trump stavano già preparandosi a demolire la figura di Kamala Harris, e tenevano dentro i cassetti dossier sui governatori più papabili come alternative alla vicepresidente, oppure come possibili candidati vicepresidente nel ticket che dovrà ricomporsi con lei. In primis il governatore della Pennsylvania, Josh Shapiro, alla testa di uno dei Swing States, quelli che i due partiti, rep e dem, devono assolutamente conquistare per portare il loro candidato a Washington. Certo, l'opzione migliore per Trump sarebbe stata doversi confrontare con un presidente in evidente declino psico-fisico, stracciato nel primo duello e che aveva diversi punti deboli, comprese le vicende giudiziarie del figlio. «Il ritiro di Biden è una cattiva notizia per Trump», afferma Henry Olsen, consigliere anziano del think tank conservatore Ethics and Public Policy Center. «Biden ha il più basso gradimento di qualsiasi presidente al primo mandato in questa fase della sua presidenza nella storia dei sondaggi, è anche irrimediabilmente appesantito dall'età». Kamala Harris non ha sessant'anni, è donna, origini indiane ma nera quasi per scelta, con profilo di grande rigore in quanto ex Procuratore generale della California. Non ha favorito i neri, in quella posizione, anzi alcune sue decisioni l'hanno resa impopolare tra gli afroamericani. Intransigente sulla violenza, più morbida sul tema delle droghe, il momento di maggior successo lo ha avuto difendendo il diritto delle donne ad abortire. Al contrario non solo di Trump, ma del suo candidato vicepresidente Vance, che è arrivato a dirsi contrario all'interruzione di gravidanza anche nel caso di stupro o incesto. Lo stuolo di consiglieri di The Donald ha già passato al setaccio i trascorsi di Kamala, sia come Procuratrice distrettuale e poi dello Stato, sia come vice di Biden.

L'INCITAMENTO

Per Trump, Biden si è fatto da parte nella corsa alla Casa Bianca «in totale disgrazia». La sua sarebbe una disfatta, nella quale difficilmente potrebbe non trascinare anche la sua prima scelta, Kamala Harris, che lo ha affiancato in questi anni e che ora viene da lui lanciata come unica alternativa. «Oggi facciamo la storia», incalza Trump intervistato dai network tv. «L'establishment di Washington, i media che odiano l'America e il corrotto "deep State" hanno fatto tutto il possibile per proteggere Biden, ma il vostro sostegno lo ha semplicemente messo fuori gara! Adesso avanti a tutta velocità!».

Sara Miglionico

LA STRATEGIA

La svolta moderata non dura Elogi a Putin, a Xi e a Orban

Il largo cerotto bianco rettangolare diventato un'icona delle presidenziali 2024 ha lasciato il posto a un cerottino grigio, più discreto, segno che la ferita all'orecchio destro migliora o, forse, che è arrivato il momento di andare oltre l'attentato di Milwaukee. Donald Trump si presenta al rally, comizio, di Grand Rapids nello Stato conteso del Michigan, con al fianco per la prima volta il vicepresidente designato, James David Vance, l'autore bestseller di Elegia Americana, estrazione operaia, idee ultraconservatrici. E non è più il Trump che dopo l'attentato lancia appelli all'unità nazionale e mostra segni di commozione da intenerire i fan. Sia lui che il presidente Biden si raccomandano al Padreterno. Biden perché solo l'Altissimo può, aveva detto, convincerlo a gettare la spugna. Trump perché "Dio mi ha salvato". Uno scarto di collo e il proiettile del killer gli ha punto l'orecchio («L'ho sentita la più grande zanzara del mondo») invece di trapassargli il cranio. Nella Van Andel Arena di Gran Rapids, tra 12 mila seguaci stipati come sardine nonostante la paura di nuovi attentati, si è rivisto il Trump d'attacco, sopra le righe. Che elogia Putin e Xi Ji Ping e di quest'ultimo cita compiaciuto il messaggio ricevuto dopo il tentato assassinio, "molto carino".

IL DISCORSO

Ribatte alle accuse di essere una minaccia per la democrazia: «Io per la democrazia ho beccato una pallottola», e ribadisce la determinazione a rovesciare qualsiasi risultato che repliche la sconfitta «ingiusta» del 2020, una vittoria rubata, nonostante le decine di sentenze contrarie. Stavolta la polizia è presente in massa. Centinaia di agenti. «Questo è il comizio più rigido, quanto a sicurezza, dei 33 di Trump a cui ho assistito», dice all'AP Renee White che sedeva dietro il podio a Butler, Pennsylvania, quando the Donald si è toccato l'orecchio come scacciando un insetto e si è guardato la mano rigatata di sangue. La folla scandisce «U.S.A.», ripetendo il «Fight Usa!» che Trump ha urlato sollevandosi da terra contro il volere di donne e uomini del Servizio Segreto a Butler, sporgendosi verso la folla. Spiega, ora, che la ferita non ha richiesto punti di sutura ma continua a sanguinare. Cita i processi che lo vedono imputato, condannato. «Il solo modo perché io possa perdere sono i giudici prezzolati, ma noi ribalteremo qualsiasi cosa succederà». Vance, prima di lui, teorizza l'isolazionismo in politica estera. «Non c'è niente di radicale nell'avere una forte sicurezza nazionale - dice, da ex marine - ma nel momento in cui andiamo in guerra dobbiamo essere prudenti. A volte, semplicemente, non è affar nostro e dobbiamo starne fuori». Pugno di ferro promette contro i migranti illegali, fino alla deportazione. Attacca uno dei bersagli preferiti, la dem Nancy Pelosi, l'84enne storica speaker del Congresso, che in questi giorni sta cercando di riaprire le primarie per trovare un successore di Biden che non sia la Harris. Siamo in Michigan e Trump ne approfitta per dire che vorrebbe avere come avversaria la governatrice dem al secondo mandato, Gretchen Whitmer, la quale ha già dichiarato di aspettare le presidenziali del 2028. E ancora una volta deride la Harris: «Tutte le volte che mi attacca, come mi attaccano i marxisti, comunisti e fascisti, lo considero una medaglia, un grande onore». Singolare il modo in cui Trump parla di Xi, il leader cinese, che «allo stesso modo di Putin è intelligente, forte, e ama il suo Paese». Al suo cospetto, Biden somiglia a un «bambino», mentre noi, dice, «dobbiamo avere qualcuno che sappia proteggerci sul serio». Che la campagna di Trump sia oggi in discesa è dimostrato dai sondaggi e, ancora di più, dal calcolo dei finanziamenti che entrano nelle casse del Comitato nazionale repubblicano. Mentre, infatti, Biden è "sequestrato" nella residenza in Delaware, a combattere con il Covid e scrivere la sua lettera di commiato, ecco che vengono diffusi gli ultimi dati sui milioni raccolti dalla macchina organizzativa e elettorale di Trump, che superano quelli di Biden.

Sar. Mig.

IL PRIMO COMIZIO DOPO L'ATTENTATO IL TYCOON IN MICHIGAN CON IL VICE VANCE: «HO PRESO UNA PALLOTTOLA PER LA DEMOCRAZIA»

Il cambio di paradigma, i tesori da riconoscere

La sfida aerospazio robot e compositi da Napoli a 88 paesi

▸La Campania al vertice italiano con Lombardia e Piemonte per 100 euro di valore aggiunto 94,1 restano nel territorio

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

Il salto di qualità nel nome delle competenze che si chiamano ingegneria, manifattura e certificazione dei materiali. Sono loro a mettere la Campania al primo posto in Italia nella mappa delle regioni più performanti nell'Aerospazio, e segnatamente nel settore aeronautico. Il terzetto di testa, che comprende anche Lombardia e Piemonte, copre il 57% della distribuzione totale degli occupati, spiega la ricerca condotta dal Cluster Tecnologico Nazionale dell'Aerospazio presentata in questi giorni a Roma e basata, appunto, sulle competenze del comparto (250 interviste, un ampio documento di sintesi illustrato dalla presidente Cristina Leone da cui emerge una "filiera completa" e peraltro in sensibile crescita). Primato forse persino annunciato quello della Campania, da anni al vertice in Italia, ma forse ancora in parte sottovalutato e comunque espressione evidente del cambio di paradigma che anche in un settore a forte innovazione tecnologica è ormai sotto gli occhi di tutti. Non è un caso che anche quest'anno ci sarà uno stand promosso e organizzato dalla Regione Campania al Salone internazionale di Farnborough in Inghilterra, che apre domani, con le aziende che fanno parte del Dac, il Distretto aerospaziale campano. Un appuntamento di prestigio che l'esito del Cluster contribuisce a rendere ancora più significativo, rafforzando il valore di un modello che, sotto la guida dello scienziato Luigi Carrino, può vantare numeri e prospettive importanti. Il volume d'affari dell'aerospazio in Campania è stimato in 2,8 miliardi di euro, con oltre 13.000 dipendenti diretti (55.000 considerando anche i lavoratori indiretti dell'indotto) che permettono alla regione di coprire un quarto del totale delle esportazioni nazionali del comparto. Nel solo campo dell'aviazione commerciale, la Campania detiene circa il 70% dell'export dell'aeronautica civile. Ma anche nello spazio la Campania ha visto crescere nel 2022 le proprie esportazioni del 20%, un dato superiore a quello italiano (19%) e nettamente più elevato della media Sud (14%). per cento e ben oltre il 14 per cento della media del Sud del Paese. Complessivamente i prodotti campani, dai compositi ai robot intelligenti, arrivano in 88 Paesi di tutto il mondo. Inoltre, l'effetto distributivo sul piano strettamente territoriale è notevole: per ogni 100 euro di valore aggiunto attivato dalla produzione aerospaziale in Campania, l'effetto endogeno, cioè ciò che resta per la ricchezza della regione, è pari a 94,1 euro, dato ben superiore a qualsiasi altro settore produttivo.

IL PRIMATO NASCE DALLE IMPRESE PIONIERE DELL'AERONAUTICA CIVILE E SI CONSOLIDA NELL'HI-TECH

SPAZIO Un prototipo di Space Factory la società che opera nell'aerospazio e che ha vinto il premio Smau 2023

LE CIFRE

Il primato nelle competenze dell'aeronautica civile, da cui tutto è iniziato e proprio a Napoli, rafforza la spinta del Sud alla crescita del settore che dopo il Covid ha ripreso a macinare cifre di rilievo. Oggi, infatti, ammonta a 16 miliardi di euro il fatturato per il settore aeronautico, con 42.687 dipendenti, e a 2,2 miliardi di euro quello del settore spaziale, con 7.454 dipendenti. I dati raccolti dal Cluster tecnologico indicano che nel triennio 2021-2023 si è consolidata la parte industriale costituita all'80% da piccole e medie imprese, a cui si affiancano grandi "prime contractor" che partecipano ai più importanti programmi europei e internazionali, come Leonardo, Avio Aero, Telespazio e Thales-Alenia Space Italia. Le spese in ricerca e innovazione si aggirano intorno al 10% del fatturato cresciuto in media del 6% annuo con un incremento totale nel triennio pari al 13%. L'occupazione, nello stesso periodo, è salita del 10%.

SONO 27 LE AZIENDE PRINCIPALI INSIEME A UN VASTO GRUPPO DI FORNITORI DI SERVIZI E PRODOTTI DELLA FILIERA

Italia competitiva in Europa, Campania all'altezza della sfida: da un decennio il Dac e i suoi partner sviluppano progetti per un valore complessivo di 300 milioni di euro in settore industriale tra i più rilevanti per innovazione tecnologica, competenze scientifiche, export e numero di addetti. A Farnborough il Dac sarà rappresentato da Leonardo, Avio Aero, Cira, Mbda, Ala e Mes Group ma sono complessivamente 27 le aziende inserite nella "missione" preparata dalla Regione. Incontreranno gli altri big mondiali dell'aerospazio, presenteranno i nuovi progetti, approfondiranno relazioni capaci di gettare le basi per future collaborazioni, con il sostegno di un sistema universitario che vede ben 5 dei 7 atenei campani impegnati al loro fianco sul fronte della ricerca, una delle peculiarità degne di nota del "modello regionale". Tutte sulla stessa linea, grandi e piccole, capaci di fare squadra, cioè, al di là della normale e inevitabile concorrenza: un "polo di eccellenza" che ha abbattuto il muro dell'indifferenza e del pregiudizio senza quasi fare rumore.

L'intervista Luigi Carrino

«Know how e competenze nelle avio-strutture la chiave dello sviluppo campano»

Professor Carrino, i dati del Cluster Tecnologico Nazionale esaltano il modello campano dove la sinergia tra le imprese e tra queste e il sistema universitario è vincente. Dove si può arrivare ancora?

«Le opportunità offerte dalla ricerca e la qualità della filiera delle nostre aziende autorizzano a non escludere alcun settore. A partire, ad esempio, dallo sviluppo di possibili partnership con Leonardo nel settore elicotteristico di cui si sta parlando da qualche mese», risponde Luigi Carrino, appena riconfermato alla presidenza del Distretto aerospaziale campano.

Non sono molte le aziende del Dac che già si occupano specificamente di elicotteristica...

«È vero ma la stragrande maggioranza delle nostre aziende ha maturato competenze, know how e specializzazioni nelle avio-strutture che permetteranno loro di impegnarsi con profitto anche in questo settore. Leonardo ha contattato anche altri Distretti aerospaziali e crede molto nello sviluppo di nuovi elicotteri per i loro innegabili vantaggi. Del resto, con il Covid questo mezzo di trasporto ha visto crescere le opzioni di utilizzo in tutto il mondo nelle sue applicazioni civili. Per noi sarebbe sicuramente un'ulteriore possibilità di crescita».

DAC
Luigi Carrino, appena riconfermato alla presidenza del Distretto aerospaziale

Lei ha detto più volte che l'aeronautica civile è il settore che ha più bisogno oggi del sostegno pubblico ma che la space economy è fondamentale per il futuro: si possono conciliare anche in Campania le due prospettive?

«Assolutamente, abbiamo le competenze necessarie per entrambi i settori. La forza del Distretto sta proprio nella capacità di operare in sinergia, grazie alla stretta collaborazione tra le diverse entità coinvolte. Riteniamo cruciale implementare politiche industriali in settori che rivestono un'importanza vitale per lo sviluppo economico italiano. Essere in rete e fare sinergia è un'esigenza imprescindibile per essere competitivi e questo ci consente di essere consapevoli, resilienti e lungimiranti. L'aerospazio è nato a Napoli, è il riconoscimento di una storia, di un primato di una importante eredità ma conta anche essere consapevoli di tutto questo e del valore che esprime il DAC, in Campania e nel paese Italia. La propensione a innovare è uno dei motivi di forza del Distretto».

L'aerospazio come simbolo del cambio di paradigma del Sud: tra Campania e Puglia il Mezzogiorno che sostiene la crescita del Paese è una certezza in questo settore.

«Vero, ed è proprio per questo che anche in questi giorni a Farnborough potremo testimoniare la competitività del Sud nella quale personalmente ho sempre creduto. La presenza delle aziende campane, già affermate a livello internazionale, consentirà significativi confronti sulle traiettorie del mercato

Il cambio di paradigma, le risorse da valorizzare

I primati di Torre Annunziata che resta un porto regionale

▶Movimentati più cereali di Napoli e Salerno messi insieme e specializzato anche nell'alluminio ma escluso dai porti inclusi nel perimetro dell'Autorità di sistema portuale del Tirreno centrale

LEONARDO
A Pomigliano nella factory di Leonardo le fusoliere dell'Atr il turboelica per i trasporti regionali. Sopra un simulatore al Cira

aerospaziale e della space economy per il prossimo decennio: siamo e saremo in prima fila nell'analisi delle ultime tecnologie e costruendo connessioni anche con il mondo della ricerca contribuiremo ad una visione sostenibile del settore a livello globale. Il "modello Campania" del Dac è proprio questo».

n. sant.

A FARNBOROUGH TESTIMONIEREMO LA COMPETITIVITÀ DEL MEZZOGIORNO PRONTI A NUOVI ACCORDI MONDIALI

IL CASO

Antonino Pane

Il porto dei record in Campania è quello di Torre Annunziata. Record nella movimentazione di rinfuse solide; record su fondali: soli 8,30 metri di profondità nonostante 30 milioni spesi. Record positivi e negativi che si sommano ma che, grazie alla voglia di fare, al cambio di paradigma di non piangersi addosso, riescono a produrre risultati straordinari.

Già arrivare al porto di Torre Annunziata oggi è un bel vedere. La strada nuova, che costeggia i cantieri nautici, è già un preciso indizio che qui si a va avanti, che le crisi si superano con il lavoro e la determinazione. Ed eccolo qui il porto: i grandi silos a levante, il diporto a ponente. Le scie dei piccioni che rincorrono i camion che escono con carichi di cereali sono più precise di Google maps per arrivare sul posto.

La Solacem, l'azienda che gestisce il terminal rinfuse, è un brulicare di autisti pronti a caricare. Ai piedi dei silos, invece, una nave con le stive aperte che si lascia aspirare il suo prezioso carico. Ma vediamo come si presenta questa azienda. La Solacem è Spa che si occupa di logistica portuale e opera fin dal 1969, nel porto di Torre Annunziata. L'attività si svolge nel settore dello sbarco e della movimentazione di cereali e della relativa distribuzione nel centro-sud Italia e per il bacino del Mediterraneo. Nel corso degli anni la Solacem ha incrementato e diversificato la sua attività fino a diventare una società di logistica integrata offrendo, in aggiunta allo stoccaggio del grano e delle farine, ulteriori servizi di manipolazione, conservazione e trasporto di metalli ferrosi e non, cellulosa, fertilizzanti e prodotti alimentari e merci varie.

«In questa attività - spiega Giuseppe Rocco, presidente di Solacem, siamo il primo porto in Campania. Grano per i pastifici ma anche farina, mangimi e i derivati».

E infatti dai dati arriva la conferma: Torre Annunziata movimenta più cereali dei porti Napoli e Salerno messi insieme. E non basta. C'è anche l'alluminio che si è ritagliato un bello spazio con numeri in continuo aumento.

Eppure, nonostante queste performance, il porto di Torre Annunziata continua ad essere, insieme a quello di Pozzuoli, un porto di competenza regionale. In passato è stata giocata, malissimo a guardare il risultato, la carta dell'ingresso nell'allora Autorità portuale, oggi Adsp del mare Tirreno centrale.

L'AUTORITÀ

Cosa significa questo? Dal punto di vista commerciale quasi niente; dal punto di vista dell'operatività infrastrutturale tantissimo. Basti pensare che dalla finestra di Solacem si vedono benissimo i lavori di consolidamento della banchina resi necessari per far lavorare una nuova gru. Ebbene quei lavori l'impresa li sta pagando in proprio; non ha potuto contare sull'adeguamento funzionale che, invece, accompagna i concessionari all'interno delle Adsp.

«Ma noi andiamo avanti lo stesso - aggiunge Rocco - perché siamo perfettamente consapevoli che i porti delle rinfuse solide non devono mai fermarsi. Così è stato con la pandemia, così è oggi e sarà domani. Chi non ricorda la caccia alla farina per il pane e le pizze quando il covid avanzava minaccioso? Quella farina veniva da questi silos per non ci siamo fermati neanche per un'ora e nessuno tra nostri dipendenti si è ammalato. I porti con le rinfuse solide hanno un ciclo valore che nessuna altra specializzazione può offrire. I mangimi, ad esempio, chiudono il ciclo della filiera alimentare. E anche l'alluminio è stato determinante durante il covid: quelle linguette che chiudono le fiale di vaccino, sono di alluminio. Insomma rafforzare i porti rinfuse, significa rafforzare filiere determinanti per la vita quotidiana».

Tutte rose e fiori, dunque? Certamente no. Questo porto è stato ed è al centro di vicende assolutamente incredibili. Una risolta ma che mesi ha tenuto gli operatori col fiato sospeso: un errore cartografico non faceva omologare i lavori eseguiti perché il porto di Torre Annunziata sulle carte non risultava in provincia di Napoli ma in quella di Salerno. La secondo dagli effetti ancora più gravi riguarda gli escavi. Il porto di Torre Annunziata nel 2013 aveva una profondità media di 8,30 metri. Ebbene negli ultimi dieci anni sono stati spesi ben 30 milioni, di fondi ottenuti dall'Europa, ma il fondale è sempre di 8,30 metri. Eppure questo porto non è area Sin e fare un escavo come si deve non sembra difficilissimo, tantomeno costosissimo. «Purtroppo - spiega Rocco - si sono formati due mammelloni di sabbia che impediscono l'ingresso di navi grandi e penalizzano fortemente la nostra attività. Con navi più grandi potremmo aumentare la nostra movimentazione a tutto vantaggio anche delle aziende che si approvvigionano da noi. La Solacem vuole crescere, vogliamo aumentare il nostro peso sul mercato e abbiamo le possibilità di farlo. L'innovativo e ampio progetto "Energia Sostenibile" intrapreso da Solacem attraverso il potenziamento dell'impianto fotovoltaico con una struttura da 99,75 kWp sui silos al Molo di Levante, è la dimostrazione perfetta di un'economia circolare completamente green: produciamo energia solare sostenibile per alimentare le nostre operazioni portuali».

E non basta. Grazie all' esperienza e all'organizzazione nello stoccaggio di prodotti per l'alimentazione umana e animale, la Solacem Spa ha anche ottenuto il prestigioso certificato Rina Argoq ISO 22000 per il sistema di gestione della sicurezza alimentare.

TORRE ANNUNZIATA
Il porto oplontino con i silos per le granaglie e, nella foto piccola Giuseppe Rocco presidente della Solacem gestore del porto

ATTIVITÀ SEMPRE OPERATIVE E DURANTE IL COVID ASSICURATO L'ARRIVO DI GRANO E FARINE E NESSUN ADDETTO MALATO

IL CASO DEGLI ESCAVI PER FAR ARRIVARE LE GRANDI NAVI BLOCCATI PER MESI PER UN ERRORE CARTOGRAFICO

Città di Caserta
Settore III – Espropriazioni

AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO

finalizzato all'approvazione del progetto definitivo/esecutivo ed all'adozione della variante urbanistica per la realizzazione delle opere di *"Completamento della viabilità tra via Acquaviva e via Feudo di San Martino"* per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e la dichiarazione di pubblica utilità

(ex artt. 9, 10, 11, 16, 19 del Testo Unico degli Espropri D.P.R. 327/2001, nonché degli artt. 7 e 8 della Legge 07.08.1990 n. 241)

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO ESPROPRIATIVO

Premesso che:

- con Deliberazione di G.C. n. 37 del 12/03/2021 è stato approvato il Progetto Di Fattibilità Tecnica ed Economica dell'intervento "Completamento della viabilità tra Via Acquaviva e Via Feudo di San Martino" CUP: D21B21000450009, per l'importo complessivo di € 1.454.701,32;
- con Decreto del MIMS n. 804 del 20/01/2022 la proposta progettuale ID 316 "Rigenerazione urbana del Comparto Sud del territorio di Caserta: Rione Acquaviva ed Area Saint Gobain", costituita, tra gli altri, dall'intervento in oggetto, **è stata ammessa a finanziamento nell'ambito del Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare, a valere sui fondi PNRR Misura 5 Componente 2 Investimento 2.3, per un importo pari a € 14.525.359,85, oltre ad €** 14.000,00 di cofinanziamento comunale, per complessivi € 14.539.359,85;
- con Determinazione Dirigenziale n. 1480 del 09/08/2022, è stato conferito alla società di ingegneria "I Vitruviani" s.r.l.s., con sede legale in Fragneto L'Abate (BN), via Fontana Nuova 5, P. Iva 01722940622, l'incarico di redazione del Servizio Tecnico di Progettazione Definitiva, Esecutiva e Coordinamento della Sicurezza in fase di Progettazione dell'intervento in oggetto, ai sensi dell'art.1, comma 2, lett. a) della legge n. 120/2020, così come modificato dall'art. 51 della legge n. 108/2021;
- la società incaricata I Vitruviani srls, ha trasmesso il progetto definitivo/esecutivo in data 29.07.2023 con prot. n. 90855;
- l'intervento è stato oggetto di Avvio del procedimento ai sensi dell'art. 11 del D.P.R. 327/2001;
- la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Caserta e Benevento ha espresso parere favorevole con prescrizione della modifica di parte del tracciato viario;
- il progetto rimodulato con le modifiche di cui al punto precedente è stato trasmesso dalla società I Vitruviani srls con nota pec prot. n. 69242 del 09/07/2024;

Premesso altresì che:

- ai sensi del combinato disposto dell'art. 6 del Regolamento del n. 5/2011 di attuazione per il governo del territorio della Regione Campania e dell'art. 19 del D.P.R. 327/2001, la scrivente Amministrazione procedente intende approvare il progetto definitivo/esecutivo al fine di adottare la variante allo strumento urbanistico vigente per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e della dichiarazione della pubblica utilità;
- ai sensi dell'articolo 16 comma 4 del D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327 e s.m.i. e degli articoli 7 e 8 della legge 7 agosto 1990 n. 241 e s.m.i., ai proprietari dei beni interessati dalla approvazione del progetto definitivo/esecutivo comportante la dichiarazione di Pubblica Utilità, deve essere inviato apposito avviso dell'avvio del procedimento;
- essendo coinvolti un numero di destinatari superiore a cinquanta, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.11, comma 2, e all'art. 16, commi 4 e 5, del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i., l'avviso di avvio del procedimento sarà effettuato mediante pubblico avviso da affiggere all'Albo Pretorio del Comune di Caserta, da pubblicare su un quotidiano a diffusione nazionale ed uno a diffusione locale e sul sito informatico della Regione;
- sono interessati alla procedura espropriativa i sotto elencati mappali e i relativi soggetti che risultano proprietari secondo i registri catastali;

AVVISA

- di aver disposto la pubblicazione del presente avviso all'albo pretorio del Comune di Caserta www.comune.caserta.it nonché la sua pubblicazione su un quotidiano a diffusione nazionale ed uno a diffusione locale e sul sito informatico della Regione;
- l'avvenuto deposito presso il Settore Urbanistica del Comune di Caserta, pec: postacertificata@pec.comune.caserta.it, telefono 0823/273546, indirizzo e-mail settoreprogrammazione@comune.caserta.it, della documentazione di cui all'articolo 16 commi 1 e 2 del D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327 e s.m.i. contenente la proposta di progetto definitivo/esecutivo dell'opera e la descrizione delle aree da espropriare, asservire, od occupare temporaneamente con indicazione dell'estensione e dei nominativi di coloro che risultano proprietari secondo le risultanze dei registri catastali; della suddetta documentazione potrà essere presa visione ed estratta copia per la parte d'interesse presso il medesimo Settore, con le seguenti modalità:
  - ✓ tramite link: https://www.belvederedisanleucio.it/Download/Completamento_viabilita_Acquaviva.zip
  - ✓ presso gli uffici comunali il Lunedì e Mercoledì dalle ore 9.30 -12,00 e il Martedì e Giovedì dalle ore 15,30 - 17,00, previo appuntamento da richiedere telefonando al numero suindicato;
- che, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 16 comma 10 del D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327 e s.m.i., i proprietari e ogni altro interessato possono formulare osservazioni entro il termine perentorio dei successivi 30 (trenta) giorni naturali e consecutivi dalla pubblicazione, inviandole al Comune di Caserta – Settore Urbanistica – Piazza Vanvitelli – 81100 Caserta tramite pec all'indirizzo postacertificata@pec.comune.caserta.it oppure tramite consegna a mano al protocollo riportando la dicitura "OSSERVAZIONI AL PROGETTO "Completamento della viabilità tra via Acquaviva e via Feudo di San Martino";
- che ai sensi dell'art. 16 comma 12 del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i., le eventuali osservazioni verranno valutate ai fini delle definitive determinazioni con atto motivato nella deliberazione consiliare con cui si disporrà l'efficacia della variante;

COMUNICA

- che, ai sensi dell'articolo 16 comma 11 del D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327 e s.m.i., il proprietario dell'area, nel formulare le proprie osservazioni, può chiedere che l'espropriazione riguardi anche le frazioni residue dei suoi beni che non siano state prese in considerazione, qualora per esse risulti una disagevole utilizzazione ovvero siano necessari considerevoli lavori per disporne un'agevole utilizzazione;
- che, in particolare, potrà comunicare sia l'eventuale presenza non segnalata di opere, infrastrutture e fabbricati sulle aree, sia, nel caso di aree agricole, se il proprietario è diretto coltivatore del fondo oppure se l'attività agricola viene svolta da altri soggetti in qualità di fittavolo;
- che, a norma dell'art. 32 comma 2 del D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327 e s.m.i., non saranno tenute in conto nell'indennità le costruzioni, le migliorie, le piantagioni effettuate sul fondo dopo la pubblicazione del presente avviso di avvio del procedimento;
- che tutti gli atti della procedura espropriativa sono disposti nei confronti dei soggetti interessati come indicati e riportati pure nell'elenco beni facente parte integrante della documentazione progettuale, e risultanti come tali secondo i registri catastali. Qualora gli intestatari non siano più proprietari degli immobili in parola sono tenuti, ai sensi dell'art. 3, comma 3, del citato D.P.R. 327/2001, a comunicarlo all'Amministrazione procedente entro 30 (trenta) giorni, indicando altresì, ove ne siano a conoscenza, il nuovo proprietario o, comunque, fornire la documentazione utile a ricostruire le vicende degli immobili interessati;
- che il presente Avviso viene pubblicato all'albo pretorio del Comune di Caserta www.comune.caserta.it nonché un quotidiano a diffusione nazionale ed uno a diffusione locale e sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania;

ed infine

RENDE NOTO

- che, ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 della legge 7 agosto 1990 n. 241:
  a) Oggetto del procedimento: Espropriazione degli immobili necessari per l'esecuzione dell'opere di "Completamento della viabilità tra via Acquaviva e via Feudo di San Martino";
  b) Autorità espropriante /Amministrazione competente: Comune di Caserta;
  c) Dirigente dell'Ufficio Espropriazioni: ing. Francesco Biondi;
  d) Responsabile del Procedimento espropriativo: ing. Giovanni Natale;
  e) Ufficio presso il quale prendere visione degli atti: Comune di Caserta – Settore Urbanistica, Piazza Vanvitelli, 11 – 81100 Caserta – PEC: postacertificata@pec.comune.caserta.it, indirizzo e-mail settoreprogrammazione@comune.caserta.it, tel.: 0823/273546;
- che il D.lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 come modificato dal D.lgs. 10 agosto 2018, n. 101 ("Codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata, tale trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della riservatezza e dei diritti e, pertanto, ai sensi dell'art. 13 si forniscono le seguenti informazioni:
  1. i dati personali in nostro possesso, acquisiti presso terzi e/o forniti direttamente, sono obbligatori e verranno trattati per finalità istituzionali relative/connesse alla procedura di espropriazione;
  2. il trattamento viene effettuato, anche con l'ausilio di mezzi elettronici, o comunque automatizzati;
  3. i dati saranno comunicati:
     a. al personale interno dell'Autorità Espropriante coinvolto nel procedimento;
     a. al beneficiario e/o promotore dell'espropriazione quando i soggetti non coincidano con l'Autorità Espropriante;
     b. a soggetti pubblici e privati coinvolti nelle singole fasi della procedura espropriativa (registrazione, trascrizione, volturazione, ecc. del decreto di esproprio);
     c. ad ogni altro soggetto che ne abbia diritto ed interesse ai sensi della legge 241/1990.
  1. il titolare del trattamento è il Comune di Caserta, mentre il responsabile dei dati personali è il Dirigente del Settore Urbanistica, ing. Francesco Biondi;
  2. in ogni momento potranno essere esercitati i diritti nei confronti del Titolare del trattamento, ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 10 agosto 2018, n. 101;

ELENCO PROPRIETARI

INTESTATARIO	FOGLIO	PARTICELLA	CATEGORIA	DIMENSIONI LOTTO	QUANTITÀ DA ESPROPRIARE (MQ)
LIARDO ANGELINA - CF.LRDNLN41A51I234V PORFIDIA VINCENZO - CF.PRFVCN84E21I234B	51	483	SEMINATIVO	7 MQ	7,00
CACCAVALE GIUSEPPE - CF.CCCGPP45A02I056H	51	31	SEMINATIVO	298 MQ	12,00
DI NOLA CATERINA - CF.DNLCRN78C48B963F DI NOLA DIONIGI - CF.DNLDNG73D20B963O DI NOLA GIOVANNA - CF.DNLGNN45R70I056S DI NOLA MARIA - CF.DNLMRA51S53I056H DI NOLA MATTEO - CF.DNLMTT48R31I056W DI NOLA TERESA - CF.DNLTRS40S41I056T	51	5294	SEMINATIVO	859 MQ	27,24
CACCAVALE PAOLINA - CF.CCCPLN44T56I056Q	51	195	SEMINATIVO	1.966 MQ	575,00
PORFIDIA FRANCESCO - CF.PRFFNC41D15H210B	51	292	SEMINATIVO	2.748 MQ	124,25
PORFIDIA ANDREA - CF.PRFNDR40L04H210C	51	293	SEMINATIVO	2.480 MQ	163,96
ALESSANDRINI IVO - CF.LSSVIO62D16B963H	51	36	SEMINATIVO	3.884 MQ	308,61
	51	115	SEMINATIVO	16.936 MQ	932,01
LANDOLFI ALESSANDRO - CF.LNDLSN45P20B963L LANDOLFI GIOVANNA - CF.LNDGNN57R68B963V LANDOLFI RAFFAELE - CF.LNDRFL50B07B963A LANDOLFI LEANDRA - CF.LNDLDR68E43F839U LANDOLFI MARIA - CF.LNDMRA69R69B963I	51	407	AA ORTO IRRIGUO AB SEMINATIVO	23.978 MQ 2.522 MQ	2 481,75
	51	378	SEMINATIVO	779 MQ	58,84
	51	627	SEMINATIVO	931 MQ	931,00
LANDOLFI ALESSANDRO - CF.LNDLSN87R31B963C LANDOLFI FRANCESCA - CF.LNDFNC46A51B963D LANDOLFI FRANCESCO - CF.LNDFNC73T23B963Z LANDOLFI LEANDRA - CF.LNDLDR68E43F839U LANDOLFI MARIA - CF.LNDMRA69R69B963I NTASI MARINA - CF.NTSMRN55L62Z115A	51	626	SEMINATIVO	921 MQ	216,64
	51	633	SEMINATIVO	886 MQ	886,00
	51	639	SEMINATIVO	761 MQ	761,00
	51	645	SEMINATIVO	909 MQ	909,00
	51	631	SEMINATIVO	900 MQ	900,00
GALLO GIOVANNI - CF.GLLGNN61R03I056Z NARDUCCI CARMELA - CF.NRDCML35D52I056D DE ROBBIO ANGELA ILARIA CLAUDIA - CF.DRBNLL87E57B963O DE ROBBIO GIANCLAUDIO -CF.DRBGCL62H21B860F DE ROBBIO VALENTINA - CF.DRBVNT91R47E791J	51	5207	ENTE URBANO (A/3)	1.810 MQ	139,95
CECERE ANTONIO - CF.CCRNTN55A17I056R CECERE BARTOLOMEO - CF.CCRBTL73D15I056H CECERE GIOVANNI - CF.CCRGNN44T17I056Y CECERE VINCENZO - CF.CCRVCN75C20B963P DELLI PAOLI MARIA - CF.DLLMRA52T66I056R	51	548	SEMINATIVO	283 MQ	21,44
	51	547	SEMINATIVO	283 MQ	21,87
	51	546	SEMINATIVO	283 MQ	16,47
	51	545	SEMINATIVO	283 MQ	17,43
	51	374	SEMINATIVO	283 MQ	20,18
GALLO ANNA - CF.GLLNNA69L59B963W GALLO DANIELA - CF.GLLDNL73T50B963J	51	373	SEMINATIVO	1.415 MQ	105,04
FEOLA TERESA - CF.LFETRS67A49I056Z GALLO ANTONIETTA - CF.GLLNNT67A49B963J GALLO MARIA - CF.GLLMRA61T47B963G ALLO ROSA - CF.GLLRSO63T55B963C	51	377	SEMINATIVO	779 MQ	62,73
PI.GI IMMOBILIARE SRL - P.IVA 02807630617	51	376	SEMINATIVO	521 MQ	42,80
PASTORE MARIA GIUSEPPA - CF.PSTMGS99T56I056R TRANQUILLO ARCANGELO - CF.TRNRNG49P18F839B TRANQUILLO MARIA - CF.TRNMRA53R53F839Z	51	46	SEMINATIVO	520 MQ	37,85
FOGGIA ANNA - CF.FGGNNA51M46I234N GALLO DAVIDE - CF.GLLDVD80M27B963H GALLO FILOMENA- CF.GLLFMN75P55B963O GALLO LUIGI - CF.GLLLGU76R03B963T	51	169	SEMINATIVO	1.242 MQ	93,82
GALLO PASQUALE - CF.GLLPQL70R16I056C	51	5012	ENTE URBANO (C/1)	1.242 MQ	96,14
DI BELLO GAETANO - CF.DBLGTN61S19H798R DI BELLO NICOLA - CF.DBLNCL59B10H798N DI BELLO RENATO - CF.DBLRNT60B28H798A VITALE ANGELA MARIA - CF.VTLNLM61R71B872V	51	5233	SEMINATIVO	3.071 MQ	729,09
BAIA FELICE - P.IVA.00391050614	51	5303	SEMINATIVO	7.040 MQ	2 572,04
DELL'AQUILA GIUSEPPE - CF.DLLGPP72P28B963U DELL'AQUILA RINALDO - CF.DLLRLD43P17C670A DELL'AQUILA STEFANIA - CF.DLLSFN74A47B963Q PICAZIO IOLANDA - CF.PCZLND48T49B963X	51	5193	SEMINATIVO	1.057 MQ	172,67
DELL'AQUILA GIUSEPPE - CF.DLLGPP72P28B963U DELL'AQUILA RINALDO - CF.DLLRLD43P17C670A DELL'AQUILA STEFANIA - CF.DLLSFN74A47B963Q	51	5195	ENTE URBANO	1.138 MQ	145,42
GARGIULO TERESA - CF.GRGTRS35S64L259R MELCHIONDA CARMINE - CF.MLCCMN68H17B963E MELCHIONDA DAVIDE - CF.MLCDVD64C09B963A	51	188	SEMINATIVO	1.000 MQ	261,89
DELL'AQUILA VINCENZO; FU SALVATORE	51	556	SEMINATIVO	1.095 MQ	217,90
DELL'AQUILA ANNA; FU SALVATORE	51	425	SEMINATIVO	1.066 MQ	299,56
	TOTALE				14 368,59

Caserta, 10/07/2024

f.to IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Ing. Giovanni Natale

f.to IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Ing. Francesco Biondi

La mobilità negata

IL CASO

Adolfo Pappalardo

Stop ai treni tra Nord e Sud Italia spaccata fino a venerdì

▶Da stasera alle 22 stop a tutti i convogli sull'asse tirrenico: istituiti bus sostitutivi Previsti 4 giorni d'inferno. Trenitalia: rinunciate al viaggio, rimborsiamo il biglietto

CENTOLA
I carrelli del treno merci deragliato lo scorso 9 luglio nei pressi della stazione di Centola

Italia spezzata in due, da Nord a Sud, da stasera a venerdì. Con il rischio di disagi enormi per chi ha scelto il treno per spostarsi, magari per evitare i disagi del traffico, nell'ultima settimana di luglio. Da qui la proposta di Trenitalia: trovate un'alternativa, rimborseremo il viaggio. Nel frattempo si preannunciano 4 giorni infernali sul fronte dei trasporti ferroviari. E un assaggio si è avuto una decina di giorni fa quando nella stazione di Centola, in Cilento, un treno merci è deragliato in stazione creando anche diversi danni allo scalo. Ore e ore di traffico ferroviario sospeso da Nord e Sud, prima di rimettere in circolazioni i treni ma su un solo binario anziché su due. Si viaggia così dall'11 luglio, con ritardi e disagi per l'utenza pendolare a Sud di Salerno che deve accontentarsi dei bus sostitutivi. Proprio il 9 giugno fu un inferno. Con una giornata e una nottata lunghissima per centinaia di passeggeri costretti ad attendere ore prima di potersi rimettere in viaggio.

LE OPERAZIONI

I quattro giorni di stop sono necessari proprio per rimuovere i vagoni deragliati il 9 luglio scorso. Incidente in un piccolo scalo di passaggio ma lungo una linea nevralgica come la Tirrenica. Ed ora il ripristino che inizierà stasera con turni su turni per far tornare la situazione alla normalità prima del prossimo weeknd. Operazione necessaria ma che capita in un periodo caldo: in questa settimana, infatti, sono migliaia gli utenti che hanno prenotato il viaggio per spostarsi verso le località di mare del Mezzogiorno o per tornare a casa dopo le ferie di luglio. E da stasera alle 22 inizia la via crucis. Con Trenitalia che bloccherà la circolazione ferroviaria sulla linea Battipaglia-Sapri sino a venerdì, quando dovrebbero chiudersi le operazioni di ripristino nella piccola stazione cilentana. Nel mezzo sono previste cancellazioni e forti ritardi su tutti i treni, dai regionali alle Frecce. Perché le tratte provenienti da Nord si fermeranno a Battipaglia, a Sapri invece per chi viene da Sud. Ovviamente sono previsti i bus sostitutivi per Intercity e Frecce mentre saranno cancellati i regionali tra Vallo della Lucania e Sapri. Ma ovviamente i disagi ci saranno. Tra cancellazioni, ritardi e traffico stradale che manderà in tilt la circolazione stradale a Sud di Salerno. Con i sindaci del basso Cilento sul piede di guerra. Ne è consapevole Trenitalia che invita gli utenti, se è possibile, a riprogrammare il viaggio. O meglio ancora a cancellarlo con il rimborso integrale del biglietto. L'unico modo per evitare il caos che potrebbe ripercuotersi anche sul prossimo fine settimana quando, però, la situazione dovrebbe tornare alla normalità.

LE ALTRE TRATTE

Incidente cilentano a parte, sono molti i disagi quest'estate al Sud per chi ha scelto i treni. Dalla Campania alla Puglia. A cominciare dalla circolazione sulla linea storica Napoli-Salerno via Torre Annunziata sospesa a tratti dal 4 luglio al primo settembre per alcuni lavori. Con grande disagio dei pendolari dei paesi costieri costretti ad usare i bus sostitutivi.
Dal 10 giugno è stata invece stoppata (è la seconda estate consecutiva) la linea ferroviaria Potenza-Eboli a causa di lavori che interessano la tratta Battipaglia-Potenza-Taranto. Si tratta di lavori di manutenzione per rendere più brevi i tempi di percorrenza ma che dureranno sino all'8 settembre. Con un enormi difficoltà negli spostamenti tra Salerno e Potenza dove, tra l'altro, si percorre da anni ormai la Basentana a senso unico-alternato in molti punti a causa di interminabili lavori di manutenzione.
Un'altra interruzione, invece, è sulla linea Potenza-Foggia, per interventi nel tratto Potenza-Rocchetta. Ed in questo caso la riapertura è prevista solo per il 14 dicembre prossimo. Ovviamente sono stati istituiti bus sostitutivi per questo periodo ma i disagi per il traffico pendolare su queste liunea sono comunque enormi.

LO STOP NECESSARIO PER RIMUOVERE UN VAGONE MERCI DERAGLIATO IL 9 LUGLIO SCORSO NELLO SCALO DI CENTOLA

Giornalista aggredito da estremisti di destra Meloni: «Inaccettabile»

▶Picchiato davanti al circolo torinese Asso di Bastoni mentre riprendeva un raduno
Identificati due militanti di CasaPound: rischiano l'aggravante della discriminazione

Andrea Joly, giornalista del quotidiano La Stampa. A sinistra, il raduno degli estremisti di destra all'Asso di Bastoni di Torino . Sotto, il video dell'aggressione

IL CASO

MILANO «Sei dei nostri? Cos'è sto video?». Sabato notte, il circolo Asso di Bastoni di via Cellini, a Torino, festeggia i sedici anni dalla sua fondazione. Davanti al locale, storico punto di riferimento per i militanti di estrema destra, si sparano fumogeni e si intonano inni al Duce. Transita per caso un giornalista de La Stampa, Andrea Joly, che estrae il telefono dalla tasca e riprende la scena. Reportage non gradito dai partecipanti, che prima gli intimano di consegnare lo smartphone poi lo accerchiano, lo picchiano e lo scaraventano a terra. Il cronista finisce al pronto soccorso, la reazione del mondo politico è compatta. «Un atto di violenza che condanno con fermezza e per il quale mi auguro i responsabili siano individuati il più rapidamente possibile. L'attenzione del governo è massima e ho chiesto al ministro dell'Interno Piantedosi di essere aggiornata sugli sviluppi del caso», afferma la premier Giorgia Meloni.

IL VIDEO

La Digos di Torino ha avviato gli accertamenti, nel giro di poche ore due dei presunti aggressori hanno un volto e un nome. Sono militanti di Casa Pound, per entrambi si profila una denuncia per lesioni personali con l'aggravante del reato commesso «per agevolare l'attività di organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi» che abbiano tra i loro scopi «la discriminazione o l'odio etnico, nazionale, razziale o religioso». La loro posizione, informa il ministro Matteo Piantedosi, ora è al vaglio della autorità giudiziaria: «Nel nostro Paese - afferma - non ci sarà mai spazio per la violenza di qualsiasi matrice, soprattutto se perpetrata con finalità discriminatorie o ai danni di soggetti fragili o di chi svolge particolari e fondamentali funzioni». Davanti all'Asso di Bastoni, due sere fa, un centinaio di persone si è dato appuntamento per un raduno che non sarebbe stato preventivamente segnalato alle autorità. L'occasione era la festa del circolo, che si è protratta per diverse ore, celebrata con un aperitivo identitario, la musica di un dj e l'intervento del coordinatore regionale di Casa Pound Marco Racca. L'evento è stato pubblicizzato sui social con queste parole: «Sono 16 anni di trincea, di goliardia, di lotte... Sapete tutti cos'è la festa dell'Asso: la festa della Torino nera». Già nel pomeriggio alcuni residenti, visto l'assembramento, sono andati di persona a dare un'occhiata e a uno di loro sarebbe stato intimato di non riprendere nulla. Verso mezzanotte, stando al racconto degli abitanti di via Cellini, l'atmosfera si surriscalda. «Hanno sparato fuochi d'artificio dal marciapiede durante la serata. Erano tutti su di giri», riferisce un condomino. È a questo punto che arriva Joly, vede la scena e la filma. Nemmeno un minuto e si avvicina uno dei partecipanti e manifesta contrarietà per il video. Altri si staccano dal gruppo, ordinano di consegnare loro il telefono, al diniego rispondono con la violenza. «Erano carichi di adrenalina, lo hanno rincorso e accerchiato. Il ragazzo è finito a terra e l'hanno picchiato. Poi qualcuno dal locale li ha richiamati. A quel punto, l'hanno tirato su da terra di peso, cercando di spostarlo in un angolo nei pressi della Collins Aerospace, dove potessero concludere la loro azione», spiega un testimone che ha seguito tutto dalla finestra. Dalle case affacciate sulla via partono le grida: «Lasciatelo stare, chiamiamo la polizia». Qualcuno riprende le botte: sono in tre, circondano il cronista, lo colpiscono e poi lo trascinano a terra. A quel punto si avvicina una quarta persona con la testa rasata che sferra alcuni calci. «Non ho neanche avuto il tempo di spiegarmi. Stavo raccogliendo qualche immagine, si sono avvicinati e mi hanno chiesto: "Sei dei nostri?". La tensione si è alzata subito. È successo tutto molto in fretta», ricorda Joly.

PREOCCUPAZIONE

Il giornalista riesce a scappare, dai video la Digos risale agli aggressori, Asso di Bastoni dirama un comunicato nel quale riporta la propria versione dell'accaduto. La serata, spiega il circolo, si è svolta «in un clima di festa». Finché, «durante una foto di gruppo, è stata vista una persona filmare i presenti, tra cui anche dei minorenni con i genitori, e gli è stato chiesto chi fosse. Non si è identificato in nessun modo come giornalista, ma ha spintonato dei ragazzi, creando un battibecco e litigando. Poi si è messo a correre, tra l'altro cadendo. Appena vista la discussione che, ribadiamo, ha provocato il giornalista ne è nata una scaramuccia da venti secondi, in cui alcuni associati sono anche intervenuti per dividere e cercare di riportare la calma». Perché mai, domandano i referenti, «i nostri tesserati dovrebbero "aggredire" un giornalista quando abbiamo sempre accettato reportage di qualunque testata?». L'episodio di Torino suscita unanime inquietudine. «Ribadiamo con forza il nostro no a ogni forma di violenza», il post del presidente del Senato Ignazio La Russa. «Troppa violenza e intolleranza in Italia contro chi non la pensa come te», rimarca il leader di FI e vicepremier Antonio Tajani. E la segretaria del Pd Elly Schlein esprime «grande preoccupazione per il clima di impunità che continuiamo a registrare di fronte a vicende così gravi: cos'altro dobbiamo aspettare perché vengano sciolte come dice la Costituzione le organizzazioni neofasciste? Chiediamo alla presidente Giorgia Meloni e al ministro dell'Interno Piantedosi di intervenire immediatamente».

Claudia Guasco

VIOLENZA CONDANNATA DA TUTTE LE FORZE POLITICHE. LA REPLICA DELL'ASSOCIAZIONE: «NON SI ERA IDENTIFICATO»

Un atto violento che condanno con fermezza: i responsabili siano individuati rapidamente

GIORGIA MELONI

Cosa dobbiamo aspettare perché vengano sciolte le organizzazioni neofasciste da Piantedosi?

ELLY SCHLEIN

Brugnaro, addio alla staffetta con Zaia Pressing di FdI e FI: «Danni a Venezia»

LO SCENARIO

VENEZIA C'è la richiesta di Deborah Onisto, Forza Italia: «Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro deve venire a riferire in consiglio comunale prima della pausa estiva». C'è quella di Raffaele Speranzon, Fratelli d'Italia: «A breve un vertice di maggioranza per fare il punto della situazione: il danno all'immagine della città è obiettivo e non è nostro costume mettere la testa sotto la sabbia». La Lega con Alberto Stefani confida nelle indagini della magistratura perché «aiutano a far luce e chiarezza. E la chiarezza è sempre qualcosa di positivo». L'inchiesta sembra mettere alle corde il sindaco Luigi Brugnaro. La maggioranza gli chiede di chiarire. E si avvia un percorso di verifica dagli sviluppi imprevedibili. E pensare che in vista del voto dell'autunno del '25 era all'ordine del giorno la staffetta Brugnaro (in Regione)-Zaia (in Comune). Una staffetta che oggi sembra diventata improponibile. C'è apprensione per il sindaco sotto inchiesta e per quanto sta emergendo dalle indagini che hanno portato in carcere l'assessore, che poi ha rimesso l'incarico, Renato Boraso. E poi c'è il timore che questa indagine, con i suoi due tronconi, trascini nel fango anche gli alleati, che peraltro nelle mille pagine della richiesta di applicazione delle misure cautelari scritte dalla Procura non figurano mai, estranei ai fatti contestati o addirittura in dissenso ad esempio con Boraso, com'è avvenuto con l'azzurra Onisto a proposito della costruzione di un palazzo alto 25 metri.

L'epicentro del terremoto giudiziario a Venezia è stato nei Pili. È partito tutto da quell'area posseduta da Luigi Brugnaro, che da imprenditore l'acquistò dal Demanio per 5 milioni e da sindaco avrebbe cercato di cederla al magnate Ching Chiat Kwong per 150, secondo i riscontri della Procura che ha iscritto l'uno e l'altro nel registro degli indagati: in tutto 32, fra cui l'ex assessore Renato Boraso, in carcere da martedì scorso anche per una presunta tangente legata alla compravendita del palazzo Papadopoli, rilevato sempre dall'investitore di Singapore insieme al palazzo Donà. Invece l'affare dei 41 ettari, ghiotti ma inquinati, ad un certo punto sfumò, per motivi che l'inchiesta condotta dai pm Federica Baccaglini e Roberto Terzo individua in una asserita pretesa del primo cittadino e nella rivelazione dell'operazione da parte del Gazzettino.

NELL'INCHIESTA LA TRATTATIVA DEL SINDACO (IN CARICA) CON I CINESI PER VENDERE L'AREA DI SUA PROPRIETÀ

Luigi Brugnaro

LA TRATTATIVA

Iniziate nel 2016, le relazioni tra Brugnaro e Ching si erano sviluppate in una trattativa scandita da offerte e rilanci, rallentamenti e accelerazioni, finché a novembre del 2017 pareva quasi fatta: era stato elaborato il masterplan, era stata definita la consistenza degli edifici da costruire a cominciare dal famoso palasport, era stato definito a grandi linee il prezzo finale da versare parte in immobili, parte in contanti e parte in quote. Inoltre stava per essere perfezionato il blind trust, voluto dal sindaco per cercare di spegnere le polemiche sul conflitto di interessi. Ma a metà dicembre il negoziato si incrinò. L'imprenditore Claudio Vanin, all'epoca sodale del tycoon asiatico, l'ha raccontato così agli inquirenti: «Brugnaro ebbe a chiedere al finanziere Kwong un anticipo di 10 milioni di euro, a perdere, perché sosteneva che a fronte di un intervento stimato in 1 miliardo e 850 milioni di euro (con costi per 1 miliardo e 100 milioni) questo anticipo era di ben poco conto». A quel punto il potenziale acquirente si sarebbe irrigidito: «Kwong prese male questa richiesta di anticipo e si mostrò perplesso. Ricordo distintamente l'occasione così come la presenza della compagna di Brugnaro, o moglie, proprio perché il Kwong ebbe a risentirsi (comunicandolo solo a me) anche della presenza di una donna ad una delicata riunione di affari che per le sue usanze culturali doveva essere preclusa alle donne». La situazione però precipitò, per la diffusione sulla stampa locale della notizia relativa al maxi-progetto, oggetto il 9 gennaio 2018 di un'interpellanza dell'allora consigliere comunale dem Nicola Pellicani, considerata dagli inquirenti «la prima denuncia pubblica, in ordine cronologico» sull'argomento.

Angela Pederiva
Alda Vanzan

«L'invenzione del brodo primordiale a Quelli della notte: mi riconoscevano in strada Mi arrabbiavo che nessuno, tranne Renzo, mi prendeva sul serio quando di Sud tradito»

Scrittore, regista, sceneggiatore, autore di canzoni anche in napoletano, Riccardo Pazzaglia divenne famoso con le sue partecipazioni televisive sulla Rai nei programmi di Renzo Arbore. Tra gli ispiratori del movimento neoborbonico, fu collaboratore del Mattino dal 1977 agli anni '90 del secolo scorso, curando la rubrica settimanale «Specchio ustorio». Suoi i testi di alcune tra le più note canzoni interpretate da Domenico Modugno. Morì nella sua casa a Roma, il 4 ottobre 2006, a 80 anni

RICCARDO PAZZAGLIA

«I neoborbonici? Mia provocazione culturale non politica»

Gigi Di Fiore

Scrittore, regista, autore di canzoni: come devo definirla?
«Un partenopeo in esilio, come titolai un mio libro. Esiliato a Roma».
Esilio volontario, o forzato?
«Mettiamola così, scelsi una deportazione volontaria per realizzare i miei traguardi, impossibili nell'antica capitale napoletana».
È rimasto legato a Napoli?
«Non si è visto? Sono nato e cresciuto alla Sanità in una famiglia semplice. Così legato al mio quartiere d'origine che avrei tanto voluto mettere in scena la processione del Monacone San Vincenzo, protettore della Sanità. Ma, sapete, vi do del voi come si usa tra noi napoletani di una volta, lo spazio di un palcoscenico non lo consentiva».
Si è laureato a Napoli?
«Sì, in Lettere. Poi iniziai a scrivere qualche verso e novelle. Collaborai con la radio nel periodo del controllo americano dopo la guerra. Poi decisi, e la mia famiglia non si oppose, di iscrivermi al Centro sperimentale di cinematografia a Roma. Un bel salto per un ex scugnizzo della Sanità. Pensate, avevo per professori maestri del cinema come Alessandro Blasetti, Vittorio De Sica e Roberto Rossellini».
Si diplomò?
«Sì, ne dubitate? Era il 1952. Fu lì che conobbi un grande amico, Mimmo, pardon Domenico, Modugno, meridionale come me, anche lui esiliato, ma dalla Puglia».
Dopo il diploma, fu tutto facile?
«Macché. Per uno che non aveva né voleva padroni politici, che prendeva la vita con ironia e spesso era frainteso, non era semplice. Ero un cane sciolto. Pochi soldi, auto di seconda mano quando arrivò. Per fortuna, conobbi Rosy».
Sua moglie?
«Sì, Rosy Gargiulo. Ci conoscemmo fuori la chiesa del Gesù a Roma. Non dico che fu amore a prima vista, ma quasi. Del resto, lei ha raccontato tutto in un libro quando già non c'ero più. Ci sposammo, lo ricordo ancora, il 4 settembre del 1955. Pensate, 51 anni di matrimonio da cui è nato Massimiliano che oggi fa l'attore. Un record per chi, sfottendo proprio Giusy, scrisse e diresse il film ironico Separati in casa».
Come proseguì la sua attività a Roma?
«Cominciai a scrivere versi per Mimmo e iniziai con Corrado Martucci alla Radio, forte delle piccole esperienze napoletane. Facemmo un programma di rottura, non fate battute... Si chiamava Radio ombra, anticipava già Alto gradimento di Renzo Arbore e Gianni Boncompagni».
Quel era l'idea di base di Radio ombra?
«Fingevamo di essere una radio pirata che si intrufolava sulle frequenze Rai e dava voce a dei matematici in Svizzera che poi, per diversi minuti, recitavano le tabelline. Con noi, iniziò alla radio anche Arbore, che non riusciva a distinguere quando facevo sul serio e quando lo sfottevo».
Continuò con la radio?
«Sì, mi divertivo e, poi, avevo bisogno di soldi. Feci, sempre con Martucci, altri programmi surreali, come L'altra Radio o A tutte le radioline in ascolto. E scrissi le canzoni per Mimmo, alla fine furono ben 12. Ne ricorda qualcuna? Meraviglioso che, pensate, fu scartata a Sanremo, Io mammeta e tu, 'O ccafè. Molte furono dei successi. Con Aurelio Fierro arrivammo secondi al festival di Napoli nel 1957 con Lazzarella».
Le piaceva scrivere canzoni?
«Mi piaceva scrivere. Tra regia a sceneggiatura, scrissi 10 film. I più famosi sono quelli con il mio amico Luciano De Crescenzo, in cui feci anche l'attore».
Memorabile la scena del cavalluccio rosso in Così parlò Bellavista?
«Già, io raccontavo, circondato da una folla in crescendo, del cavalluccio preso per mio nipote e di una rapina subito in quell'occasione. La gente, curiosa, aumentava e chiedeva scusate, ma che è successo? E io ripetevo il racconto all'infinito. Una scena cult, direbbero quelli che parlano bene. Come quella con Enzo Cannavale in 31 dicembre in cui ironizzavo sui botti di Capodanno».
La notorietà, però, arrivò in Tv con Renzo Arbore?
«Sì, incredibile, con l'invenzione del brodo primordiale a Quelli della notte. Mi riconoscevano in strada. Ci divertivamo tra amici: Arbore, Luciano, Marisa Laurito. Mi arrabbiavo che nessuno, tranne Renzo, mi prendeva sul serio quando parlavo di storia e di sud tradito dall'unità d'Italia».
Era neoborbonico?
«Fui l'ispiratore dei neoborbonici, nel settembre del 1993. Tutto nacque da una provocazione a Specchio ustorio, la mia rubrica sul Mattino. Diedi appuntamento a chi credeva che l'unità d'Italia non era quella raccontata a scuola. Dovevamo vederci al Borgo Marinaro, al ristorante La Scialuppa. Pensavo arrivassero quattro gatti, eravamo 400. Diedi io il nome di neoborbonico al movimento che era una provocazione culturale, non politica. Io mi definii un borbonico repubblicano e scrissi i versi all'inno di Paisiello».
Grazie, vuole aggiungere qualcosa?
«Solo che, quando morì Modugno, provai un dolore immenso, era un amico vero. Pochi mi hanno ricordato a Napoli, mai avuto un premio. Ma va bene così, però non sapete che piacere ho provato nel risentire la mia Meraviglioso cantata dai Negramaro. La mia preferita: La notte ora finita/E ti sentivo ancora/L'amore della vita/Meraviglioso...È stato un piacere, statemi bene».

RENZO ARBORE
Non distingueva quando facevo sul serio o lo sfottevo

LUCIANO DE CRESCENZO
La scena cult del cavalluccio fu memorabile

È mancato all'affetto dei suoi cari

Pasquale Galante
Consulente del Lavoro
di anni 78

Ne danno il triste annuncio la moglie Paola, le figlie Monica ed Eleonora, il genero Enzo, la sorella Giovanna, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno lunedì 22 luglio 2024 alle ore 17 presso la Chiesa di S. Maria del Buon Consiglio, Via Battistello Caracciolo n. 101/103, Napoli.

Napoli, 22 luglio 2024

Lucia Gargiulo

Gli amici del Coro del Lunedì abbracciano Flavia ricordando la sua gioiosa mamma.

Roma, 22 luglio 2024

Vanda e Flora, con Fabrizio, Brunella, Beatrice e Guglielmo si uniscono con affetto al dolore di Marina, Mario Stefania, Eugenio e di tutta la famiglia Jannelli per la scomparsa del carissimo

PROF.
Osvaldo Jannelli

Napoli, 21 luglio 2024

Antonella Garzilli

Mimmo e Luciana Carullo sconvolti abbracciano Claudio per la perdita della cara Antonella.

Napoli, 22 luglio 2024

Rosanna Giorgio e Ludovica si stringono a Claudio Vito Massimo e Gianantonio nel ricordo della carissima

Antonella

Napoli, 22 luglio 2024

MACRO

Cultura e Spettacoli

ilmattino.it
cultura@ilmattino.it

Un elefante in laguna: è il manifesto di Mattotti per la Mostra di Venezia

Lorenzo Mattotti firma per il settimo anno l'immagine del manifesto ufficiale, che raffigura un elefante in laguna, e per il sesto anno la sigla della Mostra di Venezia, giunta all'edizione n. 81, in programma dal 28 agosto sino al 7 settembre.

«Cosa ci fa un elefante in laguna?», si chiede il celebre illustratore e fumettaro: «Sicuramente è un'immagine inconsueta, inaspettata, ma che ci porta indietro con la memoria, quando, molti anni fa, un elefante era arrivato a Venezia e si aggirava per le strette calli veneziane durante un famoso Carnevale della Biennale, quello del 1981... Questo elefante ora attraversa la laguna e percorre le vie della Fantasia, del Mistero e della Magia che si scopre nel Cinema. È lui stesso Memoria e anche Storia del Cinema: una festa, una parata, uno spettacolo! E questo

speciale elefante colorato ci ricorda anche l'Esotico, il Lontano, l'Oriente, uno sguardo verso altre civiltà, altre culture... Alla Biennale Cinema si sono sempre incontrati altri mondi, altri linguaggi, altri immaginari, che da 92 anni arrivano in laguna. Un elefante che va verso Oriente, ma che ha la capacità di accogliere», conclude il settantenne maestro bresciano, che da tempo vive e lavora a Parigi.

Il regista di Pomigliano d'Arco è scomparso a 76 anni: ha mutato radicalmente la narrazione per immagini della città
Da «Immacolata e Concetta» alla «scoperta» delle periferie con «Le occasioni di Rosa» e la camminata di Marina Suma

VISIONI Tony Esposito e Barbara D'Urso in «Blues metropolitano». Accanto, da sinistra, Marina Suma in «Le occasioni di Roma» e, accanto, Piscicelli sul set. In basso, Marcella Michelangeli e Ida Di Benedetto in «Immacolata e Concetta»

Piscicelli, nuovo cinema metronapoletano

Valerio Caprara

La professionalità in questi casi non c'entra. Il profondo cordoglio e l'immenso senso di perdita procurati dalla repentina e prematura scomparsa ieri a Roma di Salvatore Piscicelli, a 76 anni, oltre a colpire i precordi di una lunga familiarità segnano la fine dell'unica, autentica rivoluzione del cinema napoletano avvenuta nel 1980. Tutti i film, gli sceneggiatori e i registi che negli anni successivi e sino a oggi hanno valorizzato, rimodellato, imitato e finanche travisato il dna cinematografico napoletano sono stati infatti influenzati dalla genialità dell'ex critico di Pomigliano d'Arco, spesso in simbiosi di scrittura con la compagna Carla Apuzzo. Alla redazione spettacoli de «Il Mattino», senza volere cedere a inutili vanterie, ce ne accorgemmo per tempo, tanto è vero che appena nello scorso maggio è stato pubblicato da Martin Eden Editore *La magnifica ossessione*, brillante ed esaustiva monografia curata da Alberto Castellano, all'epoca nei nostri ranghi e a cui per forza di cose si ricollegano le nostre attuali e affrante considerazioni.

Proprio nel 1980 con «Immacolata e Concetta» diventa, in effetti, evidente come nel tessuto pubblico e ancora di più in quello familistico-privato il sistema di valori piccolo borghese, scarpettiano ed eduardiano e le derive rurali di quello che oggi si definisce sbrigativamente patriarcato confliggano con la tensione eversiva, disinibita e feroce dello scenario storico che ci sarebbe di lì a poco consolidato. Anticipato di un'incollatura da «Nel regno di Napoli» di Werner Schroeter e patrocinato dall'amore nutrito da Piscicelli per il melodramma, il controcanto dell'amore lesbico tra le due protagoniste ex carcerate riesce a collocarsi esattamente al centro dell'ambivalenza che si afferma nel passaggio del cinema dal Novecento ai Duemila: un'«imitazione» alla Sirk o alla Fassbinder della vita in perenne oscillazione tra l'iperrealistico e il simulato. Su questo piano la filmografia del regista e scrittore mai affiliato a un'accademia, un clan o un partito inizia il suo percorso da storyteller, in grado di sabotare in anticipo le mode che si succederanno prendendo a pretesto la sociologia spicciola oppure innescando il dibattito antidiluviano su ciò che «faccia bene o male» all'immagine (concetto diametralmente opposto all'immaginario) dell'odiosamata metropoli.

PORTÒ SULLO SCHERMO PINO DANIELE COME GLI ZEZI LE «BABY GANG» COME LA DARK LADY LUISA RANIERI

Un anno dopo «Le occasioni di Rosa» sancisce la rottura operata all'interno della stessa rappresentazione rimodulando l'esuberanza dei toni e lo stile in un basso continuo tra l'espressionistico e lo straniato: più che l'analisi dei comportamenti, interessa al regista frustrare ogni tentazione di tirare le fila, giudicare, iscrivere il «fenomeno Napoli» in una cornice unica e definitiva. Ogni inquadratura - celebre la camminata di Marina Suma - vi asporta, anziché aggiungere certezze proprio perché la modernità è abitata unicamente dall'oscuro vitalismo che galleggia nel magma della sua liquidità ovvero, per dirlo con le parole di Bauman, «la convinzione che il cambiamento è l'unica cosa permanente e che l'incertezza è l'unica certezza». A distanza di quasi quarant'anni, per esempio, è incredibile riscoprire in «Blues metropolitano» la percezione degli umori, le atmosfere, le (allora) insondabili intensità della new wave musicale, il post-rock dei Daniele-Esposito-De Piscopo che avrebbe dettato legge nel prosieguo del fine secolo napoletano. Mentre un discorso simile si potrebbe imbastire a proposito di «Baby gang» - non a caso assai difficile da rivedere e clamorosamente dimenticato dagli esegeti (facciamo un titolo a caso, peraltro anche valido) di «La paranza dei bambini» di Giovannesi tratto da un soggetto di Saviano-, un piccolo, perfido film che scioglie le storie di malavita infantile in un limbo apparentemente remoto come se appartenesse a un'altra galassia e un ritmo da ballata favolistica e rapsodica ma, in realtà, terribilmente autodistruttiva e immanente.

Appartato e schivo, estraneo alle fanfare puntualmente intonate in occasione di ogni sortita sotto l'etichetta del «cinema napoletano», Piscicelli ci lascia film diversi e svarianti, coraggiosi e «oltraggiosi» per il benpensantismo mediatico da «Il corpo dell'anima» a «Quartetto» e «Vita segreta di Maria Capasso» interpretato dall'inedita dark lady Luisa Ranieri (a cui va aggiunto il piscicelliano al 100% «Rose e pistole» dell'amata Apuzzo) e una serie di documentari interessantissimi e, come al solito, in anticipo sui tempi come «La canzone di Zeza», con gli Zezi di Marcello Colasurdo, o «Bestiario metropolitano». Senza di lui, per una volta non si tratta di slogan, nulla sarà più lo stesso sotto il Vulcano.

TALENTO CORAGGIOSO E APPASSIONATO DEL MELODRAMMA È SEMPRE RIMASTO LONTANO DA SCUOLE CORRENTI E MODE

«Gli devo tutto, con lui cambiò lo sguardo sulle donne»

Titta Fiore

«Mi sembra impossibile che Salvatore non ci sia più, passano le ore e non mi pare vero. Muore tutto con lui, tutto quello che siamo stati in un'epoca irripetibile della nostra vita e del cinema italiano. Gli volevo molto bene, è una perdita che fa male, molto male». Ida Di Benedetto è stata la musa di Salvatore Piscicelli, la compagna di viaggio di tanti suoi film. «Immacolata e Concetta», l'esordio fulminante presentato a Cannes, fece vincere a Ida il Nastro d'argento per la migliore attrice dell'anno. E poi «Blues metropolitano», «Regina», «Quartetto», «Alla fine della notte»: un sodalizio artistico che ha attraversato i generi, sperimentando con coraggio linguaggi innovativi senza il timore di scardinare ruoli e convenzioni.

Come andò il vostro incontro?

«Io venivo dal successo internazionale del film di Werner Schroeter, "Nel regno di Napoli", Salvatore cercava la protagonista di "Immacolata e Concetta" e l'agente gli mostrò una mia foto. Sulle prime la scartò, disse che avevo un viso molto importante. Ma quando ci incontrammo e cominciammo a parlare non ebbe dubbi: "Immacolata sei proprio tu"».

Quel film sulla storia d'amore tra due donne nata in carcere fu rivoluzionario.

«Sì, negli anni Ottanta furoreggiavano i film con il comico e la bellona di turno, Salvatore diede un taglio netto e con lui cominciò un nuovo cinema al femminile. Da quel momento anche la mia carriera cambiò. "Immacolata e Concetta" era un pugno nello stomaco di chi voleva relegare le donne a ruoli marginali. L'attenzione, anche del movimento femminista, era enorme».

IDA DI BENEDETTO SUA MUSA DAI TEMPI DI «IMMACOLATA E CONCETTTA»: «FU UN PUGNO NELLO STOMACO»

E lei era diventata un simbolo.

«Devo tutto a Salvatore, aveva uno sguardo nuovo e colto sul mondo che attirava l'attenzione. Alla prima di "Regina", ricordo che vennero tutti, da Bertolucci a Benigni. Era una persona di una profondità incredibile, con un talento grande, importante che non sempre è stato valorizzato come avrebbe meritato. Quando nasce un regista come lui, l'industria dovrebbe spalancargli le porte, invece di pensare solo agli incassi. Salvatore avrebbe dovuto avere la fila di produttori davanti alla porta. Ma c'è poco da fare, nel nostro paese la cultura è un optional».

Quando lo ha visto per l'ultima volta?

«Il mio ultimo film, "Gli altri", avrebbe dovuto farlo lui, poi la cosa saltò, nel nostro lavoro succede. Quando ho saputo che non stava bene ho scritto alla moglie Carla, ero preoccupata e volevo avere notizie. Dimentichiamo le divergenza di lavoro, le ho detto, ma non ho avuto risposta».

Cosa resta del cinema che avete fatto insieme?

«Posso dire cosa resta a me: l'orgoglio di aver partecipato a una stagione straordinaria, le grandi esperienze, la gratitudine per Salvatore. Quanto a Napoli, dove abbiamo vissuto e lavorato per tanti anni, ero tornata con entusiasmo, avevo nostalgia del mare e della grande bellezza della città. Ma ora mi preparo a lasciarla di nuovo».

Perché?

«Il furto e l'aggressione che ho subito mesi fa sono stati uno shock troppo forte. Quel giorno, con i ladri in casa, ho gridato chiedendo aiuto, ma nessuno nel palazzo ha mosso un dito. Mi sono sentita sola, depressa, senza amici. Avevo lasciato qui il mio mondo, con Mico Galdieri, Roberto De Simone e gli altri della banda... Ma il tempo passa e tutto cambia. Allora, meglio andare via. Tra qualche giorno con mio marito Giuliano torneremo a Roma, sto preparando il trasloco. I ladri mi hanno preso le cose più care, anche l'anello di mia madre. Vado via torturata».

Sellerio inizia la ristampa, con nuove traduzioni, dell'opera dello scrittore britannico a partire dall'epopea del maggiordomo Jeeves, affresco dell'aristocrazia inglese vacua e decadente

Riscoprire Wodehouse maestro di umorismo

Santa Di Salvo

CARTA D'IDENTITÀ Sir Pelham Grenville Wodehouse (Guildford, 15 ottobre 1881 – New York, 14 febbraio 1975) con la moglie Ethel

Bisogna andarci cauti nel giudicare i cretini. Essi hanno innumerevoli nature, e non è detto che la «betise» di cui Flaubert registrò ossessivamente l'apparizione sia la stessa stupidità contemporanea del popolo della Rete, incapace di assorbire un concetto più lungo di una parola e mezzo. Per uno scrittore, la cosa più difficile è descrivere efficacemente l'imbecille e il suo mondo senza giudicarlo. Ci vuole una specie di ilare rassegnazione, una partecipazione al racconto con un gioco del dentro-e-fuori che diverte e fa felice il lettore. Magari, chissà, tra le pedine in gioco c'è un ruolo anche per il narratore, così si sente come a casa.

Ecco, Pelham Grenville Wodehouse (1881-1975), per gli amici PG o Plum, prugna, ci ha fatto pensare da sempre a questo mondo immobile e alternativo fatto di giovanotti ricchi e scemi e case in rovina, anziani gaudenti e maggiordomi devoti, nobildonne arcigne e ragazzacce infedeli, caccia alla volpe e sandwich al cetriolo. Un mondo inesistente e irresistibile che, se preso a dosi terapeutiche, ha avuto per generazioni la capacità di liberarci dal mal di vivere e dalle ansie quotidiane. Anche ai giorni nostri. Basti pensare al successo globale di una serie come «Downton abbey». Non sta a noi giudicare se sia o non alta letteratura la copiosa produzione di uno dei più famosi umoristi britannici. Certo fu talento geniale e bizzarro, maestro di stile e di lingua inglese (ma anche altro: non molti ricordano che collaborò con Cole Porter e Jerome Kern). Quasi un centinaio di opere e una fama oscurata da un imbarazzante incidente in cui incappò durante la Seconda Guerra Mondiale. Nel 1940 i tedeschi lo prelevano con tutta la famiglia a Le Touquet e lo spediscono in internamento in Alta Slesia. Commento di lui: se questa è l'Alta, immaginiamoci quella Bassa. Liberato dopo un anno di prigione e trasferito all'Hotel Adlon di Berlino, Wodehouse viene costretto dalla propaganda nazista a registrare trasmissioni «comiche» con facezie sui campi di concentramento, mentre le bombe cadono su Londra. In Inghilterra si grida al tradimento, anche se George Orwell in persona scrive in sua difesa un nobilissimo manifesto contro i filistei. Nel '47, anche se sciolto da qualsiasi addebito, lo scrittore che ama giocare pericolosamente con le parole preferisce trasferirsi in America, dove resta fino alla morte, a 94 anni.

P.G. WODEHOUSE
ALLA BUON'ORA, JEEVES!
SELLERIO
PAGINE 392
EURO 16

Perché questa lunga premessa? Perché oggi festeggiamo il ritorno in libreria di Wodehouse con la serie di romanzi che vedono come protagonista l'immortale Jeeves, maggiordomo icona della letteratura umoristica del Novecento. Brindiamo con lo champagne all'editore Sellerio, che ci regala il primo sublime romanzo *Alla buon'ora, Jeeves!* (pagine 392, 16 euro) nella nuova smagliante traduzione di Beatrice Masini. Dopo novant'anni esatti, era assolutamente necessario riprendere il testo e i suoi dialoghi scoppiettanti così difficili da rendere in altra lingua. Masini ci riesce con una sapiente immedesimazione che salva ritmo e senso, comprese le battute politicamente scorrette fondamentali a raccontare un certo tipo di società in decadenza.

Dopo anni d'oblio sugli scaffali, ritroviamo vecchi amici di giovinezza: il protagonista Bertie Wooster, simpatico stupidone d'alto lignaggio, e il suo fedele valletto Jeeves, ironico e colto, imperturbabile e composto «come una rana imbalsamata». Fa tutto lui: sorveglia il guardaroba, prepara bevande e dispensa consigli d'amore. Di sicuro, è il vero depositario della tradizione britannica, molto più aristocratico del suo padrone e dei suoi scombinati ospiti. La storia, quasi 400 pagine, si snoda rapida con i tempi di un vaudeville a orologeria, sviluppandosi tra Londra e la tenuta di campagna di zia Dahlia, che dirige una inutile rivista e perde soldi al gioco d'azzardo.

Fluida commedia di lievi sfumature, comicità innescata da una vertiginosa serie di malintesi dovuti sempre a temi ponderosi come le nuove giacche da sera o i premi di fine anno di una scuola privata, *Alla buon'ora, Jeeves!* è come tutti i romanzi di P.G. un organismo autosufficiente che si sostiene da solo, senza mai sfiorare la Storia o i grandi temi morali. L'umanità di Wodehouse è stereotipata, immune da qualsiasi forma di realismo. Ma è proprio nella spensieratezza e in questo infantile candore, che infastidisce molti accigliati recensori, la forza narrativa che sostiene le sue opere. Di questo universo compatto e al tempo stesso inconsistente bisogna saper godere immaginando di confrontarsi con un abilissimo giocoliere che si muove sul filo del nulla senza mai precipitare. Così si divertiva anche lui, che passò gran parte della vita battendo a macchina con ritmo forsennato i suoi novanta e passa romanzi, più le sceneggiature, le commedie e i testi dei musical.

Sport

LO SCENARIO

Lega Serie A-Figc prove d'intesa oggi l'incontro

Oggi un altro incontro tra Lega serie A e Figc alla presenza del Ministro Abodi. Un'intesa blindata va trovata entro il 4 settembre, due mesi prima delle elezioni federali di inizio novembre. La Lega Serie A chiede almeno il 25% e il diritto di veto sulle delibere che riguardano il massimo campionato.

IL NUOVO NAPOLI SECONDO CONTE

Dopo il primo ritiro in Trentino il tecnico ha chiarito i punti fermi

Alla squadra non mancheranno carattere, grinta e determinazione

Pino Taormina
Inviato

DIMARO FOLGARIDA La parola d'ordine è: accontentalo. Perché è meglio per tutti. E lo hanno capito in 10 giorni di ritiro in Val di Sole. Lo devono accontentare i calciatori e poi anche quelli della società con cui tutto è filato alla perfezione. Ma occhio: il tecnico non sta ristrutturando il Napoli, lo sta ricostruendo dalle basi. Faticosamente. E non solo la squadra: lui sa come aiutare a far crescere anche un club che, in questo momento, è in difficoltà per via di un decimo posto che brucia e pesa ancora. Come sarà il Napoli di Antonio Conte? Di tre cose c'è da essere sicuri: al nuovo Napoli non mancherà il carattere, la grinta, la determinazione. Lui, d'altronde, è un martello. Per certi versi, per chi ama i paragoni, più vicino a Gattuso rispetto a tutti gli altri transitati per di qui. Per una settimana e mezza ha provato e riprovato, due-tre alternative per ogni ruolo. Quelli che sembrano già pronti per il campionato sono Cheddira, Iaccarino e Spinazzola. Dei 28 giocatori in ritiro, molti sono destinati a partire, altri addirittura neppure andranno a Castel di Sangro. Ma questo poco importa al nuovo tecnico. Insomma, la strada è tracciata. Conte ha introdotto le sue idee, con il Mantova ha tradotto in realtà quello che ha in mente: sette calciatori all'attacco, tra variabili e imprevedibilità. 3-4-2-1. Per il momento di altre soluzioni tattiche nemmeno se ne parla. Probabilmente è giusto così, almeno all'inizio.

IL LAVORO

Ora, però, la società deve supportarlo con un salto di qualità sul mercato. Conte non mette ansia al club né alza la voce: conosce i tempi del mercato, li rispetta. Deve andar via Osimhen e con i 120 milioni incassati ci saranno i nuovi acquisti. Il ritiro estivo del Napoli è come il vecchio Centro addestramento reclute dei militari. Per tutti Conte è «mister», non «Antonio» (anche per il fratello Gianluca). Lui comanda, i giocatori eseguono. E imparano. In hotel, per esempio, prima mangiava la squadra e poi trenta minuti dopo tutti gli altri: De Laurentiis ne è contento, voleva regole nuove. Le ha avute. Ed è il primo a rispettarle. Da capo. Forse, non vedeva l'ora che arrivasse uno così. La prima regola è il gruppo, il bene comune: chi sgarra va fuori. Conte lo ha detto e ripetuto. Antonio è rigido, ma disponibile a cambiare idea. L'atteggiamento di Conte con i giocatori dipende dal loro impegno: se è deluso li attacca anche pubblicamente, come tante volte con i difensori durante l'allenamento. Anche al buio Conte non ammette cali di tensione: il lavoro viene svolto con la massima intensità. Ieri, ultimo giorno di ritiro, ha preteso un allenamento atletico alle 14,30, durata di un'ora: e così la partenza dal ritiro è avvenuta direttamente dallo stadio di Carciato e non, come tutte le altre volte, dall'hotel. Perché la regola è: chi ha tempo, non perda tempo. E ieri, dunque, doppio allenamento. Prima dei tre giorni di relax. Ha preso atto di quello che c'è, proverà ancora a salvare qualcuno a Castel di Sangro, ma la lista che consegnerà a De Laurentiis e Manna, quando la consegnerà, dovrà essere come la tavola di Mosè.

IL TECNICO È STATO UN VERO MARTELLO IN CAMPO CON I SUOI GIOCATORI MA ANCHE FUORI CON I DIRIGENTI

I MOMENTI **I giocatori del Napoli stremati al suolo dopo una delle sedute di allenamento nel ritiro in Trentino; a destra Antonio Conte con il suo braccio destro Lele Oriali**
foto Mosca

LE CERTEZZE

Voltare pagina in maniera drastica, mettere ordine alla immensa confusione creata l'anno scorso. Senza pensarci più. Dandogli carta bianca. Le certezze: i giocatori correranno dal primo all'ultimo minuto, sotto la spinta (e le urla) dell'allenatore. «Come dei leoni», per dirla alla Conte. Ancora: la squadra che non ha brillato per compattezza né in campo né fuori (incredibile come Conte si sia fatto raccontare ogni cosa di quello accaduto nella scorsa stagione), diventerà in fretta un gruppo solido. Amici o non amici, gli importa poco: ci sono delle regole, semplici e chiare, e guai a chi sgarra. Oltre che sull'aspetto tecnico o su quello tattico, è chiaro che Conte sta incidendo molto sul piano psicologico. De Laurentiis non cercava solo un allenatore, ma inseguiva un condottiero. Lo ha trovato: meticoloso, preciso, puntuale, con una naturale predisposizione alla leadership. Accontentalo: l'impressione è che ne valga la pena.

Da Canonico a De Luca lo staff medico tutto napoletano

L'inviato

DIMARO FOLGARIDA Mica è tutto da buttar via, soprattutto le eccellenze. Perché un bel gruppo "storico" e ben consolidato è rimasto dall'anno scorso. Confermato. Ed è lo staff medico guidato dal responsabile, Raffaele Canonico e con vice Gennaro De Luca. Una mini-squadra. De Laurentiis ha voluto fortemente la loro conferma, anche alla luce dei risultati raggiunti negli ultimi anni, da quando Canonico ha preso le redini dello staff. Sono saliti sul palco anche loro, nella sera della presentazione, e Conte e Oriali li hanno accolti con un grande applauso.

LA CURIOSITÀ

Peraltro, la curiosità è che l'intero staff che anche in questi giorni ha lavorato a grandi ritmi è tutto napoletano: Marco Di Lullo, Vincenzo Longobardo, Vittorio Mennella, Marco Romano, Paolo Tartaglione e Nicola Zazzaro con il professor Raffaele Landolfi consulente scientifico. I medici lavorano in sinergia sia con il preparatore atletico Coratti che con il nutrizionista voluto da Conte, Tiberio Ancora, che nei giorni scorsi ha raccontato come la dieta nei giorni del ritiro è finalizzata «a bilanciare massa magra e massa grassa: in genere è difficile trovare calciatori che non seguono un'alimentazione giusta, sia per il proprio interesse, ma anche per le esigenze del mister», ha spiegato il nutrizionista. In ogni caso a tavola, per il recupero delle energia, con un mix di proteine, carboidrati, frutta. Con un'importanza fondamentale per la prima colazione, probabilmente il pasto più importante di ogni giornata, alla luce dei due allenamenti quotidiani a cui sono stati sottoposti in ritiro. Canonico si è dovuto occupare in questi giorni di due situazioni particolari: gli affaticamento muscolari di Cajuste e Anguissa. Sottoposti a riposo assoluto. Nei prossimi giorni ad essere valutate le condizioni di Simeone che nella gara con il Mantova ha accusato un problema a un adduttore. In ogni caso Canonico i. È ovvio che il lavoro si aggiorna e vengono inserite nuove metodiche fisioterapiche da parte dello staff medico. E che tutto sia controllato da Antonio Conte che ovviamente fa da supervisore su ogni aspetto della gestione tecnico-atletica della squadra. Compreso anche la parte medica. Per Canonico è il quinto anno che è alla guida dello staff sanitario del club azzurro: era il 2019, con in panchina Carlo Ancelotti. Da allora ha lavorato con Gattuso, Spalletti, Garcia, Mazzarri e Calzona. Per anni lo staff medico azzurro aveva come fiore all'occhiello i pochissimi infortuni muscolari. Una statistica che era stata al centro anche di molte lezioni nelle varie università. Nell'ultimo campionato, i numeri sono saltati.

p.t.

È RIMASTO INALTERATO L'INTERO ORGANICO CHE C'ERA GIÀ NELLA SCORSA STAGIONE IL TECNICO LI HA VOLUTI AL SUO FIANCO

AL LAVORO **Raffaele Canonico in panchina al fianco di Antonio Conte nella gara amichevole con il Mantova**
foto Mosca

I MEDICI LAVORANO IN SINERGIA CON IL PREPARATORE COSTANTINO CORATTI ED IL NUTRIZIONISTA TIBERIO ANCORA

OSIMHEN LIBERA LUKAKU

Victor atteso a Parigi da un contratto quinquennale da 12 milioni a stagione

Pino Taormina
Inviato

DIMARO FOLGARIDA Chissà se quel battito di mani (o meglio di scarpe, ma si sa lui è così), quel sorriso all'uscita del campo tra gli applausi dei pochi tifosi rimasti sugli spalti di Carciato, possono essere considerati come una specie di commiato: certo, Osimhen è un passo dall'addio. Se entro quattro giorni il suo agente Calenda, in missione a Parigi, non porterà la proposta giusta, lo rivedremo ancora con la maglia azzurra, a Castel di Sangro. Sennò quella di ieri è l'ultima sua apparizione con la casacca del Napoli, sia pure quella di allenamento. Per capire la portata della giornata, bisognerà attendere. La certezza è che la storia d'amore (e anche un po' d'odio per la vicenda del Tik Tok accusato di razzismo) è al capolinea: perché Osimhen ha detto sì al Psg, ha definito anche le modalità del suo trasloco da Napoli ma quelli del suo entourage non hanno ancora trovato la soluzione giusta. E tengono in scacco tutto il mercato di De Laurentiis e Manna. Ora, ovvio, il mercato ha delle ragioni che la ragione non capisce. Ma i tempi sono questi, per operazioni di una simile portata: Osi è atteso al Parco dei Principi da un quinquennale da 12 milioni a stagione più i premi. E ha detto "oui". Ma per la parola successiva, ovvero "adieu" c'è da attendere che a De Laurentiis venga formalizzato il prezzo giusto, ovvero 120 milioni. Non un euro in meno né un giocatore in più. Sembrava tutto fatto a metà settimana, dopo che Calenda aveva rassicurato il Napoli che il Psg stava per fare il passo che doveva fare. Ma nulla è successo. E questo ha mandato in tilt il mercato azzurro.

L'ATTESA

La settimana delle due operazione è questa. O almeno dovrebbe. Di sicuro, in giornata c'è un summit sull'asse Napoli-Londra per trovare il prezzo giusto per Lukaku. Il Chelsea abbasserà le pretese, il Napoli alzerà la sua iniziale proposta di 25 milioni inserendo magari dei bonus legati alla qualificazione in Champions. Insomma, attorno ai 32 milioni si potrebbe chiudere. Con Lukaku tutto è fatto. Da tempo. Con Conte nelle vesti di manager. I tempi sono maturi, ovvio. Ma intanto

ADESSO IL NAPOLI ASPETTA SOLO L'OFFERTA GIUSTA DA PARTE DEL PSG PER QUESTA SETTIMANA

I BOMBER Victor Osimhen durante il ritiro del Napoli a Dimaro foto Mosca in basso Romelu Lukaku

oggi potrebbe arrivare la fumata bianca per Lukaku. Ovviamente in attesa che De Laurentiis e Nasser Al-Khelaifi definiscano, personalmente, le modalità per il trasferimento di Osimhen.

I SONDAGGI

Ecco, Manna si è inserito nella mischia per il centrocampista scozzese Gilmour del Brighton: la prima offerta da 8 milioni è stata respinta ma il Inghilterra sono sicuri che il Napoli abbia allungato gli occhi sul mediano. Non c'è fretta. Perché nel frattempo vanno venduti i calciatori. Cosa non semplice. E non ancora chiara. Gaetano è un passo dal Cagliari e Simeone sembra aver avuto garanzie dalla Lazio di poter giocare di più. Lotito vorrebbe offrire 8 milioni. Il Cholito è uno dei pupilli di De Laurentiis, vedremo cosa succederà. Attenzione a uno dei nodi di Castel di Sangro: Conte dovrà capire il gradimento di Raspadori al ruolo alle spalle della prima punta. Jack, mister 35 milioni, si sente un attaccante centrale, ma in quel ruolo Conte non si immagina un falso nove. Un piccolo nodo di mercato. Alla fine delle giornate in Abruzzo, Conte dovrà anche tirare le somme per Cajuste e Natan. Lindstrom è vicinissimo all'Everton che ha raggiunto l'accordo con l'ex Eintrach Francoforte ma De Laurentiis non lo cede per meno di 30 milioni. Il Rennes ha alzato l'offerta a Ostigard che si è preso 48 ore per dare una risposta.

IN GIORNATA CI SARÀ UN SUMMIT CON IL CHELSEA PER L'OFFERTA DEFINITIVA PER LUKAKU

IL CASO

Povero Maradona volano gli stracci

Denunce reciproche per diffamazione tra i figli eredi di Diego e Ceci che gestisce i suoi diritti di immagine

Francesco De Luca

Non è fuoco che covava sotto la cenere. Lo scontro tra i cinque figli eredi di Diego Armando Maradona (nati da quattro differenti madri) e Stefano Ceci, assistente del Pibe per vent'anni e tuttora titolare dei suoi diritti di immagine, era cominciato subito dopo la morte del campione, avvenuta il 25 novembre di quattro anni a Tigre, nella cintura urbana di Buenos Aires. Scambio di accuse su quotidiani e tv, soprattutto sui social, molto utilizzati in particolare da Dalma e Gianinna, le figlie di Claudia Villafane, e Diego Armando jr, il figlio di Cristiana Sinagra. Sono scattate le denunce per diffamazione, atti presentati dai legali degli eredi a Roma e da quelli di Ceci a Napoli.

Claudia Villafane, le sue figlie e Diego jr hanno firmato la querela il 16 novembre 2021 e il pm della Procura di Roma Giovanni B. Bertolini ha indagato Ceci per diffamazione, dopo un'intervista in cui affermava «di non temere i parassiti che sfruttavano Maradona da vivo e vogliono sfruttarlo da morto. Lui era lì, morto ancora caldo, e c'era chi gli svuotava il frigorifero». Assistito dall'avvocato Giorgio Balsamo, Ceci chiarirà che quel riferimento a chi svuotava il frigorifero di casa Maradona non era rivolto ai figli o a Claudia Villafane, dato che non frequentavano l'alloggio dove Maradona morì.

Poco più di un mese fa gli eredi di Diego si sono visti recapitare l'avviso di chiusura indagini firmato dal pm della Procura di Napoli Antonella Lauri per aver definito sui social Ceci «un malintenzionato che non cessa di voler approfittare e sfruttare il nome e l'immagine di nostro padre». Le accuse vennero lanciate nei confronti dell'imprenditore napoletano dopo il suo accordo con De Laurentiis per la commercializzazione delle maglie del Napoli con l'immagine di Diego a metà del campionato 2021-2022, a un anno dalla morte del Pibe. Due mesi fa, in occasione dell'inaugurazione del parco tematico "Diego Vive" a Bagnoli, Diego jr aveva accusato il Napoli di avere boicottato l'evento e di «interagire con un millantatore». Con cui, peraltro, gli organizzatori di "Diego Vive" avevano stipulato un contratto per esporre alcuni prodotti della sua linea D10S.

Questo è solo un aspetto del triste scenario maradoniano a quasi quattro anni dalla sua scomparsa e a poco più di due mesi dall'inizio del processo per la sua morte (prima udienza fissata il 1° ottobre) a carico di otto tra medici e infermieri. L'accusa è pesante - omicidio con dolo eventuale, pena che prevede in Argentina da 8 a 25 anni di reclusione - ma in ambienti giudiziari argentini c'è il sospetto che l'accusa dei magistrati della Procura di San Isidro possa essere smontata e che nessuno paghi per la fine di Maradona che aveva da poco compiuto 60 anni. «Avremo pace soltanto quando saranno puniti coloro che hanno fatto morire mio padre» ha detto Dalma, rivelando di essere entrata in contatto con lui nel corso di una seduta spiritica. Incerto è l'esito del processo, idem quello dell'accertamento dell'eredità di Maradona. L'amministratore giudiziario Sebastian Baglietto, incaricato dal tribunale di Mar del Plata, ha rinunciato due anni fa e non si sa se sia stato nominato un nuovo professionista per scoprire dove siano i beni del Diez: è morto in miseria o c'è un tesoro nascosto?

I cinque figli (di quattro differenti madri) di Maradona e a destra Ceci con Diego

Intervista Leonardo Bonucci

«CONTE È LA SCELTA GIUSTA PER IL NAPOLI»

▶ «De Laurentiis non avrebbe potuto puntare su un allenatore migliore è un tecnico top al mondo: farà capire ai giocatori che le sue idee sono vincenti»

Pasquale Tallarino

Leonardo Bonucci ha un papà calcistico: è Antonio Conte e in campo gli ha cambiato la vita. Insieme alla Juventus prima e in Nazionale poi. Hanno pianto di gioia per i tre scudetti e di dolore per quell'eliminazione all'Europeo in Francia nel 2016. Oggi per lui è una sorta di nume tutelare, fonte di ispirazione.

Pure a Coverciano?

«Si spalancano per me le porte del centro tecnico federale. Voglio fare l'allenatore e voglio essere la sintesi dei migliori mister che mi hanno guidato. Conte è il primo tra questi. Con lui è stato amore».

Però non subito: pronti-via, le chiese di trovarsi un'altra squadra...

«Colpa mia e di alcuni miei comportamenti. Quando ho smussato gli spigoli e ci siamo chiariti, Antonio è diventato l'opportunità professionale migliore che potesse capitarmi».

In cosa è speciale?

«Sa tirare fuori il meglio dai suoi uomini, prima che calciatori. Pesca la migliore qualità e la trasforma in fuoco per il gruppo. È un martello, dà il massimo, ti spinge a fare altrettanto».

È il fuoriclasse del Napoli?

«La scelta migliore che il presidente De Laurentiis potesse fare. Per quello che ho visto, al Napoli l'anno scorso è mancata la scintilla. Antonio porterà idee nuove, gioco, identità. Prima di tutto, però, porterà entusiasmo. È la botta di adrenalina: serviva ad un ambiente e ad un gruppo che vuole tornare a sognare. Il Napoli ha preso uno degli allenatori top al mondo, che insegna calcio e dà conoscenza. Insomma il Napoli può aprire un ciclo, come è capitato a noi alla Juventus».

BBC, nella storia della Juventus, non è stata solo una sigla: con Barzagli e Chiellini eravate il muro. Il Napoli con Buongiorno ha messo mattoni?

«Da difensore, dico che è il grande colpo. Ha il tempo, la cattiveria giusta, sa marcare, sa imporsi. Conte gli farà fare un ulteriore salto di qualità. Gli manca l'ultimo step per diventare un giocatore di caratura europea. A Napoli farà il percorso giusto e diventerà la risorsa della Nazionale per i prossimi anni».

A proposito di Nazionale, giudichi gli Europei...

«Abbiamo visto partite noiose, ma è anche vero che i calendari calcistici sono sempre più fitti di impegni. Chi è arrivato in sovraccarico, ha poi pagato dazio nella competizione, in termini di ritmo, corsa e intensità».

È sempre tifoso della Juventus?

«Starle lontano dal bianconero per me non è possibile, perché fa parte della mia fede calcistica e della mia vita».

Il tema di Giffoni Film Festival al quale partecipa è l'illusione della distanza. Quanto è distante il calcio esotico?

«Migliaia di chilometri dall'Italia e dal nostro modo di vivere il gioco più bello. Non giudico i colleghi che hanno scelto di trasferirsi in Oriente, in Arabia o in America. È appunto una scelta e come tale va considerata e rispettata. È capitato anche a me di avere questa opportunità e ho detto no, perché ho scelto il sacro fuoco, la passione e le emozione che mi dava la Serie A».

Però continuiamo ad "esportare" giocatori. Calafiori all'Arsenal che effetto le fa?

«Da tifoso juventino, mi dispiace. È un giocatore diverso da Buongiorno: porta palla, si inserisce, Thiago Motta lo ha profondamente cambiato».

A proposito, la Juventus di Motta che squadra sarà?

«Credo che ci farà divertire e che possa ritornare ai vertici in Italia e in Europa».

Ospite del festival del cinema per ragazzi, quale messaggio ha lanciato ai giovani?

«Lottare, non mollare, formarsi e allenarsi senza sosta al perseguimento del sogno. Tra il 2008 e il 2009, fallirono molte squadre e tra queste c'erano le mie (Treviso e Pisa, nda). Mi sono ritrovato per un anno intero senza soldi, ma non ho mollato. Noto che nel calcio di oggi i calciatori prendano tanti soldi e subito, anche quando sono giovani. Il mio consiglio, invece, è costruire su basi forti la propria carriera ma soprattutto la propria vita».

Martusciello, vice di Sarri con lei alla Juventus, è allenatore della Salernitana. Lo ha sentito?

«Ci siamo sentiti 3-4 giorni fa, era molto carico, conscio delle problematiche che esistono quando scendi della serie A per calciatori fuori budget o fuori progetto, ma è carico e pronto a questa avventura. È voglioso di riportare la Salernitana in Serie A. I tifosi e la società si meritano questo palcoscenico, così come la città. Quando ho giocato a Salerno, ho sempre sentito grande passione da fuori, e per chi scende in campo all'Arechi si avverte sempre una grandissima spinta da parte del pubblico».

L'ABBRACCIO Antonio Conte e Leonardo Bonucci ai tempi della Juventus; in basso l'ex difensore a Giffoni e nella sfida contro il Napoli

«IL MIO RAPPORTO CON ANTONIO NON È INIZIATO AL MEGLIO MA POI TRA NOI È SBOCCIATO UN GRANDE AMORE»

«PORTERÀ ENTUSIASMO DARÀ GIOCO E ANIMA OGGI INIZIO IL CORSO A COVERCIANO E MI ISPIRERÒ CERTAMENTE A LUI»

La Gevi a Giffoni con il patron Grassi e Llompart fissa gli obiettivi stagionali

BASKET

Stefano Prestisimone

Reset in casa Napoli Basket. La stagione costellata dalla vittoria in Coppa Italia va conservata tra i gioielli di famiglia ma ora la squadra è in via di rifondazione pressocchè completa. E sarà una Gevi formato magnum, con più chili e centimetri. Del vecchio roster resta al momento De Nicolao (ma con le valigie pronte in caso di richieste) e Dut Mabor. Sono arrivati Copeland, Williams, Totè, Treier e Woldetensae e mancano 4 stranieri di cui 3 da quintetto. Alla tolda di comando del mercato c'è, confermatissimo, il tandem formato da Pedro Llompart, direttore tecnico, e Peppe Liguori, direttore sportivo, il tutto con l'avallo di coach Milicic.

IL PUNTO

E proprio il play spagnolo ex Reggio Emilia che fa il punto della situazione. «Rispetto alla scorsa stagione stiamo costruendo una squadra un po' diversa, con panchina più lunga, più italiani competitivi e anche più grossa fisicamente. Totè sarà il centro titolare, un giocatore piace tanto a MIlicic, Woldetensae è un elemento prezioso per le sue caratteristiche e per il suo tiro da 3. Ora mancano i giocatori che devono farci fare uno step in più». Dunque obiettivo puntato sul mercato straniero. «Dobbiamo prendere un'ala grande che possa aprire il campo con il tiro da fuori ma che abbia anche stazza fisica e capacità di giocare spalle a canestro. E sarà un inserimento fondamentale. Impresa non facile, perché il mercato ha prezzi al rialzo e noi abbiamo le stesse risorse della scorsa stagione. Poi prenderemo un play, una guardia e un terzo giocatore che sia duttile e utilizzabile in vari ruoli», prosegue Pedro. Obiettivo salvezza? O c'è da sperare in un attacco alla zona playoff? Llompart è categorico: «No, non vogliamo illudere i tifosi. Non abbiamo paura di nessuno ma l'obiettivo principale resta la salvezza. Dalla A2 sono salite squadre con ambizioni, la lotta si farà ancora più dura e dunque voliamo bassi». I nuovi innesti Copeland e Williams sono poco conosciuti in Italia come caratteristiche. «Copeland è un tiratore puro, che può produrre tanto in pochi minuti, Williams è un gregario prezioso capace di fare cose utili per la squadra». La Gevi intorno alla metà di agosto si radunerà a Napoli, il 21 e 22 settembre giocherà a Livorno le finali di Supercoppa mentre il 29 settembre comincerà il campionato.

OGGI IL PRESIDENTE INCONTRA I RAGAZZI DEL FESTIVAL E IL DIRETTORE TECNICO «COSTRUIREMO UNA SQUADRA FORTE»

LA GIOIA I giocatori della Gevi dopo il successo in Coppa Italia

L'APPUNTAMENTO

E intanto oggi alle 15 al festival di Giffoni il presidente Federico Grassi, in un incontro moderato da Ettore De Lorenzo, dialogherà con i "giffoners" della vittoria in Coppa Italia e delle prospettive. E ci sarà spazio anche per un'anteprima del libro "Una coppa all'improvviso", scritto dai giornalisti che hanno seguito la squadra alle finali di Torino.

TENNIS

Il martello di Berrettini ritorna a battere sulla terra rossa di Gstad

Riecco l'apripista del Rinascimento italiano che risolve i problemi con l'uno-due servizio-dritto. Sei anni dopo il primo urrà ATP Tour, a Gstaad, Matteo Berrettini concede un bis dal sapore dolcissimo regalandosi il nono titolo (5-3 su terra) nella finale numero 15. Al "250" in Svizzera, a 1050 metri d'altura, i suoi missili volano ancora più veloci a braccetto dei sogni di riscatto e allo sprint in classifica da numero 82 del mondo di lunedì a 50 di oggi. E dopo aver regolato sempre in due set Cachin, Galan, Aliassime, Tsitsipas e in finale Halys per 6-3 6-1, il 28enne romano marcia su Kitzbuhel dove dovrebbe esordire domani contro il pericoloso Kotov.

PIÙ FORTE

Ritrovata la condizione atletica, "The Hammer", primo storico finalista azzurro a Wimbledon 2021, sta ritrovando anche la fiducia. In finale, ha bisogno di una scossa, sul 2-3 0-40, quando salva 3 palle break di fila alla sorpresa del torneo, l'ex promessa juniores di Francia, il qualificato Quentin Halys, poi mette la freccia, strappa subito il break e sfrutta al meglio lo stop per pioggia contro un avversario alla prima sfida per un titolo ATP. «Come tutte le finali, all'inizio ero un po' nervoso, non sapevo bene che cosa aspettarmi dal mio avversario. Ma, dopo aver salvato quelle palle break, mi sono sentito sempre meglio». Al rientro, infatti, chiude il set e vola 5-0, poi 6-1: «Dopo la pausa sapevo che alla prima finale a Quentin tante cose possono essergli passate per la testa soprattutto dopo l'interruzione per la pioggia e aver perso il servizio. Mentre io ho sentito tanta energia e il focus perfetto».

IL TROFEO Matteo Berrettini dopo la vittoria del torneo di Gstad

DISCESE E RISALITE

Berrettini è euforico: «Questa è diversa dalla prima vittoria qui, allora era più inaspettata, non avevo aspettative, non avevo mai giocato in altitudine. Ora so che posso giocare bene a Gstaad. Appena ho visto il tabellone, mi sono detto: "Sarà difficile, ma conosco il mio livello e fin dal primo giorno mi sono sentito comodo e ho battuto gente molto forte. È una vittoria speciale perché so che questo livello ci appartiene, la dedico al team che mi è stato sempre vicino e alla mia migliore amica che sta per partorire». Sei anni fa, il Berrettini superava sotto il traguardo Bautista Agut da 84 del mondo, lontanissimo dal 6 del gennaio 2022. «Di anno in anno, mi sono innamorato di questo posto, con tanto relax: apri la finestra, vedi le montagne e ti senti in Italia». Non dimentichiamo: dopo la storta alla caviglia di settembre agli US Open, Matteo è rientrato a marzo con la finale al Challenger sul cemento di Phoenix, ha vinto l'ATP sulla terra di Marrakech ed è andato in finale sull'erba di Stoccarda. Dopo la terra di Gstaad e Kitzbuehel, parte la stagione sul cemento americano che culmina con gli US Open: «La cosa più importante è che sto bene e che gioco bene. Voglio far bene a New York e in tutta l'estate americana».

Vincenzo Martucci

POGACAR IL CANNIBALE

Dopo il Giro d'Italia lo sloveno vince anche il Tour eguagliando l'impresa di Pantani del 1998 e il record di 12 tappe conquistate, più di Merckx nel '70

Gian Paolo Porreca

E non ci piove sul numero '11' di un terzo sfavillante sogno en jaune, Tadej Pogacar che si aggiudica anche la cronometro finale di Nizza, demolendo Vingegaard ed Evenepoel. E spazza via con una sesta vittoria al Tour, dopo le sei al Giro scorso, il primato (11 tappe) di sua maestà Eddy Merckx. Non ci piove, lontani per la prima volta dal traguardo nobile di Parigi, lì a Nizza. In cima a questo Tour profondamente tricolore, con la partenza da Firenze. Non ci piove, altrove le ombre del nostro scontento, l'ultimo grande Giro italiano resta quello di Nibali nel 2016, sul mondo biondo dello sloveno Tadej Pogacar. E sull'infinito reso finito in un sorriso che spiana il Galibier a Valloire, il Tourmalet a Pla d'Adet, Plateau de Beille, Isola 2000, La Couillole, dopo aver vinto già sei frazioni al Giro e qualcosa ci sfugge ancora, fra il digitare e il digitale terrestre. Non ci piove, in un recital che è "Una favola blu" di Baglioni, 1970, sotto il cielo di una straripante estate che in Francia allunga del suo Tour, la primavera radiosa del Giro di maggio.

IL TRIONFO

Troppo sole, allora, anche se a Nizza garibaldina la crono l'ha vinta, primo finale di un Tour non a Parigi, su un Re Sole che incanta ad ogni scatto i tornanti, fosse pure per correre al più presto tra le braccia dalla amata compagna Urska, o per finire prima il calvario della salita come rimbaudianamente sanciva Marco Pantani, di quella gloria ferita. Pantani, al Tour '98, 33 anni dopo Gimondi, l'età di Cristo. Troppo sole abbacinante, e non ci piove dubbio scettico su Pogacar, l'Italia del ciclismo ormai prona in assenza di un suo qualsivoglia protos agonistes, non ci piove sulle sconfitte dolenti di un ex totem poco simpatico come il danese Jonas Vingegaard, primo negli ultimi due Tour de France, e che di Tadej Pogacar (vincitore invece nei due precedenti Tour) resta l'antinomia codificata, e invalidato lui da un recente trauma fisico. Primo quasi ovunque, ovunque sarebbe (stato) Merckx, a Napoli al Giro provò un colpo da Houdini a via Caracciolo, e per fortuna del ciclismo di ispirazione olandese Olaf Kooij lo folgorò, primo in salita e in collina, nello sprint del platonici migliori, primo contro il tempo e sugli sterrati, questo Pogacar che più felice/felici di così sembra che non si possa gioire per giovinezza che non si fugge tuttavia, pure questo ci viene meno al cuore di scrittore per qualcosa. Non ci piove, certo, di esubero agonistico, vincere lecito sempre e sin troppo, su Tadej Pogacar, ma avremmo voluto la verifica di una giornata ostile di pioggia almeno, nel suo concerto di bici elevate al Signore. Ora che ha appaiato il Pantani del 1998 nel diventare l'ultimo campione dello spietato sport dell'anima pura a vincere nello stesso anno Giro d'Italia e Tour de France, ora vorremmo che rivedesse come sotto la pioggia proprio Marco Pantani detronizzasse sul Galibier nel 1998 Jan Ullrich.

E in questa stagione 2024 del solleone senza requie su di lui e noi e su una maglia gialla, la terza, che ha un profumo di irreversibile, gli paragoniamo l' impresa titanica del lussemburghese Charly Gaul, l'Angelo Biondo iconico primo e prima di lui, che sotto la pioggia nel 1958 trionfò nella tappa di Aix les Bains, quando il caldo sulle Alpi avrebbe ceduto clamorosamente al gelo ed alla tormenta, così da costringere al ritiro addirittura il favorito Jacques Anquetil.

Ecco, solo soltanto a Charly Gaul, ricercate in archivio, rewind anche il Giro 1956, tempesta sul Bondone, noi c' eravamo, assimiliamo Pogacar, l' Angelo Biondo risceso in terra per i nostri nipoti, non ad altri grandissimi. Con un tempo avverso, umanamente un giorno almeno, non solo metaforicamente sempre a favore. Ma allora più spesso, vedete, in quelle storie di ciclismo pioveva. E più autenticamente, pioveva gloria.

IL TRIONFO **Lo sloveno Tadej Pogacar festeggia a braccia larghe la vittoria del Tour de France**

HA DOMINATO LA CORSA FRANCESE E ADESSO METTE NEL MIRINO IL SUCCESSO AL MONDIALE

Moser: «Di atleti come lui ne nasce uno ogni 100 anni»

L'INTERVISTA

Pino Taormina
Inviato

DIMARO FOLGARIDA Con il cannibale per definizione lui ha corso e lottato. E anche vinto. «La regola è che il più forte deve vincere, non è che sia bello smettere di pedalare per far vincere un altro. Ma l'altro giorno Pobacar è rimasto sempre a ruota, non ha mai tirato, è uscito fuori negli ultimi duecento metri e ha battuto Jonas Vingegaard. Forse è stato anche l'istinto. Ma non è che abbia fatto proprio un figurone». Francesco Moser, icona del nostro ciclismo ha seguito le tappe sul cellulare, durante gli allenamenti del Napoli in Val di Sole ospite degli organizzatori del Trentino Marketing.

Come ci aspetta nei prossimi anni?

«Vince sempre lui, io con Merckx ci ho corso ma non c'era tutta questa differenza con gli altri. Era forte, certo, ma non così più forte. Pogacar quando decide di andar via, va via. Certo è che per come si sta comportando, ora avrà tutti uniti a fargli la guerra».

Cosa è questa novità dell'uso del monossido?

«Beh, una bella novità. Ai miei tempi non si sapeva neppure cosa fosse. Ma tutto è diverso rispetto a quando correvo io: in certe salite i tifosi ti venivano addosso e facevi fatica a scansarli. Ora vedo che un corridore ha anche 70-80 persone che lavorano per lui. Io ne avevo nelle grandi corse a tappe, appena tre. Ma mi bastavano...».

IL CAMPIONE **Francesco Moser, ex ciclista, con Antonio Conte durante il ritiro del Napoli in Trentino** foto Mosca

Al trionfatore del Tour manca solo il Mondiale?

«Ci prova da anni. Al di là del percorso di Zurigo , penso che dovrà fare i conti con tutti gli altri. Vingegaard è l'unico che può tenergli testa, se non avesse avuto quei problemi prima del Tour. Senza dimenticare che quest'anno può vincere anche le Olimpiadi».

Doppietta Giro-Tour 26 anni dopo Pantani?

«Tadej è unico, uno così forte nasce ogni 100 anni. Pantani ha fatto la storia del nostro sport, ma penso che Pogacar sia una spanna superiore».

La serie A ha il suo Pobacar?

«Ero curioso di vedere Osimhen nel ritiro di Dimaro ma mi dicono che andrà via dall'Italia. Peccato. In questo campionato il Pobacar è Lautaro Martinez. Ma solo perché è quello che ha fatto più gol di tutti».

Conte e il Napoli?

«L'ho conosciuto anni fa a Bari, l'ho trovato molto motivato e concentrato. Come alla vigilia di un grande Giro da vincere».

Formula 1

Doppietta McLaren bufera Verstappen

Successo di Oscar Piastri nel Gp di Ungheria di F1, che sul tracciato dell'Hungaroring vince il primo gran premio in carriera. Doppietta di una straordinaria McLaren completata da Lando Norris, che nel finale di gara "obbedisce" all'input del muretto, facendo passare il compagno dopo una gestione non lineare dei pit stop, con due soste anticipate dell'inglese che però era alle spalle dell'australiano. Podio per la Mercedes di Lewis Hamilton, energico nella difesa con un furioso Max Verstappen: l'olandese chiude quinto dopo un contatto con l'inglese all'ultima curva, a 7 giri dalla fine, in cui rischia di danneggiare seriamente la sua Red Bull. Feroce il commento del suo muretto: «Max, ti stai comportando in modo infantile». Leclerc quarto, Sainz sesto.

NAPOLI

cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208

Santa Maria Maddalena

OGGI 24° 33° DOMANI 22° 35°

Vacanze a 4 zampe
La chef Marziale: «Io e Era inseparabili»
Antonio Menna a pag. 29

Il Mattino Estate
Dell'Anna, dopo Gomorra successo negli Stati Uniti
Alessandra Farro a pag. 30

L'altra città
Quando il costo della vita dipende anche dai quartieri

Piero Sorrentino

Non è necessario richiamare alla memoria il pollo di Trilussa – quello per il quale se io mangio due polli al giorno e tu nessuno, finisce che mangiamo un pollo a testa – per ricordare la provvisorietà delle statistiche. Ogni studio dei fenomeni collettivi si porta dietro inevitabilmente un residuo di inattendibilità, perché i singoli elementi che vanno a comporre il quadro complessivo sono quasi sempre fenomeni complessi in sé, la cui ampiezza giocoforza si stempera e impoverisce quando viene ficcata in un macrodato. In ogni mosaico, insomma, la tessera si perde. È per questo che studi del genere – soprattutto se riguardano organismi articolati come le città – vanno guardati con onestà per quello che sono: fotografie generali, descrizioni complessive la cui definizione si impoverisce a mano a mano che le si guarda con attenzione, proprio come un'immagine digitale sottoposta a troppi ingrandimenti.

Vale anche per l'ultima indagine Codacons che ha confrontato i prezzi di beni e servizi di alcune città italiane, da Nord a Sud, rivelando come Napoli sia la città più economica d'Italia. Uno studio realizzato confrontando i dati forniti dall'osservatorio prezzi del Ministero delle imprese e del Made in Italy relativi sia ai prezzi di beni di largo consumo alimentare – dalla carne alla pasta, dai latticini ai prodotti in scatola – sia a quelli di alcuni servizi – il costo del cinema o del parrucchiere, le tariffe dei dentisti o l'esborso per una tazzina di caffè.

Continua a pag. 20

Sciopero Circum, migliaia di bagnanti a piedi

Quattro ore di stop in mattinata, poi treni presi d'assalto

Francesco Gravetti

Solo tre treni in Circumvesuviana, zero in Cumana e Circumflegrea. Lo sciopero del sindacato Orsa proclamato in Eav ieri mattina ha praticamente fermato la ferrovia. Dalle 8,25 alle 12,25 i viaggiatori hanno dovuto arrangiarsi: con caos e disagi enormi. A pag. 23

Pesanti disagi per i passeggeri ieri a causa dello sciopero Circum

La denuncia
«Insultato e truffato da un tassista il resto con una banconota falsa»

Dario De Martino

Dopo il presidente di Città della Scienza Riccardo Villari e il notaio Enrico Troisi, c'è un altro nome noto a Napoli che si aggiunge all'elenco dei truffati da un tassista al Molo Beverello. Si tratta dell'avvocato e consigliere comunale Gennaro Demetrio Paipais che sabato sera, di ritorno da Capri, prende una vettura per ritirarsi a casa a Posillipo. «Non solo ha modi sgarbati - racconta - ma poi mi rifila di resto una banconota falsa». A pag. 21

La polemica C'è anche un regolamento della giunta in Consiglio, Porzio (Fipe): «Negozianti pronti a collaborare»

La giungla dei gazebo: 11mila

Tavolini e dehors, le proteste dei residenti: oggi le nuove norme in Consiglio dei ministri

Gennaro Di Biase

La giungla di tavolini e dehors. Sono ovunque: in centro storico (in piazza Dante, per esempio, altezza fermata dell'autobus) come al Vomero, a Posillipo come a Fuorigrotta. Napoli, come del resto altre città d'arte italiane (su tutte Roma o Firenze), è letteralmente colonizzata dagli arredi dei locali. E oggi, nell'ambito del ddl concorrenza, verrà discussa dal governo la cosiddetta norma "salva-dehors", che dovrebbe riguardare - secondo le anticipazioni - l'ok all'ultima proroga per tavolini e gazebo e porre le basi per un provvedimento strutturale. Il ministero delle Imprese e del Made in Italy di Adolfo Urso, al riguardo, punta su una procedura che ponga fine al caos e renda stabili le regole che furono definite d'urgenza, ai tempi del virus. Solo a Napoli sono ormai 11mila. Di Porzio (Fipe): «Pronti a collaborare con le istituzioni». Alle pagg. 20 e 21

Il concerto È già sold out l'evento di stasera all'Anfiteatro

Tutto esaurito per il concerto dei Pooh in programma stasera nell'Anfiteatro di Pompei

I Pooh "gladiatori" nell'antica Pompei

Rossella Rusciano a pag. 31

La condotta
Capri e Costiera partono i lavori alla rete idrica

Massimiliano D'Esposito

Stop all'erogazione idrica dalle 21 di questa sera e si protrarrà fino alle 3 di mercoledì mattina. A causa dei lavori di sostituzione di parte della condotta idrica che serve Costiera e Capri. Il cantiere è attivo da stamattina in località Pozzano, a Castellammare, lungo il vecchio tracciato litoraneo della statale 145. La stessa zona dove poco più di un mese fa, il 20 giugno, all'improvviso si è aperto un foro nella tubatura dal quale è fuoriuscita una cascata di acqua che ha lasciato a secco parte della Costiera e l'isola azzurra per più di tre giorni. A pag. 23

Le elezioni Il neocommissario Cannizzaro dovrà sciogliere i nodi

Camera di Commercio, la Regione: più controlli

Antonio Vastarelli

La nomina del prefetto Raffaele Cannizzaro quale nuovo commissario della Camera di Commercio di Napoli da parte del presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, è finalizzata a sbloccare la situazione di stallo in cui versa il terzo ente camerale d'Italia, per il cui rinnovo si contrappongono le cosiddette "associazioni storiche" e quelle che appoggiano il presidente uscente, Ciro Fiola. Dopo un lungo e travagliato iter, accogliendo le segnalazioni delle organizzazioni contrarie alla rielezione di Fiola, il presidente della Regione, pur avendo ricevuto dal Rup (responsabile unico procedimento) la documentazione necessaria all'adozione del decreto conclusivo del procedimento, ha sospeso la firma, chiedendo un supplemento di istruttoria. Il Rup, però, non l'ha ritenuto necessario. Intanto la Regione chiede controlli anche sulle sigle vicine all'ex presidente Fiola.

A pag. 25

La città, i nodi

La giungla dei dehors «A Napoli sono 11mila servono regole certe»

▶La moltiplicazione negli anni del Covid braccio di ferro tra residenti e operatori ▶Oggi il caso in Consiglio dei ministri: pronta la proroga ma anche nuove norme

I DISAGI Marciapiedi invasi da gazebo di bar e ristoranti NEAPHOTO

IL FENOMENO

Gennaro Di Biase

La giungla di tavolini e dehors resiste al caldo di fine luglio. Nuove installazioni proliferano, in centro storico (in piazza Dante, per esempio, altezza fermata dell'autobus) come al Vomero, a Posillipo come a Fuorigrotta. Napoli, come del resto altre città d'arte italiane (su tutte Roma o Firenze), è letteralmente colonizzata dagli arredi dei locali. E oggi, nell'ambito del ddl concorrenza, verrà discussa dal governo la cosiddetta norma "salva-dehors", che dovrebbe riguardare - secondo le anticipazioni - l'ok all'ultima proroga per tavolini e gazebo e porre le basi per un provvedimento strutturale. Il ministero delle Imprese e del Made in Italy di Adolfo Urso, al riguardo, punta su una procedura che ponga fine al caos e renda stabili le regole che furono definite d'urgenza, ai tempi del virus, quando un dpcm chiuse di fatto le sale interne di bar e ristoranti per combattere la diffusione del Covid. Secondo le stime fornite dalla Fipe Campania a ridosso della fine dell'emergenza sanitaria, i tavolini all'ombra del Vesuvio erano circa «10mila in più rispetto al pre-Covid». Il numero è cresciuto «di un migliaio» ancora negli ultimi due anni. A prescindere dai dati, però, resta da capire quale sarà il livello di compatibilità tra le norme in arrivo da Palazzo Chigi e il regolamento sui dehors di Palazzo San Giacomo, che allo stato attuale delle cose, dopo l'approvazione in giunta un paio di mesi fa, è atteso all'esame del Consiglio comunale.

LA NORMA

Il provvedimento in fase di discussione oggi a Roma, stando sempre alle anticipazioni, tende a definire nel dettaglio le capacità operative di Sovrintendenze e Comuni per la tutela del decoro urbano. Allo stesso tempo dovrebbero mantenersi accelerate le procedure di snellimento burocratico per l'installazione dei tavolini: per metterli, in sostanza, potrebbe bastare l'ok di un tecnico, almeno nelle zone non vincolate a livello storico e paesaggistico. Proprio quest'ultimo punto dovrebbe costituire uno dei principali elementi di novità rispetto al passato. Ai Municipi, salvo variazioni, spetterà il potere decisionale sulle zone in cui inserire le piattaforme e quello di decidere la tipologia degli arredi, in conformità con la locazione urbana in cui si inseriscono le installazioni. Alle Sovrintendenze, invece, spetta la competenza su vincoli paesaggistici e architettonici. Naturalmente, fino a che la legge non sarà in vigore, verosimilmente si andrà nella direzione di una nuova proroga che mantenga in essere pedane, gazebo, sedie e tavolini allestiti dai tempi del Covid a oggi. Resta da capire, come anticipato, quanto le norme di Palazzo Chigi saranno compatibili con il regolamento comunale sui dehors in fase di approvazione.

IL COMUNE

Com'è noto, l'amministrazione di Palazzo San Giacomo è impegnata sul fronte occupazioni di suolo da tempo. Non solo il provvedimento che ha bloccato per tre anni le aperture di nuovi bar e ristoranti in determinate aree del centro storico, ma anche il regolamento sui dehors, il cui iter è in fase conclusiva. «Va trovato un equilibrio tra l'interesse di imprenditori e lavoratori e il decoro urbano - è il commento dell'assessore comunale alle Attività Produttive Teresa Armato - specialmente nella zona Unesco. Ecco perché già da due mesi in giunta abbiamo approvato un regolamento sui dehors a firma del professor Lo Sasso, e ora è all'esame del Consiglio comunale. Abbiamo fatto già una prima riunione in commissione Regolamenti. Imporremo agli esercenti di definire i perimetri. Staremo poi a vedere cosa arriverà da Roma».

I COMITATI

E poi c'è l'opposizione dei comitati di residenti. Un mese fa, i rappresentanti della Rete di Associazioni per una città vivibile (Racv), di cui fa parte anche il comitato Vivibilità cittadina napoletano cui è vicino il consigliere comunale Gennaro Esposito, sono stati ascoltati in commissione Attività Produttive della Camera. «La sospensione delle tutele previste dal Codice negli ambienti di pertinenza, relativamente alla necessità di approvazione delle strutture all'aperto delle attività di somministrazione alimentare - si legge nella relazione di Racv - attuata per favorire il distanziamento interpersonale e la ripresa economica durante la fase pandemica, ha già provocato danni gravissimi alle città d'arte ed ai centri storici del nostro Paese, snaturandone l'equilibrio e la vivibilità da parte di cittadini ed utenti. [...]. La proposta di legge delega all'esame di codesta Commissione ha la finalità evidente di rendere permanente questa situazione. [...]. Nessuna motivazione di carattere economico o commerciale può giustificare interventi contrari alla tutela della salute, della vivibilità e dell'ambiente».

GLI SPAZI RISTRETTI Via Santa Brigida è una delle strade più martoriate dai dehors NEAPHOTO A. DI LAURENZIO

PER TENTARE DI METTERE ORDINE LA GIUNTA MANFREDI HA APPROVATO UN REGOLAMENTO: ALL'ESAME DELL'AULA

L'ASSESSORE ARMATO «BISOGNA TROVARE UN EQUILIBRIO TRA LE IMPRESE, I LAVORATORI E IL DECORO URBANO»

L'investimento

Piazza Garibaldi ecco Starbucks secondo store dopo la Galleria

Inaugurato alla stazione di Napoli Centrale il secondo store Starbucks in città, il terzo in Campania e il 43esimo in Italia, in partnership con Percassi, licenziatario esclusivo del brand in Italia, e in collaborazione con Grandi Stazioni Retail. La stazione ferroviaria di Napoli Centrale conta circa 250mila visite al giorno (90 milioni l'anno) e rappresenta il principale hub intermodale della città e il più importante nodo ferroviario del Sud Italia. Con la riqualificazione di tutte le aree destinate ai servizi commerciali e di ristorazione, come ad esempio la Food Hall, la stazione è diventata attrattiva anche per la città e l'affluenza dei visitatori è cresciuta ulteriormente. Come per la recente apertura di giugno in Galleria Umberto I, anche per questo opening sono stati creati 18 nuovi posti di lavoro qualificati.

Dalla prima di Cronaca

Quando il costo della vita dipende anche dai quartieri

Piero Sorrentino

A vederla così sembrerebbe il paese di Bengodi, per dirla con Boccaccio, al cui centro campeggia una montagna di formaggio grattugiato dove si producono maccheroni per tutti.
Tuttavia la Realtà corre sempre più veloce, e curiosamente il lavoro del Codacons arriva pressoché nelle stesse ore di un'altra ricerca, questa volta a firma Istat, che evidenzia come il tasso di inflazione napoletano sia quasi il doppio di quello italiano, 1,5% a fronte dello 0,8% nazionale, con aumenti in particolar modo per ristorazione, alimentari e strutture ricettive per turismo.
Dunque dove sta la verità? Ma come sempre – per citare la frase-simbolo di "X-Files", una delle serie tv più famose degli anni 2000 – "la Verità è là fuori". È nelle pieghe di una città-mondo come Napoli, si annida nella sua forma frastagliata, si nasconde nel suo essere plurale, una città fatta di città, sta più nelle sue contraddizioni che nelle continuità apparenti.
Nel suo essere composta di zone spesso sconosciute o poco note ai suoi stessi abitanti, nella forma non lineare dei suoi quartieri, non soltanto dal punto di vista architettonico o urbanistico ma in quello più profondo della sua modalità occulta di funzionamento. Da questo punto di vista, parlare di quanto costi vivere in questa città può essere l'occasione per cercare di capire cosa intendiamo con l'idea stessa di città, questo termine dai molti significati nel quale si stratificano concetti disparati.
Perché questa è la città dove più di altre il costo della vita dipende.
Dipende dal quartiere, per esempio. Il centro storico, da zona popolare e a buon mercato qual era fino a una decina di anni fa, ha mutato radicalmente i suoi connotati, finendo col far registrare aumenti vertiginosi su numerosi indicatori, facendo schizzare il costo di affitti e vendite di immobili, per esempio, e sempre che se ne trovino ancora disponibili per uso privato e non a fini turistici.
Dipende dal reddito. Nella città profondamente classista che è questa, chi abbia la fortuna di poter vivere con uno stipendio sostanzioso e garantito tutto sommato se la cava abbastanza bene.
Chi invece vive di lavori precari e malpagati avverte con gran dolore il morso del vivere qui, dove la qualità dei servizi oscilla spesso tra il discreto, l'appena accettabile e il ridicolo, e ha la necessità di arrangiarsi da sé, mettendo continuamente mano al portafoglio per sopperire a carenze strutturali e storiche.
Dipende dal livello di istruzione. Chi ha completato un percorso di studi superiore, chi ha letto più libri, chi ha frequentato scuole migliori, non solo ha in media un livello di reddito più alto di chi non abbia potuto farlo, ma ha per esempio maggiori capacità culturali per comprare meno e meglio, per esempio cibo più sano (e costoso) di chi, povero, non può permettersi una dispendiosa bistecca biologica ed è costretto suo malgrado alla fettina di pollo a prezzo stracciato, magari zeppa di antibiotici che a lungo andare avranno una ricaduta negativa sulla sua salute.
Ecco, nella città dei divari interni mai sanati, nello spazio urbano più a macchia di leopardo probabilmente di tutta Italia, forse non bisogna mai smettere di parlare di questo: della sua diversità interna sfuggente a qualsiasi studio più che della sua apparente compattezza esterna.

La città, i nodi

L'intervista Massimo Di Porzio

«Noi pronti a collaborare ma ora basta burocrazia»

▶Il presidente provinciale della Fipe «È utile semplificare le procedure»

▶«Potrebbe sorgere un "conflitto" tra le norme nazionali e quelle locali»

Gennaro Di Biase

La questione dei tavolini e dei dehors è, tra le altre cose, un duello sociale e politico tra i più attuali in questi anni di turismo e rinascita per Napoli. Naturalmente, da un lato premono gli interessi commerciali, con gli spazi esterni dei locali che generano indotto per la città e danno lavoro a migliaia di persone. Dall'altro lato ci sono il diritto alla vivibilità espresso dai comitati di residenti e la tutela del decoro urbano. È in questo scenario complesso che Il Mattino raccoglie oggi la posizione di Massimo Di Porzio, amministratore unico dello storico ristorante Umberto a Chiaia, nonché presidente provinciale e regionale di Fipe Campania e di Confcommercio Napoli. Di Porzio espone a chiare lettere il suo parere e le sue speranze in merito al "salva-dehors" in discussione a Roma. «Ovviamente, noi seguiremo le indicazioni che ci arrivano da tutte le istituzioni - premette - sia quelle locali, sia quelle nazionali. Una cosa, però, è sicura: ci servono tempi e regole certi per poter ottimizzare gli investimenti e per poter essere rispettosi delle leggi».

Due anni fa, Fipe stimò che a Napoli ci fossero circa «10mila tavolini in più rispetto agli anni precedenti al Covid». Sono aumentati ancora?

«Direi che il grosso delle installazioni avvenne negli anni della pandemia, come saprà. Però è anche vero che oggi, con l'aumento di locali in certe aree di Napoli, i tavolini sono aumentati. Stimiamo di un migliaio. Quindi siamo a circa 11mila in più rispetto a prima del Covid».

Già: nei Quartieri Spagnoli, per esempio, c'è molto meno spazio rispetto a due anni fa. Via Toledo, via dei Tribunali, via Luca Giordano, piazza Dante: queste sono alcune delle aree più congestionate della città, quanto a pedane, gazebo e arredi vari. Lei che ne pensa?

«Come si sa, Palazzo San Giacomo ha messo in campo un regolamento sulle installazioni operate dai titolari di pubblici esercizi, che prevede un'autorizzazione preliminare al Suap per l'installazione dei tavolini. E poi, sempre dal Comune, è arrivato il provvedimento che blocca per tre anni le licenze in determinate zone Unesco. Una norma che ha sicuramente tutelato le aree più storiche della città».

E in questo senso, secondo lei, le norme in arrivo da Roma saranno compatibili?

«Non escludo l'ipotesi che possa sorgere un conflitto tra le normative, ma lo potremo vedere solo a cose fatte. Le ribadisco che noi staremo alle indicazioni che ci arriveranno dalle istituzioni, territoriali e nazionali».

Come valuta, in generale, il «salva-dehors»?

«Il provvedimento in discussione oggi a Roma presenta delle procedure semplificate per il rinnovo dell'autorizzazione per l'installazione dei tavolini. In sostanza, basterà il parere positivo di un tecnico. Questa procedura però non varrà per i centri storici, vincolati dalla Sovrintendenza. Ci saranno poi delle linee guida nei confronti dei Comuni. In generale, nel campo delle occupazioni di suolo c'è molta burocrazia. E da questo punto di vista l'accelerazione è positiva. Resta però importante il controllo da parte delle autorità e naturalmente ci atterremo alle disposizioni».

Insomma, dopo anni di proroghe delle agevolazioni nate con il Covid, entro quanto si aspetta una legge strutturale su tavolini e dehors?

«Ci aspettiamo l'arrivo delle norme definitive da Roma entro fine anno. Sarà quello il momento in cui scadranno le attuali proroghe. Il grosso della deregulation post-Covid si è registrato tra 2021 e 2022. Chiediamo regole e tempi certi, in pratica. Che questo provvedimento sia la base della legge delega. Gli imprenditori, per lavorare al meglio e programmare gli investimenti, hanno bisogno di sapere con chiarezza se e quando si possono ottenere le autorizzazioni».

Gli affari però non vanno male, a Napoli, per bar e ristoranti.

«No, infatti. Le imprese del food and beverage sono in crescita, grazie al boom turistico permanente, di un buon 20 per cento su base annua. Però è anche vero che se si vuole salvaguardare le attività sane, che rispettano le regole, servono norme certe. Questo gioverà anche nell'ottica della tutela della vivibilità e del decoro urbano. Altrimenti, se non avremo norme univoche, assisteremo al proliferare di un indotto caotico, che giova al territorio meno di quanto potrebbe».

Dai comitati di residenti, negli ultimi tempi, sono arrivate denunce sul mancato pagamento del Cosap da parte della metà circa dei pubblici esercenti napoletani. Come commenta il dato?

«Chi non paga va punito, e su questo non ci piove. Proprio per questa ragione, però, la chiarezza normativa potrà contribuire a combattere anche l'evasione».

L'ANALISI Massimo Di Porzio, presidente provinciale della Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) e titolare dello storico ristorante-pizzeria "Umberto" nel cuore di Chiaia

CHIEDIAMO SOLO REGOLE E TEMPI GARANTITI GLI IMPRENDITORI HANNO BISOGNO DI PROGRAMMARE

TAVOLINI AUMENTATI SOPRATTUTTO IN ALCUNE ZONE DELLA CITTÀ BEN VENGANO NUOVE MISURE

La denuncia

«Ancora scooter pirata a Port'Alba»

«Nuovo week end di caos e anarchia nell'area pedonale che insiste tra Port'Alba e piazza Dante». È quanto segnala il deputato di Alleanza Verdi Sinistra Francesco Emilio Borrelli che fa sapere di aver ricevuto «una nuova denuncia, l'ennesima» corredata di video e foto «che immortalano la storica via dei librai diventata ormai parcheggio riservato gestito dagli estorsori della sosta. Auto fermate in entrambi i lati della carreggiata fino allo storico arco». «A pochi metri di distanza, nell'area pedonale di piazza Dante, decine di scooter che corrono e compiono pericolose evoluzioni sfiorando pedoni, carrozzini e tavolini dei bar. A bordo gruppi di ragazzi che, in tre e in quattro rigorosamente senza casco, si sfidano in gare di velocità impennando senza alcun riguardo per i tanti bambini che affollano la piazza», aggiunge il parlamentare che sollecita «maggiori controlli, in particolare nei fine settimana».

«Io, insultato e poi truffato dal tassista al Molo Beverello banconota falsa come resto»

IL CASO

Dario De Martino

Dopo il presidente di Città della Scienza Riccardo Villari e il notaio Enrico Troisi, c'è un altro nome noto a Napoli che si aggiunge all'elenco dei truffati da un tassista al Molo Beverello. Si tratta dell'avvocato e consigliere comunale Gennaro Demetrio Paipais che sabato sera, di ritorno da Capri, è rimasto vittima di uno spiacevole episodio.

LA TRUFFA

Erano circa le 20.30 quando l'avvocato arriva al Molo Beverello e prende un taxi per tornare verso casa, in via Petrarca. La corsa parte male sin da subito. «Saputa la destinazione, l'autista ha assunto un atteggiamento aggressivo e offensivo. «Ma vedi tu che "ciorta" che ho avuto ad acchiappare questi due. Mo devo perdere tutto questo tempo", il senso delle frasi che il tassista ci ha rivolto», racconta l'avvocato. Per l'autista il problema era quello di arrivare troppo lontano in un tratto di strada che soprattutto al ritorno è particolarmente trafficato, rallentandolo così nel lavoro. Al temine della corsa in un clima non certo piacevole, il tassista chiede circa 16 euro per il tragitto. L'avvocato paga con una banconota da cinquanta euro. «Il tassista mi dà il resto, ma una banconota da venti euro mi insospettisce. Gli chiedo di darmene un'altra ma lui insiste: «è buona, è buona». Anche un po' intimorito dall'atteggiamento avuto dal tassista sin dall'inizio della corsa, evito di insistere oltre», racconta ancora l'avvocato. Paipais a questo punto ha una buona idea: «Vado in un supermercato lì vicino e chiedo se potessero verificarmi, con le macchinette che hanno in dotazione nelle casse, se la banconota fosse falsa o meno. Mi viene confermato che la mia sensazione era giusta: la banconota era falsa». A quel punto il consigliere comunale ha avvertito subito l'assessore alla sicurezza Antonio De Iesu e il comandante della polizia municipale Ciro Esposito. Poi prova ad andare a denunciare il fatto al commissariato di Posillipo ma trova chiuso l'ufficio denunce. Ma l'avvocato ha già pronta la denuncia querela che presenterà oggi.

L'AVVOCATO E CONSIGLIERE «OGGI PRESENTERÒ LA DENUNCIA LE POCHE MELE MARCE VANNO ISOLATE»

I CONTROLLI

Ma non finisce qua. Come accennato, Paipais è pure consigliere comunale. Eletto con il Movimento 5 Stelle, oggi fa parte del gruppo che fa riferimento diretto al sindaco Gaetano Manfredi. «Chiederò una riunione congiunta delle commissioni Sicurezza e Trasporti, con la presenza dei sindacati dei tassisti e degli assessori alla Sicurezza Antonio De Iesu e ai Trasporti Edoardo Cosenza, per rafforzare ancora di più i controlli al molo Beverello ma anche alla stazione centrale e all'aeroporto», annuncia Paipais. «È necessario che ci sia più vigilanza a tutela dei cittadini, dei tantissimi turisti che continuano ad arrivare in città ma anche e soprattutto dei tassisti onesti che sono la stragrande maggioranza. Per spostarmi in città uso i taxi molto spesso - chiarisce l'avvocato - e non ho mai avuto problemi, anzi mi sono sempre trovato benissimo. È un peccato che poche mele marce rischino di danneggiare l'immagine della città e di una categoria di lavoratori che la maggior parte delle volte danno a turisti e cittadini il miglior benvenuto e ben tornato possibile». Eppure soltanto tre giorni fa, dopo una riunione ad hoc in Prefettura, è partito il rafforzamento della vigilanza della polizia municipale proprio per aeroporto, porto e stazione, con presidi fissi fino alle 20. In particolare, il dispositivo partito da venerdì, prevede che per il molo Beverello ci siano maggiori controlli della La PolMare nell'area della stazione marittima, a tutela dei croceristi che sbarcano dalle grandi navi turistiche, mentre il presidio della zona del molo Beverello all'arrivo degli aliscafi è garantito dalla polizia locale. Misure che evidentemente non basta ancora per evitare truffe come quella in cui è incappato l'avvocato Esposito.

LA RABBIA Tassisti al Molo Beverello; nel tondo l'avvocato e consigliere comunale Gennaro Paipais

La città che piace

Stop al "mordi e fuggi" il turista deve scoprire la nostra vera identità

▶Napoli impari a coinvolgere i visitatori nel modo di vivere locale come ai Quartieri

▶Solo questa interazione con la comunità riduce i disagi dell'invasione quotidiana

L'ANALISI

Francesco Coppa
Guido Trombetti

Siamo testimoni del progressivo risveglio di Napoli. Con il concorso finanziario del governo è stato immaginato un percorso di rigenerazione urbana che bisogna fare di tutto per realizzare. In particolare l'accelerazione della crescita del flusso turistico ha acceso i riflettori su una città che si conferma la meta italiana principale. Oltre che il ponte europeo sul continente africano. In Italia una banca come Intesa Sanpaolo ha stanziato 10 miliardi di euro di cui 3 destinati al Mezzogiorno per irrobustire l'offerta turistica. Per riqualificare gli standard qualitativi delle strutture ricettive, digitalizzando e curando che non si producano danni ambientali.

LA PROPOSTA

Vogliamo esporre una piccola idea che, se realizzata, potrebbe rappresentare una strada originale. L'esplosione del turismo provoca in città non soltanto consensi. Ma anche le proteste di quanti si sentono, e non senza ragione, asfissiati dalla massa di visitatori che la invadono. C'è da temere che possa avvenire anche qui quanto si sta verificando in quasi tutta l'Europa. Barcellona è tappezzata di manifesti contro il turismo. Così anche in Francia.

"Tourism go home" (turismo va a casa) sta diventando un mantra anche a difesa della sostenibilità ambientale. Insomma il sovraffollamento turistico "mordi e fuggi", è un grosso problema anche per il Bel Paese. In giro per l'Europa il rigurgito antituristico si manifesta dopo che esso ha già prodotto i suoi benefici economici. Sorge così la necessità di gestire il rigetto da parte di larghi strati della popolazione, in Italia. In particolare nel Mezzogiorno, si pone un quesito fondamentale: come governare questa rozza abbuffata e magari convertirla in un costante flusso produttivo? In questa stagione in cui si afferma un nuovo paradigma, come sostenuto nelle pagine de Il Mattino, vogliamo come già detto produrre una piccola proposta.

Una delle tecniche per rendere compatibile l'impresa del turismo con la sostenibilità ambientale consiste nel creare percorsi di turismo "esperienziale". Cioè sforzarsi di calare il turista nel modello di vita del cittadino. Farlo attrarre dalla conoscenza dei meccanismi del quotidiano della città. Per un certo verso è quel che è accaduto con un moto spontaneo ai Quartieri Spagnoli. Dove molti bassi sono diventati piccole locande, pur restando a viverci le stesse persone. Semplicemente esse ricevono i turisti e " vendono" caffè, bibite, piatti di pasta al ragù...e ci parlano. Interagiscono con loro.

DA BARCELLONA ALLA FRANCIA CRESCE IL FASTIDIO VERSO I VIAGGIATORI CHE OCCUPANO SEMPRE PIÙ SPAZIO

IL MODELLO

Noi pensiamo ad un modello che proietta il turista nella comprensione dell'ambiente visitato non limitando la percezione al giudizio estetico passivo indotto dall'opera d'arte o dal sito. Ma integrando questo giudizio con veri e propri percorsi di contatto sociale . L'interazione tra turisti e strati di popolazione porterebbe un effetto benefico a tutto il sistema: al turista che sfugge all'astratta banalità dei luoghi comuni. Ai napoletani che avrebbero un'occasione di interagire con soggetti di altra formazione e cultura. Parafrasando Orazio potremmo dire che alla fine "Parthenope capta ferum victorem cepit".

LA RIFLESSIONE
A sinistra turisti al Molo Beverello; a destra la folla che invade il lungomare; qui sopra il murale di Maradona ai Quartieri Spagnoli

LE ISTITUZIONI

Il Comune potrebbe sollecitare l'offerta da parte di operatori del settore di percorsi turistici esperienziali in cui la visita dei luoghi partenopei è accompagnata da guide specializzate e da famiglie napoletane che adottano il turista. Così da permettergli di fare esperienza del modo di vivere e di pensare del cittadino locale.

Il Comune, secondo uno specifico regolamento, potrebbe riconoscere un bonus alle famiglie che si impegnano in questa direzione. Magari prevedendo uno sconto sulla Tari, la tassa rifiuti. Le risorse che il Comune non incassa dalla famiglia potrebbe recuperarle dall'operatore turistico che ha venduto un pacchetto di turismo esperienza.

A Napoli ci sono le condizioni migliori per progettare questo nuovo tipo di turismo. Un soggiorno che offra al turista una percezione profonda dell'identità partenopea, prescindendo dalla inclinazione al "mordi e fuggi".

Un'idea di offerta turistica che ambisce a realizzare alcuni obiettivi: la selezione qualitativa del turista; il mantenimento dell'attuale struttura di terziario collegato al servizio turistico; l'acculturamento diffuso delle famiglie locali spinte ad offrire un servizio di qualità per far leva sul giudizio del turista.

Se Napoli non avesse avuto la fortuna di possedere una ricchezza inestimabile in termini di bellezze naturali, artistiche e paesaggistiche, difficilmente quest'idea avrebbe potuto sortire un effetto fecondo. Ma il semplice possesso di uno status naturale ed artistico idilliaco non autorizza a raccogliere frutti acerbi.

È IMPORTANTE CREARE PERCORSI ESPERIENZIALI PER FAVORIRE LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

I trasporti, il caos

I DISAGI

Francesco Gravetti

Lo sciopero ferma l'Eav Domenica da incubo per i bagnanti appiedati

▶Quattro ore di astensione dal lavoro In Circum viaggiano soltanto tre treni

▶Nel pomeriggio convogli presi d'assalto corse in ritardo sulla linea per Sorrento

Solo tre treni in Circumvesuviana, zero in Cumana e Circumflegrea. Lo sciopero del sindacato Orsa proclamato in Eav ieri mattina ha praticamente fermato la ferrovia: rappresentanti dei lavoratori ed azienda litigano sui numeri e le percentuali di adesione, ma il risultato è che dalle 8,25 alle 12,25 (il periodo in cui era prevista l'astensione) i viaggiatori hanno dovuto arrangiarsi. Sono state soppresse circa l'83% di tutte le corse ferroviarie dell'Eav, con punte del 100% sulle linee flegree e del 93% sulle linee vesuviane. Gli utenti si sono trovati senza corse su tutte le linee Eav, eccezion fatta per la metropolitana Piscinola-Aversa che ha funzionato regolarmente, così come la funivia del Faito, per la quale però Orsa ha fatto sapere che lo sciopero non era stato proclamato. Regolare anche il servizio degli autobus, dove ad aderire sono stati solo due autisti.

I principali disagi si sono registrati in Circumvesuviana: sono partiti soltanto un treno diretto da Napoli a Poggiomarino e due diretti a Sorrento, uno dei quali era il Campania Express, il convoglio pensato per i turisti che costa 15 euro. Totale anche il blocco su Cumana e Circumflegrea. A farne le spese sono stati proprio i turisti, alcuni dei quali sono andati alle biglietterie di piazza Garibaldi e Porta Nolana e soltanto in quel momento hanno scoperto delle soppressioni, nonostante Eav avesse annunciato da tempo lo sciopero e diversi tour operator si fossero organizzati per evitare problemi. I cosiddetti vacanzieri "fai da te", però, non sono mancati ed hanno avuto difficoltà soprattutto per tornare dalle spiagge o dalle mete archeologiche come Sorrento, Pompei o Ercolano. Molti, infatti, hanno preso il treno prima delle 8,25 e poi hanno dovuto aspettare circa le 13 per tornare a casa. In difficoltà anche i lavoratori della domenica, impegnati per lo più nel settore della ristorazione o nelle strutture ricettive, ma anche tra le forze dell'ordine e gli altri uffici che devono garantire l'apertura anche nei giorni di festa. Peraltro in Circumvesuviana allo sciopero si sono aggiunte anche le problematiche consuete: due corse per Sarno, nel pomeriggio, sono state soppresse per mancanza di personale e sostituite con autobus. Sempre nel pomeriggio – e comunque fino a sera – ritardi lungo la linea per Sorrento dovuti per lo più alla folla di passeggeri che ha preso d'assalto i convogli per tornare dopo la giornata di mare.

SOPPRESSE TUTTE LE CORSE DI CUMANA E CIRCUMFLEGREA ADESIONE, GUERRA DI CIFRE TRA AZIENDA E SINDACATO ORSA

I NUMERI

Secondo i dati forniti da Eav, su circa 870 dipendenti presenti nelle ore di sciopero hanno aderito 106 unità per una percentuale del 12,1%. Numeri contestati dal sindacato Orsa: «Lo sciopero non era stato proclamato per gli operai e neanche per i lavoratori della funivia del Faito, per cui inserirli nel computo totale, soltanto per far risultare un tasso di adesione allo sciopero del 12,1%, ci pare una palese distorsione della realtà», hanno scritto in un comunicato. Poi la mano tesa: «Siamo pronti al dialogo con l'azienda, come da sempre abbiamo fatto, ma non accetteremo imposizioni di nessun tipo. Se l'Eav vuole un'intesa si trova, però c'è bisogno che vengano meglio considerate le ragioni dei lavoratori che noi ci onoriamo di rappresentare». Duro il presidente Eav Umberto De Gregorio, che già sabato aveva attaccato: «Arrivare a fermare la ferrovia nel bel mezzo dell'estate per la seconda volta, lasciando senza mezzi di trasporto cittadini e turisti, per questioni tecniche e interpretative è realmente inusuale, oltre che dannoso per la collettività, per l'utenza e per l'immagine dell'azienda e di Napoli». Ieri un altro affondo: «Ci vuole un bel coraggio a parlare di straordinario successo quando si lasciano a piedi decine di migliaia di passeggeri per motivi tecnici (ed incomprensibili per gli utenti) e centinaia di lavoratori che non aderiscono allo sciopero con le mani nelle mani a non far nulla».

IL BLOCCO Turisti all'ingresso della Circumvesuviana a Napoli: ieri mattina lo sciopero di quattro ore proclamato dal sindacato Orsa ha fermato i collegamenti. Soltanto tre treni hanno circolato, soppresse tutte le corse di Cumana e Circumflegrea. In basso a destra turisti in attesa alla stazione di Sorrento

LO SCONTRO

Alla base della protesta di Orsa ci sono mancati accordi sui turni di manovra per i macchinisti e sul regolamente per le ferie: «Sui turni le altre sigle sindacali presenti in azienda non attuano le stesse forme di protesta dell'Orsa perché sanno che Eav non vuole snaturare l'origine del turno ma semplicemente ha la necessità di garantire prima di tutto il servizio», ha ancora specificato la governance di Eav. Ben diverso il parere dell'Orsa. I sindacalisti ricordano che «anche Usb non ha firmato l'accordo sui turni e ci sono centinaia di lavoratori che ne hanno sottoscritto la non adesione e che sono pronti anche ad azioni legali per non farlo applicare». Vedremo se la linea del dialogo prevarrà o se sarà ancora muro contro muro.

Piano d'emergenza per Costiera e Capri cominciati i lavori sulla condotta idrica

L'ACQUA, L'INTERVENTO

Massimiliano D'Esposito

Quaranta tecnici, due gru da 200 tonnellate, tre piattaforme mobili, di cui una aerea da 14 metri di lunghezza, e l'uso di tecnologie avanzate. Sono le maestranze ed i mezzi che Gori mette in campo per eseguire nei tempi previsti i lavori di sostituzione di parte della condotta idrica che serve Costiera e Capri. Il cantiere è attivo da stamattina in località Pozzano, a Castellammare, lungo il vecchio tracciato litoraneo della statale 145.

La stessa zona dove poco più di un mese fa, il 20 giugno, all'improvviso si è aperto un foro nella tubatura dal quale è fuoriuscita una cascata di acqua arrivata ad invadere la sottostante via Acton, un immobile ad uso residenziale e un ristorante, isolando i lidi balneari dell'area. Una consistente perdita che ha lasciato parte della Costiera e l'isola azzurra con i rubinetti a secco per più di tre giorni. Il guasto è stato riparato in 24 ore, ma la presenza di una bolla d'aria nella rete ha impedito l'immediata ripresa del regolare flusso idrico. Una volta risolto il problema, i dipendenti dell'azienda hanno passato al setaccio 33 chilometri di condotte, sostituendo diversi dispositivi idraulici vecchi. Attività di monitoraggio dal quale è emersa la necessità di rimpiazzare un tratto di tubazione di 50 metri e 60 centimetri di diametro a poca distanza dal punto in cui si è aperta la falla un mese fa. Conduttura da sostituire perché deteriorata e che si trova a 30 metri di altezza, sul viadotto della ex statale Sorrentina.

LE OPERAZIONI PER SOSTITUIRE PEZZI DI RETE A RISCHIO TERMINANO MERCOLEDÌ: MOBILITATI TECNICI E MEZZI SPECIALI

LE DIFFICOLTÀ

Una posizione impervia e difficile da raggiungere che rende necessario un grande dispiegamento di risorse, sia in termini di uomini che di macchinari. Lavori che prenderanno il via a partire dalle ore 8 di questa mattina per concludersi alle 23 di dopodomani. In questo lasso di tempo, come stabilito da un'ordinanza del dirigente della polizia municipale di Castellammare, Antonio Vecchione, la via Panoramica sarà interdetta alla circolazione in entrambi i sensi di marcia. Ciò significa - perdurando la chiusura di via Acton - che il transito da e verso la penisola sorrentina sarà garantito solo attraverso la galleria Santa Maria di Pozzano.

I RIFORNIMENTI

Per fortuna i disagi legati alla mancanza di acqua saranno più contenuti. Lo stop all'erogazione idrica scatterà solo alle 21 di questa sera e si protrarrà fino alle 3 di mercoledì mattina. Saranno interessate dal disservizio le utenze private e commerciali che sorgono lungo la fascia collinare che va dalle frazioni di Vico Equense fino alla parte alta di Sorrento, passando per Meta, Piano di Sorrento e Sant'Agnello. Solo a Massa Lubrense coinvolto l'intero territorio. Per questo il sindaco Lorenzo Balducelli per la giornata di domani ha disposto la chiusura di Comune, cimiteri, impianti sportivi, scuole e colonia marina. Allo stesso tempo la giunta ha deciso la sospensione della riscossione della tassa di soggiorno per i pernottamenti di oggi e domani notte. Per Capri la mancanza di acqua sarà limitata alle ore notturne. Tenendo conto anche delle esigenze emerse nel corso degli incontri con il prefetto, Michele di Bari, è stato organizzato un piano eccezionale per la gestione del servizio idrico sostitutivo. Previsto l'incremento del numero di autobotti. Per gli aggiornamenti in tempo reale su interruzione idrica e forniture di emergenza consultare il sito internet (www.goriacqua.com) e la sua pagina Facebook.

IL GUASTO La condotta scoppiata un mese fa a Castellammare

La città fragile

LE IMMAGINI

SANTA TERESA A CHIAIA
Allarme per le tele di Luca Giordano esposte nella chiesa e ammalorate. Necessitano di restauri urgenti

SAN DIEGO ALL'OSPEDALETTO
Il soffitto della chiesa di via Medina crolla. Il Comune ha già avviato le procedure per un recupero della struttura

SAN PIETRO MARTIRE
Restauro avviato mercoledì scorso con i fondi del Pnrr. È stato il prefetto Michele di Bari ad annunciare la svolta

L'ALLARME

Santa Caterina a Chiaia «Notti di crolli e paura»

▶Ha ceduto un cornicione interno «Di giorno sarebbe stata una strage»

▶Prefettura subito in azione per i restauri ma la chiesa resterà chiusa fino a ottobre

Paolo Barbuto

La chiesa di Santa Caterina a Chiaia resterà chiusa almeno fino al mese di ottobre: di recente è stata interessata da un crollo interno che ha imposto il divieto d'accesso e l'avvio immediato di lavori di consolidamento.

La vicenda risale a diverse settimane fa, ma il rettore della chiesa, padre Calogero Favata ha deciso di renderla pubblica solo adesso che la situazione è sotto controllo, anche se ci sono stati momenti di grande tensione tra i frati francescani del Terzo Ordine Regolare ai quali è affidato il luogo sacro di proprietà del Fec, il Fondo Edifici di Culto che fa capo al Ministero dell'Interno e viene gestito, a livello territoriale delle prefetture.

IL CEDIMENTO

«È accaduto tutto in pochi secondi - spiega il rettore Favata - nel silenzio della notte siamo stati svegliati da un boato che proveniva dall'interno della chiesa. Di corsa siamo a dati a vedere cosa era accaduto e abbiamo trovato una parte del cornicione interno crollata sulle panche. Se fosse avvenuto di giorno, le conseguenze sarebbero state nefaste, considerata la continua affluenza di fedeli che ogni mattina, già all'ora di apertura, frequentano la chiesa».

Immediata la comunicazione alla Prefettura di Napoli, altrettanto immediata la reazione degli uffici per le verifiche e i lavori di sostegno e recupero interno che sono già stati avviai, con una rapidità che impone al rettore Favata di distribuire ringraziamenti: «Sento il dovere, di ringraziare la Prefettura, a partire dal prefetto Michele di Bari. Un ruolo determinante è stato quello del prefetto Alessandro Tortorella e del vice prefetto Antonio Tedeschi, che in questo territorio si occupano del Fondo Edifici Culto: non c'è stato un attimo di esitazione nel mettere immediatamente a disposizione i fondi necessari ai lavori, ho visto grande sensibilità, ed interesse, per un bene a servizio della Comunità. Desidero esprimere il mio "grazie" anche all'architetto Rosalia D'Apice della Soprintendenza perché è stata presente, vicina e operativa fin dal primo momento».

LE CAUSE

Per quale motivo il cornicione interno della seicentesca chiesa-simbolo dell'intero quartiere di Chiaia è venuto giù all'improvviso? I motivi non sono ancora chiari, lo stesso padre Calogero spiega di aver sentito differenti versioni: «Si ipotizza che possa essere stato l'arrivo improvviso del grande caldo a creare piccoli danni che poi hanno generato il crollo. Si indaga anche per capire se possono essere state le continue micro scosse causate dal bradisismo, che vengono avvertite anche nel cuore di Napoli, a procurare piccole lesioni al cornicione interno che, pian piano, ha perduto l'aggancio ed è venuto giù. Ogni ipotesi, però, va presa per quel che è: nessuna certezza, per adesso».

I PRECEDENTI

In realtà la chiesetta di Chiaia negli ultimi anni ha avuto continui problemi strutturali che, probabilmente, imporrebbero una revisione profonda. Il primo spaventoso segnale di debolezza risale al 2018 quando, senza nessun evento premonitore, l'intera porzione del soffitto che sovrastava il coro, venne giù di schianto. Già in quell'occasione ci fu un rapido intervento del Fec che mise in azione un piano per cancellare i danni di quel cedimento. Nel 2019 venne colpita la cupola: una violenta tempesta di vento a fine dicembre (la stessa che causò la distruzione dei muretti del lungomare e, in seguito, il crollo dell'arco Borbonico), sollevò e strappò via alcune delle lastre di piombo che proteggevano la parte più alta della chiesa. Poi, nell'estate del 2021 un evento simile a quello attuale: una porzione degli stucchi interni alla chiesa crollò d'improvviso.

ANCORA INCERTE LE CAUSE DEI CEDIMENTI «FORSE È COLPA DELLE MICRO SCOSSE DEL BRADISISMO O DEL CALDO RECORD»

PAURA A sinistra il crollo del cornicione interno. Sopra, dall'alto: l'esterno della chiesa a piazzetta Santa Caterina e l'interno dove è già stato allestito il cantiere per un restauro immediato

LA SEQUENZA INFINITA DEI DANNI: NEL 2018 VENNE GIÙ IL SOFFITTO NEL 2019 DANNI ALLA CUPOLA, NEL 2021 STUCCHI IN ROVINA

LA MOVIDA VIOLENTA

Centro storico, spari e coltellate aggredite anche due turiste danesi

Giuliana Covella

Notte di violenza e follia a Napoli tra sabato e domenica. Giovanissimi sono rimasti vittime di sparatorie e accoltellamenti nei quartieri del centro. Intanto in relazione ai recenti episodi di criminalità che hanno interessato alcune aree del territorio metropolitano, il prefetto di Napoli Michele Di Bari ha convocato per domani una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, anche in considerazione dei maggiori flussi turistici che si registrano nell'attuale fase stagionale in tutta l'area per intensificare i dispositivi di vigilanza e prevenzione e assicurare la massima sicurezza di cittadini e turisti.

L'AGGRESSIONE

Erano circa le 2.30, quando i carabinieri sono intervenuti tra sabato e domenica notte al pronto soccorso del Cto per una persona ferita. Poco prima un 19enne del quartiere Mercato, già noto alle forze dell'ordine, si era presentato in ospedale con una ferita da arma da punta e taglio. Da una prima ricostruzione - ancora da verificare - pare che il giovane, mentre percorreva a bordo della propria moto via Giovanni Antonio Campano, sarebbe stato avvicinato da sconosciuti che, in un tentativo di rapina, lo avrebbero colpito con un coltello allo sterno. La vittima è stata dimessa con una prognosi di 15 giorni. A cercare di ricostruire la dinamica dell'aggressione sono i carabinieri del Vomero. Sempre la scorsa notte, intorno alle 3.45, un altro intervento degli uomini dell'Arma al pronto soccorso del Cto ha riguardato un 20enne incensurato del rione Stella, soccorso da personale del 118 in piazza Cavour. Il ragazzo, che presentava una ferita da colpo di arma da fuoco all'addome, è stato trasferito in sala operatoria, poi ricoverato e ora è fuori pericolo. Dai primi accertamenti dei carabinieri della compagnia Stella sembra che il ragazzo, poco prima, fosse a bordo di una moto in compagnia di un amico al momento non ancora rintracciato. Mentre i due percorrevano via Foria sarebbero stati avvicinati da alcuni centauri sconosciuti che, per cause da verificare, avrebbero sparato al 20enne. Vittime della violenza metropolitana anche due turiste che la scorsa notte hanno subito un tentativo di rapina in piazza Garibaldi da parte di un 57enne algerino, poi rintracciato e arrestato dalla polizia per tentata rapina aggravata, lesioni personali aggravate e resistenza a pubblico ufficiale nonché denunciato per ricettazione. Gli agenti dell'Upg e soccorso pubblico, durante il servizio di controllo del territorio, sono stati avvicinati da due donne danesi, che hanno raccontato di essere state aggredite, pochi istanti prima, da un uomo che le aveva ferite con un coltellino per rapinarle per poi darsi alla fuga. Intercettato il rapinatore, i poliziotti lo hanno inseguito bloccandolo in corso Garibaldi e trovandolo in possesso di una lama di 6 centimetri con cui aveva ferito le malcapitate, due cellulari e la somma di 2.945 euro di cui non ha saputo giustificare la provenienza.

DUE GIOVANI FERITI IN ALTRETTANTI EPISODI ANCORA DA CHIARIRE LE STRANIERE COLPITE DA UN IMMIGRATO

LE OPERAZIONI Polizia e carabinieri sono intervenuti nel corso della notte per i tre episodi di violenza avvenuti

Lo sviluppo, il caso

Camera di Commercio la Regione: «Controlli sugli associati Aicast»

▶L'accusa lanciata dalle opposizioni: controlli a tappeto solo alle nostre sigle

▶Palazzo Santa Lucia chiede verifiche anche sul gruppo vicino all'uscente Fiola

IL BRACCIO DI FERRO

Antonio Vastarelli

La nomina del prefetto Raffaele Cannizzaro quale nuovo commissario della Camera di Commercio di Napoli da parte del presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, è finalizzata a sbloccare la situazione di stallo in cui versa il terzo ente camerale d'Italia, per il cui rinnovo si contrappongono le cosiddette "associazioni storiche" (Acen, Claai, Cna, Compagnia delle Opere, Confapi, Confcommercio, Confesercenti, Confimprese e Unione industriali Napoli) e quelle che appoggiano il presidente uscente, Ciro Fiola (Aicast, Assimprese Italia, Casartigiani, Coldiretti e Confartigianato). Dopo un lungo e travagliato iter, accogliendo le segnalazioni delle organizzazioni contrarie alla rielezione di Fiola, il presidente della Regione, pur avendo ricevuto dal Rup (responsabile unico procedimento) la documentazione necessaria all'adozione del decreto conclusivo del procedimento, ha sospeso la firma, chiedendo un supplemento di istruttoria. Il Rup, però, non l'ha ritenuto necessario, ribadendo la validità del lavoro svolto.

IL CONFLITTO

Si è aperto, quindi, un conflitto istituzionale giuridicamente complesso, che ha portato alle dimissioni del commissario dell'ente Maria Salerno, e alla nomina in sostituzione di Cannizzaro, giustificata dalla stessa Regione con la necessità di affidare la questione ad «un profilo particolarmente esperto, competente ed autorevole in possesso di consolidata e significativa esperienza in campo giuridico amministrativo e nei ruoli di vertice della pubblica amministrazione». Ma di cosa si dovrà occupare Cannizzaro? Alcune indicazioni arrivano dalla lettera del 20 giugno nella quale la Regione indicava gli approfondimenti istruttori ritenuti indispensabili per riequilibrare le verifiche fatte finora che, secondo De Luca, sarebbero state effettuate in modo non omogeneo. Dai verbali trasmessi dal Rup emerge che, delle 7 associazioni sottoposte ai controlli sulla totalità degli iscritti, solo 2 appoggiano Fiola e 5 sono della compagine antagonista.

DOPO LE DIMISSIONI DELL'EX COMMISSARIA SPETTA ORA AL PREFETTO CANNIZZARO SCIOGLIERE I NODI

LE TENSIONI
A sinistra il presidente uscente Ciro Fiola; sotto il salone della Camera di Commercio in piazza Bovio

I NUMERI

Per queste ultime risulterebbe che l'Unione industriali Napoli avrebbe 500 iscritti regolari (e 1.259 ritenuti non regolari). L'Acen solo 17 regolari su 3.948 dichiarati. Confcommercio ne salva 1.906, ma ne perde 6.962, mentre per la Claai risultano promosse 2.791 aziende e bocciate 1.602. La Confesercenti, poi, subisce il taglio di 1.848 associati (regolari 358). Per la Cna, infine, passano il vaglio del Rup 477 imprese (870 cadono, invece, sotto la tagliola). Passando alle due organizzazioni collegate a Fiola, mentre per Confartigianato risultano 766 imprese regolari e 1.103 irregolari, Casartigiani (che fa capo a Fabrizio Luongo, vicepresidente vicario uscente della Camera di Commercio) registra solo 12 associati non ammessi, a fronte di 1.659 iscritti regolari. Non sono state sottoposte al controllo a tappeto, invece, le due organizzazioni più direttamente legate a Fiola: Aicast e Assimprese. Questa circostanza è stata espressamente sottolineata dalla Regione che chiedeva al Rup di effettuare anche su di esse un controllo relativo «al pagamento della quota associativa da parte di ciascuna impresa associata», ritenendo questa verifica un «imprescindibile presupposto di una completa istruttoria». Per Aicast e Assimprese, ma anche per Casartigiani, inoltre, Palazzo Santa Lucia chiede l'acquisizione di dati relativi a personale e sedi, oltre alle fatture di fornitura dell'energia elettrica e alla documentazione attestante i servizi e le attività svolte nel triennio 2020/2022. Un supplemento di verifica motivato con «l'opportunità che, anche per tali organizzazioni, si utilizzi lo stesso grado di approfondimento istruttorio» adottato per altre associazioni (Confimprese, ad esempio, è stata esclusa dalla competizione perché non ha una sede propria o in locazione, ma solo in comodato). Il problema vero, però, è: il commissario della Camera può interferire con il lavoro del Rup? Secondo Fiola no, secondo i suoi avversari sì. È su questo punto che si gioca il futuro dell'ente.

(5-continua)

ENTE BLOCCATO DA QUATTRO MESI IN ATTESA CHE ARRIVI IL DECRETO PER LE ELEZIONI

Solidarietà a Posillipo: in regalo defibrillatore

Cuori da salvare e cuori da premiare. Torna uno degli appuntamenti con la solidarietà tra i più attesi: oggi alle 19 nei locali del ristorante "Bar del Mare" a Posillipo avrà luogo la settima edizione del premio "l'Origano". Come da tradizione, il momento clou della manifestazione sarà la cerimonia di consegna di una postazione salvavita: un defibrillatore con supporto vitale per il soccorso medico avanzato. Anche quest'anno, poi, saranno premiate alcune personalità che si sono contraddistinte nella diffusione della scienza e nell'impegno sociale a favore dei più deboli. Rispetto al passato ci sarà però una novità: due dei tre riconoscimenti del 2024 andranno a uomini impegnati più di altri nella missione di genitori, persone che hanno dedicato la propria vita a sostenere il figlio in difficoltà; si tratta di Pierluigi Mayer e Marco Basile. Riceverà la propria onorificenza anche il professor Carlo Vosa, che sarà premiato da una giovane donna che oggi studia medicina e vive grazie ad un'operazione al cuore che il cardiochirurgo effettuò quando era solo una bimba.

Esame della retina con la telemedicina «Aiutiamo gli anziani a rischio cecità»

LO STUDIO

Ettore Mautone

In Campania 4mila anziani ogni anno vanno incontro ad ipovisione e cecità per degenerazione maculare retinica legata all'età. Una patologia rallentabile e in parte curabile se intercettata in maniera precoce. A questi si aggiungono 50 mila pazienti campania affetti da retinopatia diabetica di cui solo una bassa percentuale (circa il 17%) si sottopone a controlli oculistici periodici in grado di limitare i danni che, in assenza di cure, sfociano in una grave ipovisione. Infine il glaucoma, vero nemico silente della vista, che lavora senza segni per anni fino a procurare un irreversibile restringimento del campo visivo se non si interviene per tempo. Sono queste le tre principali patologie della vista sottostimate, poco prevenute e in troppo pochi casi sottoposte a screening, su cui ha acceso i fari Iapb Italia Onlus (agenzia internazionale per la prevenzione della Cecità) che ha presentato a Napoli nei giorni scorsi nella Sala F. De Sanctis della Regione Campania, il progetto "Vista in Salute" proponendo nuovi modelli organizzativi per la prevenzione e la diagnosi precoce oftalmica nel Servizio sanitario. Una proposta di intervento approfondita da uno studio di Cergas-Sda Bocconi che offre una risposta al crescente bisogno di salute visiva nel nostro Paese. Il convegno è stato aperto da Mario Barbuto, presidente di Iapb, a cui sono seguiti i saluti di Ugo Trama e Vincenzo Giordano funzionari regionali presso la direzione Salute. Sono poi intervenuti: Filippo Cruciani, Referente scientifico Iapb Italia, Ciro Costagliola direttore della Oftalmologia, della Federico II, Marianna Cavazza di Cergas-Sda Bocconi e Paolo Russo, medico oculista e componente della Direzione nazionale Iapb Italia.

RETINOPATIA E GLAUCOMA LA SVOLTA È NELLA DIAGNOSI PRECOCE DELLE PATOLOGIE

I DATI

Dallo studio di Cergas-Sda Bocconi sulle caratteristiche dell'offerta dei servizi oftalmici in particolare per retinopatia diabetica, glaucoma e maculopatie - principali cause di ipovisione e cecità - è emerso che solo l'introduzione della telemedicina per eseguire un esame digitale della retina (retinografia digitale), con lettura a distanza, per individuare la retinopatia diabetica nei reparti di diabetologia, con separazione dell'esecuzione dell'esame dalla diagnosi, consentirebbe di ottenere fino al 130% in più dei pazienti diabetici visitati o, alternativamente, un 55% in più di visite oftalmologiche da destinare all'abbattimento delle liste d'attesa, con un abbattimento dei costi per il Ssn. Una soluzione concreta, dunque, quella proposta da Iapb Italia, per far fronte ad un'urgenza sanitaria che affligge il Servizio Sanitario nazionale italiano in generale in particolare nell'ambito oftalmologico superando l'attuale difficoltà di accesso alle visite e dell'abbattimento delle liste di attesa in molte regioni. «Attualmente la visita oculistica complessiva è l'unico e principale strumento di screening capace di diagnosticare e, quindi, trattare le principali malattie della vista prima che sia troppo tardi - ha spiegato Barbuto - ma dobbiamo affrontare la sostanziale grandissima difficoltà di accesso ai servizi oculistici del Servizio sanitario nazionale, fenomeno non più esclusivo delle Regioni meridionali, ma che appare sempre più di frequente anche in molte aree del Centro-Nord Italia». La riduzione delle liste di attesa passa attraverso la tecnologia e una maggiore libertà per gli specialisti nel fissare le visite di controllo: più ravvicinate nei casi più seri; distanti anche qualche anno dove non sussista pericolo per la vista e la qualità di vita della persona. Dai dati raccolti da Iapb Italia nel progetto finanziato dal Ministero della Salute "Vista in Salute" (9mila screening gratuiti in 54 città) è emerso un risultato significativo: sebbene il 90% delle persone dichiarava di vedere bene, di questi il 20% mostrava, nel corso dell'indagine, qualche alterazione oculare significativa. Ne consegue che la percezione soggettiva di vedere bene non corrisponde necessariamente all'assenza di patologia oculare potenzialmente seria, anche perché alcune condizioni, come il glaucoma e la retinopatia diabetica in fase iniziale, sono prevalentemente asintomatiche e anche curabili ma i danni che producono sono incurabili se trascurate.

UN OSTACOLO LE LISTE D'ATTESA PER LE VISITE OCULISTICHE GLI ESPERTI: SERVE PIÙ TECNOLOGIA

Le voci dei detenuti

«Sacramenti nelle celle così le nostre preghiere ci fanno essere migliori»

Io sono Antonio e prima non avevo la Chiesa per la vita che ho vissuto. Io la Chiesa l'ho incontrata in carcere. Il mio primo confessore è stato Leonardo che quando ha ascoltato il racconto della mia vita, per i miei peccati non mi ha chiesto di fare 50 Avemaria e 50 Padrenostro, ma solo di parlare ed io io ho imparato ad esprimere tutto quello che sentivo. Sentendo ho capito. Io il carcere l'ho conosciuto prima fuori e poi qui a Poggioreale e a un certo punto ho deciso io di sceglierlo il carcere per ben due volte: la prima volta per scappare da un mondo buio, terrificante che mi aveva portato all'inferno; la seconda volta per darmi una possibilità diversa, quando ho scelto di prendermi i sacramenti qui e così, per me, la mia cella è diventata quasi una piccola casa.

Ho scelto di intraprendere un cammino spirituale qui e non altrove. Qui ho deciso di diventare una persona nuova, una persona diversa per disintossicarmi da tutti i mali che la società all'esterno mi aveva somministrato. Ho imparato che si può decidere come vivere in carcere e come vivere il carcere e il mio modo è stato quello di far diventare il carcere quel percorso di liberazione che da sempre ho sognato. La liberazione è un percorso che qui i sacramenti hanno suggellato e così ho capito finalmente che può esistere una vita diversa. La mia ora continua grazie a una spiritualità riscoperta. Il giorno della cerimonia è stato importante e carico di emozioni. Non pensavo che in carcere avrei potuto provare emozioni positive così forti. Mi sento grato per tutte le persone che mi hanno aiutato in questo percorso.

Quello che ho capito il giorno in cui mi sono stati dati questi due sacramenti, è che cosa intendesse dire Papa Francesco quando qualche tempo fa parlava di portare la Porta Santa in carcere e credo di poter dire che il giorno della mia comunione e della mia cresima, davanti a me c'era veramente quella porta. Sono entrato a Poggioreale a quattro zampe come un topo e riuscirò ad uscire un giorno da Poggioreale camminando sulle mie due gambe come un vero uomo.

Io sono Manuel e la decisione di prendermi il sacramento della cresima in realtà l'avevo già presa quando stavo fuori. Tuttavia mi è sempre sembrato di non avere tempo, che non era mai il momento giusto perché mi succedevano tante cose. A Poggioreale invece il tempo c'è ed è anche vero che ti succedono tante cose, ma alla fine se ti fermi a riflettere capisci che la cosa migliore e scegliere di intraprendere un percorso e così, un giorno circa due mesi fa, ho sentito che si teneva il corso di catechismo e ho voluto partecipare. Ho sentito che mi stavano dando una opportunità e finalmente ci sono riuscito a prendere la cresima. Quel giorno mi sono sentito tanto felice e grato e di avere preso la decisione giusta. In carcere raramente succede qualcosa di bello e quando succede è anche perché si decide di guardare le cose in modo differente. Io fuori mi ero fatto la promessa di cresimarmi e ci sono riuscito. Mi hanno spiegato tante cose sulla Chiesa e sulla religione che, anche se sono cattolico, non conoscevo. Questo percorso mi ha cambiato coinvolgendomi sempre di più al punto che mi sento molto gratificato. ho avuto la possibilità di frequentare il corso con un gruppo molto affiatato e ringrazio tanto di cuore le operatrici che ci hanno aiutato.

Benedetta Bottino; Antonio Ce; Manuel F;
(dalla finestra del carcere di Poggioreale - reparto Genova)

QUI POGGIOREALE «GRAZIE AI SACERDOTI CHE CI SEGUONO ABBIAMO INTRAPRESO UNA NUOVA STRADA PRONTI A CAMBIARE»

La lettera

«Caro Pif, ecco una storia che ti parlerà un po' di noi»

Caro Pif, ciao; siamo un gruppo di marziani che leggiamo sempre e con molta attenzione le lettere che ci spedisci. Scusa per il ritardo nel risponderti, ma le poste intergalattiche, forse non lo sai, sono un po' lente. Veniamo dal pianeta Cardassio, che si trova esattamente ai confini della galassia sociale. Siccome siamo degli alieni disubbidienti, ci hanno spedito sul pianeta terra, in una delle tante aree 51, e precisamente in Italia.

Ti vogliamo raccontare una storia fantastica: «La montagna che partorì un topolino». Caro Pif, devi sapere che in questo Paese regna un gruppo di terrestri, tutti parenti tra di loro, praticamente fratelli, insieme ad alcuni tifosi, non di calcio, che gridano sempre forza Italia, e un gruppo un po' sconclusionato molto legato fra loro. Tutti quanti governano utilizzando un'arma potentissima, sconosciuta nelle altre galassie: lo spot, utilizzato indiscriminatamente per risolvere gli annosi problemi che affliggono la popolazione. Tra questi problemi, uno dei più gravi era la grande moria di alieni, che dalle varie aree 51 volavano via tra le stelle. Per risolvere la vicenda chiamarono un valoroso militare: il generale Nordione, che cominciò ad utilizzare massicciamente l'arma dello spot.

Egli le sparava così grandi che tutta le montagne cominciarono a tremare, sperando che gli alieni avessero paura e non scappassero più. Prometteva nuove aree 51, più moderne ed efficienti, più guardiani, più persone che si dedicassero a questi poveri disgraziati. E trema oggi, trema domani, da una montagna uscì un topolino con la bandiera bianca, sulla quale aveva scritto: «Avrete due telefonate in più al mese!».

Gli alieni si ricordarono di un loro vecchio parente di Marte, di nome E.T., che ripeteva sempre la frase telefono – casa, e che rischiò di morire sulla terra, ma che però fu salvato da un bambino, e non certo dagli adulti.

E continuarono a volare via non credendo al generale Nordione, che con gli spot aveva fatto tremare la montagna e fatto uscire un topolino.

Ps: quando leggerai questa lettera puoi venirci a trovare quando vorrai e vedrai di persona come noi impegniamo il tempo che abbiamo a disposizione studiando seriamente, facendo teatro o lavorando in sartoria. Perchè, ci teniamo a sottolinearlo, per non volare via bisogna utilizzare il tempo come un amico e non come un nemico. Il nostro obiettivo è quello di costruirci un futuro migliore.

Gli alieni disubbidienti
Giulio P., Claudio I., Caputo A., Giovanni M., Vincenzo A., Luigi G., Giovanni B., Vincenzo E. N., Gabriele A., Pietro C., Luigi S., Carlo P., Salvatore S., Luigi L.
(dalla finestra del carcere di Secondigliano – rep. Mediterraneo)

IL PERSONAGGIO **A destra una foto di Pif, conduttore televisivo, autore televisivo, sceneggiatore, scrittore e regista. Ed è proprio a Pif che si rivolgono i detenuti del carcere di Secondigliano inviandogli questa lettera**

I corsi contro la devianza

«Pratica e passione: pronti a diventare pizzaioli»

Nell'Istituto a custodia attenuata per il trattamento dei tossicodipendenti Icatt di Eboli è stata presentata la convezione stipulata per l'inserimento lavorativo dei detenuti, presso lo stabilimento Antica Panetteria Cheravanna con sede a Castelcivita. All'interno dell'Icatt è stato allestito un laboratorio per un programma di formazione come panettieri e pizzaioli, iniziato tempo fa grazie all'interessamento del Garante campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale Samuele Ciambriello e del Pastore Bruno Stellavato. L'accordo sottoscritto ha l'obiettivo di promuovere la formazione lavorativa e facilitare il reinserimento sociale dei detenuti. Un nuovo e grande impegno assunto da Antica Panetteria Cheravanna nel solco di un mondo sociale di fare impresa, che mette al centro del proprio operare le persone, le comunità e i territori, aprendo uno scenario di svolta per l'inserimento dei detenuti al lavoro e alla società comune. Attualmente l'Azienda ospita detenuti in affido presso lo stabilimento in sede a Castelcivita, dove nei prossimi giorni si aggiungeranno altri. All'interno dell'Icatt di Eboli quotidianamente verrà svolto un corso di formazione lavorativa sotto strette direttive della stessa titolare Ofelia Babbaro. Un sincero ringraziamento alla direttrice dell'Icatt di Eboli Concetta Felaco e alla dottoressa Monica Faiella responsabile dell'aria educativa, che accolgono sempre con interesse e disponibilità occasioni di crescita e consapevolezza a beneficio della popolazione detenuta.

(Dalla finestra del carcere di Eboli - Salerno)

IL RECUPERO **Il gruppo di lavoro nell'Istituto Icatt di Eboli**

L'analisi

«Il caso Trump e il dubbio sull'autenticità dell'attentato»

Rimarranno iconografiche l'immagine di Trump che insanguinato, trattenuto e protetto dalle sue guardie del corpo, alza in aria il pugno in segno di sfida. Quelle stesse immagini hanno però generato il classico italico dubbio sulla possibilità che sia stato tutto un complotto per sfruttare l'onda di simpatia, generata dall'efferato atto deprecabile.
Anche se è chiaro che questo sia stato un vero attentato, ci si domanda perché tendiamo sempre a immaginare una storia segreta alle spalle di ogni vicenda degna di nota, quali sono le ragioni di tanto scetticismo. Questo complottismo non è solo un problema italiano, l'affare Kennedy, più di tutti, dimostra che il tempo dei dubbi copre tutto il globo. In Italia abbiamo ormai superato la soglia delle 2 cifre di storia in penombra, siamo un po' i precursori di tale genere; il giallo, in fondo, ha avuto spesso padri italiani. Cosa ci spinge a dubitare di tutto?
Realtà: tante volte ci hanno nascosto elementi di storia, che ci ha "costretti" a pensare che qualcuno non volesse che sapessimo tutta la verità;
Incompetenza: gli errori, questi grandi compagni delle storie delle indagini italiane, hanno sempre generato il pensiero che ci vogliono confondere ma, molto spesso, a ben vedere, è stata solo vera incompetenza.
Superficialità: grande connotazione di tutte le indagini, non solo italiane, ci spingono invece a pensare che ogni progetto di complotto si confonda tra una finta idiozia.
Cosa significa tutto questo? Siamo destinati a non sapere la verità? saremo probabilmente sempre destinati ad immaginare che la verità è tanto spesso lacerata e occultata, che alla fine essa stessa non esisterà o, forse, sarà una delle tante.

Claudio I, Giulio P., Luici L., Antonio C., Vincenzo A., Jeorge T., Giovanni M., Luigi S., Carlo P., Pietro C., Luigi C., Gabriele A., Vincenzo E.
(dalla finestra del Carcere di Secondigliano - Reparto Mediterraneo).

L'ATTENTATO **Donald Trump**

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

CINEMA

The Space Cinema
Twister
Oggi ore 15.30 - 16.30 - 18.30 - 21.30 - 22

Kate Cooper, ex cacciatrice di uragani segnata dall'incontro devastante con un tornado durante i suoi anni al college. Kate, che ora studia i percorsi degli uragani al riparo nel suo ufficio di New York City, viene spinta a tornare in campo dal suo amico Javi.

TEATRI

Orto Botanico
"Moby Dick l'incantatrice"
25 luglio ore 21

Monologo per sette voci intorno alla balena bianca libero adattamento di Rosalba Di Girolamo da "Moby Dick" di Herman Melville. Con Rosalba Di Girolamo come voce narrante, ci sono Rocco Zaccagnino alla fisarmonica e la voce fuoricampo di Franco Iavarone.

MOSTRE & MUSEI

Complesso Monumentale di Santa Chiara
Artemisia Gentileschi
Oggi dalle ore 9.30 alle 17

Un grande evento per la città di Napoli: la Maddalena, capolavoro di Artemisia Gentileschi dipinto nella città partenopea tra il 1630 e il 1635, torna ad essere visibile a tutti dopo 400 anni. L'opera sarà esposta in uno dei luoghi più belli della città.

TEATRI

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
24 luglio ore 20; 27 luglio ore 20; 30 luglio ore 20
La traviata
Melodramma in tre atti, musica di Giuseppe Verdi. Libretto di Francesco Maria Piave dal dramma "La dame aux camélias" di Alexandre Dumas figlio. Direttore Giacomo Sagripanti, regia Lorenzo Amato, scene Ezio Frigerio, costumi Franca Squarciapino, luci Fiammetta Baldiserri.

Domani ore 20; 25 luglio ore 20, 26 luglio ore 20; 28 luglio ore 19
Serata Jerome Robbins
Orchestra e Balletto del Teatro di San Carlo. Direttore del Balletto Clotilde Vayer. Durata: 1 ora e 10 minuti circa, con intervallo. Direttore Philippe Beran; coreografia Jerome Robbins; primo ballerino: Alessandro Staiano, Danilo Notaro; solista: Candida Sorrentino, Giovanna Sorrentino, Stanislao Capissi.

Orto Botanico di Napoli
Via Foria, 223 - 0812533937
25 luglio ore 21
"Moby Dick l'incantatrice"
Monologo per sette voci intorno alla balena bianca libero adattamento di Rosalba Di Girolamo da "Moby Dick" di Herman Melville.

MUSEI & MOSTRE

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
Dall'8 giugno all'8 settembre
martedì/domenica dalle ore 10 alle 16
Estate 2024
Science show, visite guidate al museo interattivo del corpo umano Corporea, giochi, esperimenti, Tutto per esplorare il mondo della scienza in modo interattivo, imparando e divertendosi.

Complesso Monumentale di Santa Chiara
Via Santa Chiara 49/c- 081 060 6976
Da oggi fino al 19 gennaio 2025. Dal lunedi al sabato dalle 9.30 alle 17, domenica dalle 10 alle 14.
Artemisia Gentileschi.
Un grande ritorno a Napoli dopo 400 anni.
Un grande evento per la città di Napoli: la Maddalena, capolavoro di Artemisia Gentileschi dipinto nella città partenopea tra il 1630 e il 1635, torna ad essere visibile a tutti dopo 400 anni. L'opera sarà esposta in uno dei luoghi più belli della città. Il suo stile, così vicino a quello di Caravaggio, affascina i collezionisti napoletani.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì.
Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura.
Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria
Info e prenotazioni su *www.museosansevero.it.*

Pio Monte della Misericordia
Via Tribunali, 253 - 081 446944
Fino al 13 novembre 2024 dalle 10 alle 18
Sette Opere per la Misericordia. VII edizione
La mostra sarà aperta al pubblico in un allestimento speciale intorno al capolavoro del Caravaggio.

Shazar Gallery
Via Pasquale Scura 8 081/1812 6773
Fino al 25 luglio dalle ore 17
Iacopo Pinelli. Storie di alterazioni spaziali
Mostra a cura di Domenico de Chirico. In esposizione un gruppo di installazioni in cui il concetto di "restauro del tempo" diventa protezione, riscoperta, analisi e cura.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino. un omaggio al Fellini disegnatore e fumettista. Un corpus di 29 lavori su carta provenienti dalla collezione di Daniela Barbiani, per la prima volta in mostra a Napoli, accompagnati da 6 scatti cinematografici dall'archivio della fotografa Patrizia Mannajuolo.

Posillipo, giardino Balè en plein air
Via, Ferdinando Russo, 2c - 345 233 4585
Fino al 30 luglio
Lunedì-venerdì 10-13 e 17-19, sabato 10-13
"Sinestesie d'acqua tra cielo e terra"
Scatti in bianco e nero di Federica Gioffredi in cui l'elemento acqua si combina con atmosfere, fragranze e suoni, che creano un'esperienza ricca di suggestioni.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 – 081/1952 8498
Fino al 29 luglio
Il resto di niente
A cura di Eva Fabbris con Giovanna Manzotti. Da un'idea di Sabato De Sarno. Presentato da Fondazione Donnaregina e Gucci.

Fino al 30 settembre.
Vai, vai, Saudade
Mostra a cura di Cristiano Raimondi, un itinerario poetico articolato in una serie di racconti legati all'arte prodotta in Brasile a partire dal secondo dopoguerra.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo 288, 081/203175
Fino al 30 settembre
Carmela De Falco. Memomirabilia
a cura di Gianluca Riccio e Alessandra Troncone, indagine sulla relazione tra ordinario e straordinario a partire dalla perdita della meraviglia nella società contemporanea.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre 2024.
Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Andrea Nuovo Home Gallery
Via Monte di Dio, 61 - 081/1863 8995
Fino al 27 luglio da martedì a venerdì 10.30 - 13.-16.30 - 19, sabato su appuntamento.
Riccardo Dalisi. Un'esca a catenelle
Mostra di Riccardo Dalisi. Un altro tassello per esplicitare la sua visione utopistica.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316- 081 2110860
Tutti i giorni dalle 9.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis nel quale potrete percorrere una strada dell'epoca con botteghe ed apprezzare il Criptoportico ed il Macellum.

Maschio Angioino
Via Vittorio Emanuele III - 081 795 7722
Fino al 1 agosto. Dalle ore 8.30 alle 17.30
"What a... KRAZY LIFE!"
Lorenzelli Arte presenta la mostra dedicata all'artista americano Ronnie Cutrone.

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - 081/5638111
Fino al 31 agosto dalle ore 8 alle 18.30
"La Carta ci fa gioco
Carte da gioco a Napoli dal XVI al XX sec."
Mostra allestita nel Chiostro del Platano, alla scoperta di una realtà che raccoglie molti collezionisti appassionati.

Museo Parco Nazionale del Vesuvio
Sentiero del Gran Cono, Ercolano- 081 865 3911
Fino all'8 settembre dalle 9 alle 15
Vesuvio Sotto le Stelle®
Un luogo da vivere non solo di giorno, regalando al tramonto e di notte, emozioni indimenticabili.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Fino al 31 dicembre dalle 9.30 alle 17.30
Il Sacro telo - la Sindone
Percorso articolato, con 5 installazioni principali. Riflessione sulla Passione di Gesù di Nazareth come tramandata dagli Evangelisti, dalla crocifissione alla Tomba vuota.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice - Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Piazza del Plebiscito
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
17 e 18 settembre ore 21
Co'Sang
Un concerto che farà rivivere al pubblico i vecchi successi, si preannuncia tutto sold out.

Piazza Mercato
Napoli
24 luglio dalle ore 18.30
"Peppe80Barra - Un'età certa"
Napoli festeggia il maestro Peppe Barra, uno dei suoi nobili "figli", in occasione del suo 80° compleanno. Prima l'inaugurazione della mostra "Peppe Barra - Il gesto e la voce". Alle 21.30 un grande concerto.

Arena Flegrea
Viale John Fitzgerald Kennedy, 54 - 081 562 8040
9 agosto ore 21
Xavier Rudd
Cantautore e polistrumentista folk australiano.

11 settembre ore 21
Paolo Caiazzo
"Mi faccio la festa. Pazzianne e ridendo so passat 30 anni"

15 settembre ore 21
Da Ciro Ricci a Ciro Rigione
Concerto.

18 settembre ore 21
Biagio Izzo
"Esseoesse". Spettacolo evento.

21 settembre ore 21
Massimiliano Gallo
Per Quadrifoglio in Arena, il teatro comico all'aperto: "Stasera punto e a capo... and friends"

28 settembre ore 21
Francesco Cicchella in Bis
Per Quadrifoglio in Arena, il teatro comico all'aperto: il nuovo show del giovane comico napoletano.

Arena San Montano
Via San Montano - Ischia
27 luglio ore 21
Gigi D'Alessio in concerto
Gigi riabbraccia il suo pubblico per cantare insieme le sue canzoni più amate, in una scaletta che racchiude oltre 30 anni di successi.

Anfiteatro degli Scavi di Pompei
Pompei - Piazza Immacolata
Oggi ore 21
I Pooh
La leggendaria band italiana in concerto.

26 luglio ore 21
Francesco De Gregori
Il "Principe" della canzone italiana in un concerto.

Trianon Viviani
Piazza V. Calenda, 9 - 081/2258285
24 luglio ore 11.30
"Live in Napoli"
Conferenza stampa di presentazione della nuova stagione teatrale 2024|25, parte prima.

Parco "Res Publica"
Via Panoramica Fellapane, 6-12
Domani ore 21.15
Film "Enea"
Regia di Pietro Castellitto.

24 luglio ore 21.15
"Finalmente show"
Spettacolo di Simone Schettino.

25 luglio ore 21.15
Concerto di Fiorenza Calogero

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639

Film	Sala	Orari	Prezzo
Twisters		18.00-20.15	€ 8,00

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

Chiuso

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

Chiuso

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 - 081/5701712-2301079

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala Taranto	17.00	€ 5,50
Madame luna	Sala Taranto	18.40	€ 7,00
Palazzina Laf	Sala Taranto	20.40	€ 7,00
Lubo	Sala Troisi	17.00-20.45	€ 7,00

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Film	Sala	Orari	Prezzo
Fly Me to the Moon			
Le due facce della luna	Sala 1	16.40	€ 7,50
Glory Hole	Sala 1	19.00	€ 7,50
Madame luna	Sala 1	21.00	€ 7,50
Riposo	Sala 2		
Twisters	Sala 3	16.30-18.50-21.00	€ 7,50
Riposo	Sala 4		
Riposo	Sala 5		
Immaculate			
La prescelta VM 14	Sala 6	21.30	€ 7,50
Inside Out 2	Sala 6	17.00-19.00	€ 7,50
L'invenzione di noi due	Sala 7	19.00	€ 7,50
L'ultima vendetta	Sala 7	16.50-21.20	€ 7,50

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	19.45	€ 10,00
Twisters	Sala 1	17.30-21.30	€ 6,00-10,00
Glory Hole	Sala 2	19.30-21.30	€ 10,00
I miei vicini Yamada (Riedizione)	Sala 2	17.30	€ 6,00
Inside Out 2	Sala 3	17.30-21.30	€ 6,00-10,00
Twisters	Sala 3	19.30	€ 10,00
Blue Lock the Movie			
Episode Nagi	Sala 4	21.30	€ 7,00
Ma chi ti conosce?	Sala 4	17.30	€ 6,00
Padre Pio	Sala 4	19.45	€ 7,00
Riposo	Sala Baby Mod		
Gli indesiderabili	Sala Spazio Videodrome	17.30-19.30-21.30	€ 3,50

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Riposo

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a

Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	15.50-18.20-21.00	€ 5,90
Era mio figlio	Sala 2	17.00-19.50	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 2	22.30	€ 5,90
Fly Me to the Moon			
Le due facce della luna	Sala 3	15.10	€ 5,90
Twisters	Sala 3	18.30-21.30	€ 5,90
Blue Lock the Movie			
Episode Nagi	Sala 4	15.00	€ 5,90
Immaculate			
La prescelta VM 14	Sala 4	19.50	€ 5,90
L'ultima vendetta	Sala 4	17.20	€ 5,90
Twisters	Sala 4	22.00	€ 5,90
Immaculate			
La prescelta VM 14	Sala 5	16.40-22.10	€ 5,90
L'ultima vendetta	Sala 5	19.30	€ 5,90
Blue Lock the Movie			
Episode Nagi	Sala 6	18.50	€ 5,90
L'ultima vendetta	Sala 6	21.50	€ 5,90
Twisters	Sala 6	15.30	€ 5,90
La memoria dell'assassino	Sala 7	16.15	€ 5,90
L'invenzione di noi due	Sala 7	22.20	€ 5,90
The Amazing Spider-Man			
Columbia 100th Anniversary	Sala 7	19.20	€ 5,90
Blue Lock the Movie			
Episode Nagi	Sala 8	17.10	€ 5,90
Glory Hole	Sala 8	22.10	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 8	19.30	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 9	17.50	€ 5,90
L'ultima vendetta	Sala 9	15.00	€ 5,90
The Amazing Spider-Man			
Columbia 100th Anniversary	Sala 9	21.10	€ 5,90
L'invenzione di noi due	Sala 10	19.20	€ 5,90
Twisters	Sala 10	16.30	€ 5,90
When Evil Lurks	Sala 10	22.00	€ 5,90
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 11	15.20	€ 5,90
Bad Boys - Ride or Die	Sala 11	18.00	€ 5,90
I miei vicini Yamada (Riedizione)	Sala 11	20.50	€ 5,90

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Riposo

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Riposo — Sala 1

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207

Riposo

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Riposo

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Film	Sala	Orari	Prezzo
Twisters	Sala 1	16.30-19.30-22.30	€ 8,50-9,50
Inside Out 2	Sala 2	16.00	€ 7,50
The Amazing Spider-Man - Columbia 100th Anniversary	Sala 2	18.30-21.30	€ 9,00
Inside Out 2	Sala 3	17.45-20.00	€ 7,50-8,50
The Amazing Spider-Man - Columbia 100th Anniversary	Sala 3	22.15	€ 9,00
L'invenzione di noi due	Sala 4	17.40-20.10	€ 3,50
Glory Hole	Sala 4	22.40	€ 8,50
Twisters	Sala 5	17.00	€ 8,50
Fly Me to the Moon			
Le due facce della luna	Sala 5	19.40	€ 8,50
Inside Out 2	Sala 5	22.30	€ 8,50
Twisters	Sala Assofram	16.30-19.30-22.30	€ 10,50
Twisters	Sala 7	17.30-20.30	€ 8,50-9,50
When Evil Lurks	Sala 7	23.10	€ 8,50
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban			
20° anniversario (riedizione)	Sala 8	17.20	€ 3,50
Era mio figlio	Sala 8	20.20	€ 8,50
L'ultima vendetta	Sala 8	22.50	€ 3,50
Inside Out 2	Sala 9	17.15-19.30-22.00	€ 7,50-8,50
L'ultima vendetta	Sala 10	17.10	€ 3,50
Blue Lock the Movie			
Episode Nagi	Sala 10	19.30-22.00	€ 9,50
Inside Out 2 ISENS	Sala 11	16.20-18.30	€ 9,50
Immaculate			
La prescelta VM 14	Sala 11	20.50-23.00	€ 8,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Sala riservata

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058

Chiusura estiva

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2		18.30-20.30	

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331

Riposo

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	17.30-20.00	€ 5,70
Immaculate			
La prescelta VM 14	Sala 1	22.30	€ 5,70
Inside Out 2	Sala 2	18.20-21.00	€ 5,70
Blue Lock the Movie			
Episode Nagi	Sala 3	16.10	€ 5,70
Era mio figlio	Sala 3	18.40	€ 5,70
L'invenzione di noi due	Sala 3	21.30	€ 5,70
Twisters	Sala 4	16.30	€ 5,70
The Amazing Spider-Man			
Columbia 100th Anniversary	Sala 4	19.30	€ 5,70
When Evil Lurks	Sala 4	22.40	€ 5,70
Inside Out 2	Sala 5	16.20	€ 5,70
Twisters	Sala 5	18.50-21.50	€ 5,70

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Film	Sala	Orari	Prezzo
Sala riservata	Sala 1		
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban			
20° anniversario (riedizione)	Sala 2	18.00	€ 7,00
Horizon - An American Saga	Sala 2	20.30	€ 7,00
Inside Out 2	Sala 3	18.30-20.30-22.30	€ 7,00

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Film	Sala	Orari
Twisters	Sala 1	18.30-20.30-22.35
Inside Out 2	Sala 2	16.30-18.30
Immaculate		
La prescelta VM 14	Sala 2	20.30-22.30
Blue Lock the Movie		
Episode Nagi	Sala 3	17.30-19.15
Immaculate		
La prescelta VM 14	Sala 3	18.40-20.30-22.30
Glory Hole	Sala 3	20.45-22.30

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662

Riposo

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175

Chiusura estiva

San Sebastiano al Vesuvio

Agorà San Sebastiano al Vesuvio
[■ AC ■ DD] Via Panoramica - 081/5524893

Riposo

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611

Chiusura estiva — Sala 1

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95

Chiusura estiva

Estate

IL MATTINO

«Umbria jazz» chiude con numeri record per l'edizione n. 51

Un'altra edizione da primato per «Umbria jazz». Il festival archivia l'edizione n. 51 edizione con numeri da record: oltre 42.000 biglietti venduti con un incasso lordo di 2.400.000 euro, poco sotto quello per i 50 anni. Con le star come Lenny Kravitz, i Toto e Nile Rodgers con i suoi Chic, successo pieno anche per i jazzisti veri e propri, come Charles Lloyd che per il direttore artistico Carlo Pagnotta ha dimostrato che «siamo sempre "Umbria jazz", non "Umbria rock"».

Rosanna Marziale

VACANZE A QUATTRO ZAMPE

La chef stellata del suo ristorante "Le Colonne" racconta il rapporto simbiotico con la cagnolina «Con me persino in pellegrinaggio, è un pezzo della mia famiglia, la considero una bambina»

«Mare o viaggi di lavoro Era mi segue ovunque»

Antonio Menna

«La porto sempre con me. Montagna, mare, viaggi di lavoro. Ovunque. Anche nei pellegrinaggi». Non si separa mai dalla sua cagnolina, Rosanna Marziale, chef stellata con il suo ristorante Le Colonne di Caserta: tradizione e innovazione, i prodotti del territorio, l'amore per la mozzarella, la lezione del padre, chef e ristoratore anche lui, e la capacità di mescolare provenienze, storie antiche e sguardo sul futuro. E l'amore sconfinato per il suo cane. «Un pezzo della mia famiglia a tutti gli effetti».

Ce lo presenta? Come si chiama, quanti anni ha, quando ha fatto il suo ingresso in casa?

«Si chiama Era, un nome importante per un cagnolino così piccolo. È il nome mitologico della moglie di Zeus, quindi regina degli dei greci. Si scriverebbe Hera o col nome romano di Giunone. Nella mitologia greca era la donna ideale, oltre a essere la dea del matrimonio e della famiglia, protettrice delle donne durante il parto. La mia Era ha due anni, è del segno dei Gemelli ed è un barboncino mini toy, proviene da un allevamento vicino Milano».

Com'è la vita quotidiana con un animale di famiglia e in famiglia?

«All'insegna di due parole: dedizione e responsabilità. Bisogna dedicarsi e bisogna sentire la responsabilità per un altro essere vivente che hai deciso di tenere con te. Devi imparare a gestire il tempo dedicandone ovviamente anche a lei. Era ha legato moltissimo con me, siamo inseparabili. Ma è anche molto socievole con chiunque si avvicini».

Estate, tempo di viaggi, tempo di vacanza: a volte l'amico a 4 zampe diventa un problema. Crescono gli abbandoni. Lei come affronta questo periodo dell'anno con il suo animale?

«Intanto trovo impensabile l'abbandono, davvero non riesco a capire come si possa fare una cosa del genere, visto che diventano componenti della famiglia a tutti gli effetti. Proprio per questo, Era viene sempre, anzi quasi sempre, devo dire. Il quasi è relativo ai viaggi all'estero. Lì non me la sento. Per fortuna ci sono persone fidate a cui la affido con serenità».

Ci racconta un viaggio bello con il suo animale che ricordi, un ricordo piacevole?

«Ma sono tutti belli i viaggi con Era, l'ho portata dappertutto. Viene con me al mare, senza problemi; ma anche in montagna, la porto dietro agli appuntamenti di lavoro, ai viaggi per ragioni professionali. L'ho portata perfino a qualche pellegrinaggio».

E un ricordo cattivo, un episodio spiacevole?

> «PER LA MIA BARBONCINA HO DETTO ADDIO SOLO ALLA MOTO SONO TENTATA DI PRENDERNE ALTRI»

«Ricordo un viaggio a Rimini. Ci andai per lavoro, una fiera. Era inverno e lei prese una influenza fortissima. Aveva la tosse, sintomi pesanti, soffriva. Mi preoccupai molto, ero in pensiero tutto il tempo. Tornai a casa prima per poterla curare. Le feci l'aerosol, una cosa che non ho mai fatto neppure io».

Si è mai pentita di aver preso in casa il suo cane?

«Mai, mai! Mai pentita. Anzi mi sta venendo una passione che non avevo prima, quasi quasi penso di prenderne altri. È un pensiero che di tanto in tanto mi accarezza. Ma vediamo, aspettiamo...».

Il giorno che Era non ci sarà più, ne vorrà un altro?

«Oh, Dio, ora solo il pensiero mi fa rabbrividire. Ma penso proprio di sì».

> «RESPONSABILITÀ E DEDIZIONE SONO LE PAROLE D'ORDINE PER CHI DECIDE DI ADOTTARE UN ANIMALE»

Un vantaggio e uno svantaggio nell'avere un legame così forte con un animale domestico?

«Il vantaggio è, appunto, il legame: un qualcosa di così forte e profondo che non si può spiegare bene a parole. Lo svantaggio è che vorresti farla stare sempre con te anche quando non si può. Lasciarla alimenta sempre qualche senso di colpa».

Quando sono entrati gli animali domestici nella sua vita? Già da bambina o da adulta?

«Fin da bambina ma non per mia passione. Era indotta da mio fratello Loreto, che era un grande conoscitore del mondo animale e vegetale, un appassionato di natura. Diciamo che da bimba e da ragazza li ho un po' subiti perché in casa ne erano davvero tanti, a volte faticosi».

C'è un altro animale domestico, evidentemente del passato, a cui ha lasciato il cuore?

«Sì, un pappagallo. Con precisione un Ara di nome Pamela che avevamo in casa e per noi era come fosse un cane; un animale domestico, da compagnia, un elemento di famiglia».

Quanto la condiziona la vita con un animale domestico?

«Il pensiero è costante, non posso negarlo. È un elemento della famiglia, quindi è normale pensarci. Bisogna organizzarsi anche in base alle esigenze della piccola Era. Bisogna pensare a farla stare bene e far trascorrere qualche momento felice anche a lei. Quindi, anche in occasione delle vacanze estive, dei viaggi, il pensiero di lei c'è. Ed è giusto che ci sia».

Una cosa a cui hai dovuto rinunciare per amore del suo amico a 4 zampe?

«Ahimè, ad andare in moto. Un viaggio in moto con un cane è impensabile».

Ci rivolgiamo agli animali domestici come se fossero figli: si sta esagerando nell'umanizzare i nostri amici a 4 zampe?

«Di sicuro stiamo un po' esagerando in tutte le nostre manifestazioni ma non ne farei un dramma. Anche io chiamo la mia cagnolina Era, la mia bambina, e quando lo faccio, sono consapevole dell'esagerazione. Ma a chi faccio male?».

Restate in giro

QUI SALERNO E PROVINCIA

Pisciotta
Alle 21.30 i «Concerti del lunedì» in piazza Pagano a Pisciotta paese ospiteranno il compositore Carmine Padula e i solisti dell'Orchestra Sinfonica Nazionale del Cinema alle prese con «Soundtracks» con brani da lui scritti per «La luce nella masseria», «La lunga notte», «Chiara Lubich», «Vincenzo Malinconico avvocato d'insuccesso», «La sposa», «Ognuno è perfetto», «Stessi battiti». Ingresso gratuito.

Salerno
Alle 21 nell'area archeologica di Fratte «Circe, la donne e il mito» con Elena Croce, Antonella Valitutti e Margherita Rago, per la regia di Antonello De Rosa: tra la Circe addolorata dei *Mud poems* di Margaret Atwood e una Circe passionale e veemente, ispirata alla riscrittura di Madeline Miller.

Sapri
Sul lungomare Italia, alla nona edizione del Premio Terre del Bussento, protagonisti Sigfrido Ranucci, Ornella Muti *(foto a sinistra)*, Pino Aprile. Previsto un premio alla memoria a Franco Di Mare. La serata sarà presentata da Grazia Serra. Ingresso gratuito.

Sarno
In Piazza Duomo ore 21.30, per la Festa della Madonna del Monte Carmelo in Episcopio di Sarno, il concerto di Ivan Granatino *(foto a destra)*. Fuochi d'artificio a conclusione dei festeggiamenti.

QUI «GIFFONI FILM FESTIVAL»

«Così dopo Gomorra sono diventata santa A Hollywood»

▶ Cristiana Dell'Anna ha sfondato negli Usa nei panni di Francesca Saverio Cabrini. Con lei Lithgow e Giannini

Alessandra Farro

Stretta in un vestito bianco, col sorriso illuminato da un rossetto scarlatto, la napoletana Cristiana Dell'Anna, classe '85, ha raccontato ai ragazzi del «Giffoni film festival» le difficoltà a cui è andata incontro negli anni per riuscire a raggiungere il suo sogno d'attrice, poi l'arrivo del primo fortunato ruolo italiano, Patrizia in «Gomorra – La serie», fino allo sbanco dei botteghini americani per oltre 20 milioni di dollari con «Cabrini» di Alejandro Monteverde, di cui è protagonista insieme a John Lithgow, Giancarlo Giannini, David Morse e Virginia Bocelli. Il dramma, in prossima uscita italiana, segue le vicissitudini della suora missionaria cattolica romana Francesca Saverio Cabrini (Dell'Anna) che, tacciata di sessismo e bigottismo, è diventata santa grazie al suo lavoro umanitario a New York verso la fine del XIX secolo.

Com'è stato confrontarsi con una produzione americana?

«Forse questo è stato il lavoro più difficile che abbia mai affrontato, sia fisicamente che emotivamente, con una lunghissima preparazione negli Stati Uniti a precedere il primo ciak. Anche se devo ammettere che nelle produzioni americane ho riscontrato un'attenzione ed una cura nella preparazione dell'attore, che sui set italiani non ho mai trovato. Qualsiasi cosa di cui avessi bisogno per calarmi nella parte, mi veniva data. Dall'altro lato, però, in America vieni percepito come una macchina instancabile. Ho affrontato anche 17 ore continuative di set, una condizione impensabile in Italia, dove c'è un rispetto diverso per il profilo umano dell'attore».

Che donna è la Cabrini?

«Francesca è un personaggio di grande spessore umano. Aveva capito il senso di comunità, che usava nella duplice veste di difesa e di attacco. Era una donna irriverente, che non accettava un diniego come risposta. Ha lottato fino alla fine per la dignità delle persone, che è riuscita sempre a comprendere grazie alla sua straordinaria empatia. Il film ha avuto un successo che non avrei mai potuto immaginare, siamo stati nella top 5 per ben due mesi, mi rendevo conto che il film trattasse una tematica interessante, ma non mi aspettavo di raggiungere questi traguardi. Sono molto contenta, si è trattato di un ruolo complesso, diverso da tutti quelli che avevo già interpretato fino ad oggi. Inizialmente, non mi sembrava vero di essere stata scelta come protagonista».

In dodici anni di carriera ha interpretato ruoli diversi, tra cui Luisa De Filippo in «Qui rido io» di Mario Martone, ne ha uno a cui si sente più affine?

«Fortunatamente nessuno. Mi piace pensare, però, che i miei personaggi ad un certo punto abbiano acquisito la consapevolezza di sé in quanto donne, la stessa che io ho conquistato negli anni e che, oggi, ho in comune con loro, ma meno male che è l'unica similitudine tra noi, immagino che se mi somigliassero un po' mi direbbero: sei fuori di testa! In ogni caso, cercare di non essere mai uguale è da sempre il mio obiettivo. Credo sia importante vivere, arricchirsi come persona, restare aperti ed empatici verso il prossimo. Se sei capace di accogliere gli altri e le esperienze che ne derivano, se sai osservare con attenzione, allora potrai raccogliere molto materiale da utilizzare. I mezzi per farlo oggi ci sono più di ieri: bisogna imparare, viaggiare, dimostrarsi esseri umani ricchi».

Sfondare nel mondo del cinema non è stato facile.

«Ho affrontato anni di duro lavoro, ma ho trovato la forza in me stessa, nonostante la mia famiglia non mi sostenesse. Sono riuscita a pagarmi gli studi in accademia a Londra lavorando in un pub per anni e stringendo i denti. Ho sempre creduto in me stessa e non ho mai mollato. Fare l'attrice significa essere sempre disoccupati, o quasi. È stancante, è difficile, ma non riuscirei a fare altro. Per me recitare è espandere le mie esperienze e la mia vita. L'idea del successo, però, va ridimensionata, deve essere collegata a qualcosa di più profondo, come fare ciò che si ama. La cosa più bella è guardarsi indietro dopo essere arrivati in cima pian piano, un passo alla volta».

Quale è il rapporto con la sua città d'origine, da napoletana ora trapiantata in America?

«C'è una poesia di Costantino Kavafis che racconta molto bene il mio rapporto con Napoli, che forse è lo stesso di tutti i napoletani: la città ti seguirà sempre, cercherai di allontanarti, trovando nuovi posti in cui invecchiare e cambiare, ma sfiorirai nelle strade della tua città d'origine, anche se da lontano. Napoli è così per me: una sorta di fantasma buono che mi porto dietro ovunque vado».

La cinquantaquattresima rassegna di Claudio Gubitosi continua oggi con l'anteprima del film d'animazione «Ozi: la voce della foresta» di Tim Harper (nelle sale dal 19 settembre), ambientato nella foresta pluviale e prodotto da Leonardo Di Caprio, e la presentazione di «Il ragazzo dai pantaloni rosa» di Margherita Ferri, al cinema dal 10 ottobre.

L'INCONTRO
Cristiana Dell'Anna, 39 anni, in una scena di «Cabrini». E, in alto a destra, in mezzo al giovane pubblico del «Giffoni film festival»

LA CURIOSITÀ

Bollani a Ischia, vacanza in albergo ma con tastiera e cuffie: gatta ci cova?

Gaetano Ferrandino

Da Henrik Ibsen passando per Luchino Visconti, Ischia è sempre stata buen retiro e fonte di ispirazione per artisti. Solo un paio di settimane fa, in occasione dell'«Ischia global fest» Gianna Nannini ha confessato di aver scritto sull'isola, e dall'isola ispirata, un successo come «Bello e impossibile».

E chissà che uno scherzo simile non sia in arrivo dall'albergo della Regina Isabella di Lacco Ameno, da decenni crocevia dei vip e la cui fama fu alimentata dal leggendario e iconico bacio tra Liz Taylor e Richard Burton. Presso la lussuosa struttura ricettiva è arrivato tra gli altri, nel fine settimana, anche Stefano Bollani, pianista jazz, di stirpe carosoniana, tra i più acclamati in Europa, che conosce bene l'isola per averla frequentata in passato, soprattutto in occasione del compianto festival jazz organizzato da Gaetano Altieri e Carlo Pagnotta.

ISPIRAZIONE IMPROVVISA O ALLENAMENTO? IL JAZZISTA È DI CASA SULL'ISOLA DAI TEMPI DEL FESTIVAL DI ALTIERI E PAGNOTTA

Voleva staccare un po' la spina, aveva fatto sapere, ma poi la spina Bollani non l'ha staccata, o almeno non del tutto, visto che chiesto al personale dell'albergo di avere nella sua suite una tastiera con tanto di cuffie. L'artista è stato prontamente accontentato anche se il quesito a questo punto sorge spontaneo: l'aria di mare e i panorami mozzafiato di Ischia hanno «stuzzicato» la sua vena creativa o doveva semplicemente tenersi allenato in vista dei prossimi impegni professionali (ricordiamo che il prossimo 26 luglio è in programma la sua unica data estiva all'auditorium Parco della Musica nell'ambito del «Roma summer fest»)?

Difficile dare una risposta, anche perché le cuffie hanno garantito la privacy necessaria al compositore che così non ha nemmeno arrecato disturbo agli altri ospiti dell'albergo. Che, però, lo avrebbero volentieri ascoltato.

Intanto, Bollani si prepara per il quarto anno consecutivo a tornare sugli schermi di Raitre insieme a Valentina Cenni con «Via dei matti n. 9», un salotto musicale che ha conquistato pubblico e critica. Un successo dietro l'altro, in attesa del prossimo album, il successore di «Blooming». Chissà che non contenga qualcosa suonata per la prima volta a Ischia, su una tastiera rimediata in albergo, al posto che su un prestigioso pianoforte. Come si dice? Quando c'è l'ispirazione...

Restate in giro

IL LIBRO

BIANCHINI A ISCHIA
Secondo appuntamento della diciottesima edizione della rassegna letteraria «Ischia libri d'a...mare». Alle 21.30, in piazza Santa Restituta, a Lacco Amenom Luca Bianchini, autore di *Il cuore è uno zingaro* (Mondadori), presenterà la sua nuova commedia gialla insieme a Gianni Ambrosino, direttore del tg di Canale 21.
Ingresso libero.

LA CANZONE

ANNA CAPASSO
In attesa del nuovo tour con «Mare fuori - Il musical», Anna Capasso è tornata alla musica con il singolo ba «Quel che mi basta», accompagnato da un videoclip che vede al suo fianco Mario Cusitore, ex corteggiatore di Ida Platano nell'ultima edizione di «Uomini e donne». Il brano, scritto con Max D'Ambra, punta su sonorità tropicali per raccontare un amore estivo nato per caso, , ma destinato a durare.

Già sold out il concerto all'anfiteatro «Con questa cornice tutto diventa magia»

Pooh, show da gladiatori a Pompei

Rossella Rusciano

Per continuare ad andarsene in giro col loro tour infinito «Amici per sempre», che ha sventato (per quanto?) un lungo addio trasformatosi presto in un più lungo e clamoroso ritorno, i Pooh se ne inventano una più del diavolo. La trovata, efficace anche se non certo originalissima, per questa estate 2024 punta «sulla grande bellezza italiana, ovvero su cornici davvero speciale», racconta Red Canzian. «Dopo Caracalla a Roma, dopo piazza San Marco a Venezia, Agli eventi speciali dell'11 e 12 giugno alle Terme di Caracalla di Roma e del 5 e 6 luglio a Piazza San Marco a Venezia, dopo piazza Castello a Marostica, dopo il fascino di Senigallia, Ferrara, Villafranca, Nicgelino e Cernobbio, finalmente arriviamo a Pompei», rilancia Red Canzian, pronto al concerto di questa sera all'anfiteatro, nell'ambito del festival «Beats of Pompei».

«Banale dire che ci sentiamo come dei gladiatori pop», continua Riccardo Fogli, «che ci emozioniamo a pensare di mettere piede in un luogo dove i Pink Floyd hanno fatto la storia del rock». E Roby Facchinetti: «Ci stiamo godendo un'estate di rinnovati abbracci con i fans che da sempre amano la nostra musica e ci stimolano a proseguire in questo tour. Per ringraziarli della loro passione e onorare la nostra musica abbiamo scelto una serie di location esclusive, dove tutto prende un nuovo senso e diventa magia. È uno dei modi migliori che conosciamo per condividere ancora una storia che oramai non appartiene solo a noi».

Sold out in prevendita l'evento, nella lunga scaletta ci sono, naturalmente, tutti i successi del gruppo, da «Piccola Katy» a «Uomini soli», passando per gli omaggi agli «amici per sempre» Valerio Negrelli e Stefano D'Orazio.

La nostalgia canaglia funziona sempre, soprattutto se puoi cantarla in coro all'anfiteatro di Pompei insieme ai quattro moschettieri, pardon gladiatori, del pop italiano. Non sarà urban, non sarà trap, non sarà il tormentone del momento, ma per i diversamente giovani che affollano i concerti dei Pooh cantare a squarciagola «Pensiero» dà un sensazione catartica, proprio come entrare in una macchina del tempo. Poi dici il potere delle canzoni. Ringiovaniscono persino: chi sta sopra il palco come chi sta sotto.

Nostalgia canaglia

C'ERANO UNA VOLTA E CI SONO ANCORA **Il Banco e, in alto, i Pooh**

La band riceve il Premio Bracco ad Agerola, «Sui sentieri degli dei»

Con il Banco la notte è prog rock

Sembra quasi un derby da amarcord: se a Pompei vanno in scena di Pooh, simbolo del pop degli anni Sessanta arrivato (quasi) intatto ai giorni nostri, ad Agerola, per il festival dell'alta costiera amalfitana «Sui sentieri degli dei», risponde il Banco del Mutuo Soccorso, icona del miglior progressive rock italiano degli anni Settanta, di scena alle 21.30 al parco Colonia Montana.

Gianmaurizio Foderaro condurrà una serata in cui, ai materiali storici della band, si aggiungeranno quelli dell'ultimo album, «Orlando: le forme dell'amore», liberamente ispirato all'omonimo poema di Ludovico Ariosto, peraltro evocato sin dall'lp di debutto.

E se i Pooh rendono omaggio ai compagni andati via, D'Orazio e Negrelli, lo stesso fanno quelli del Bms. Sul palco, infatti, della formazione originale è rimasto il solo Vittorio Nocenzi, a fianco del quale, per rilanciare la tradizione delle due tastiere (suo fratello Gianni è uscito dal gruppo da tempo), debutta suo figlio Michelangelo. Inevitabile, in scaletta, ricordare con «Rip» l'ineguagliabile voce di Francesco Di Giacomo, scomparso il 24 febbraio di dieci anni fa, sostituito (si fa per dire) al microfono dal nocerino Tony D'Alessio (ricordate gli Ape Escape, secondi a «X-Factor» nel 2013?). Filippo Marchegiani, invece, ha preso il posto alla chitarra che fu di Vittorio Maltese (scomparso nel 2015), al basso c'è Marco Capozzi, alla batteria Dario Esposito. «Essere sopravvissuto», ricorda Nocenzi, «mi fa un effetto di ulteriore responsabilizzazione. Sono abituato alle responsabilità, sono sempre stato consapevole che a ogni scelta segue una conseguenza. Ecco perché ha un senso che il Banco sia ancora in pista, ecco perché la nostra musica si propone come alternativa a quella che ci gira intorno. Per la mia generazione la diversità era un valore aggiunto e imprescindibile, perché ci faceva vedere qualcosa, a cui eravamo assuefatti, da più punti di vista, facendoci riscoprire quella cosa stessa facendola diventare altro. Oggi suona tutto uguale».

Il gruppo, un tempo si sarebbe detto il complesso, prima del concerto stasera riceverà il Premio Roberto Bracco, a tentare di collegare due stagioni diverse di creatività, non solo sul fronte della canzone, unite quanto meno dal coraggio di andare controcorrente.

r.r.

IL PERSONAGGIO

Taghera, la pittrice kirghisa a Napoli che conquista il popolo di TikTok

I video in cui parla del suo «boschetto» e dove dice che ha «traditato» il fidanzato hanno superato i 4 milioni di visualizzazioni. E così i suoi quadri hanno iniziato a volare di quotazione. Giocano a suo favore gli occhi a mandorla e la simpatia, così Taghera, pittrice e creator kirghisa ventisettenne di stanza a Napoli da 6 anni, è diventata uno dei nuovi personaggi del mondo dei social e dell'arte. La invitano in tv e alle convention, è diventata testimonial di aziende e qualche personaggio famoso, seppur controverso (Lele Mora), le commissiona i dipinti.

Le sue allusioni sessuali, giocose e stranianti perché in contrasto col candore con cui le presenta, nascondono un passato doloroso – ha perso entrambi i genitori prima dei 5 anni – e una precisa strategia: «Sui social la gente vuole il trash o gli scherzi. Io uso le provocazioni per farmi pubblicità e vivere della mia arte».

Dipinge quadri astratti, ne vende una quindicina all'anno, ha esposto in molte gallerie italiane ed europee e ricevuto diversi premi. Alcuni dipinti sono speciali a partire dai materiali: in uno ha usato i suoi peli pubici e per questo è stata ospite della trasmissione radiofonica «La zanzara» di Radio 24, conquistando Giuseppe Cruciani e facendo innervosire David Parenzo. In un altro ha usato lo sperma del compagno. «Da quando, neanche un anno fa, ho deciso di parlare della mia vita e di ciò che faccio a letto con gli uomini i follower si sono moltiplicati, ora ne ho 350.000. Il mio pubblico mi coccola, mi difende, fa il tifo per me».

A farla notare è anche la lingua che usa: ha inventato un «tagherese» che fonde l'italiano e la vocazione metaforica della sua cultura di appartenenza, così le ragazze sono «carne fresca», i capezzoli «i due puntini», gli anziani che la corteggiano «antichi nonni», il «cetriolo» l'organo maschile e il ragazzo di turno è «azzurro principesso». I fan la riconoscono per strada e parlano con lei nel suo slang. Ma sono solo cavalli di troia per far conoscere la produzione: «La tela è l'unica materia che non mi giudica e con cui posso essere me stessa. Dipingo da quando avevo pochi anni, non ho mai frequentato corsi». Oggi i suoi quadri valgono diverse migliaia di euro.

TRA ALLUSIONI (E MATERIALI) SESSUALI ED UN LINGUAGGIO IRONICO: «COSÌ PARLO ALLA RETE»

g.c.

La mondanità

I 40 anni di "Self control" Raf fa festa a Casamicciola

▶Stasera il concerto gratuito dell'artista si celebra la hit che lo lanciò nel mondo

▶I megayacht ormeggiati alla Marina tanti vip potranno godersi lo spettacolo

Gaetano Ferrandino

Un tour per celebrare i 40 anni di un successo globale, "Self control", un singolo che ha lasciato il segno e lo ha lanciato verso un crescente successo che dura a distanza di cenni. È davvero tanta l'attesa sull'isola d'Ischia per il concerto evento di Raf, che si esibirà questa sera con ingresso gratuito presso il piazzale Anna De Felice di Casamicciola Terme, che affaccia proprio su Marina di Casamicciola, che in questi giorni ospita lussuosi megayacht i cui occupanti si godranno lo spettacolo da postazione privilegiata. L'appuntamento rientra nel cartellone di eventi "Casamicciola Life" ed è incastonato nell'ambito dei festeggiamenti in onore di Santa Maria Maddalena.

IL TOUR

Per Raf quella casamicciolese è una tappa del tour che lo sta portando in questi mesi in giro per l'Italia e che prende il nome proprio da quella hit cantata in inglese (e rifatta in America da Laura Branigan) che all'epoca vendette oltre 20 milioni di copie. Fu soltanto l'alba di una straripante carriera alla quale si sono poi aggiunti successi come Cosa resterà degli anni '80, Ti pretendo, Interminatamente, Siamo soli nell'immenso vuoto che c'è, Due, Stai con me, Sei la più bella del mondo, Il battito animale, Oggi un dio non ho, Eclissi totale, La danza della pioggia e Infinito, giusto per citarne alcuni. Una curiosità: Raf sarà protagonista indiscusso dell'estate sulle isole del Golfo di Napoli visto che si esibirà in concerto anche nella vicina Procida il prossimo 29 luglio in occasione della serata finale dell'edizione 2024 della Sagra del Mare.

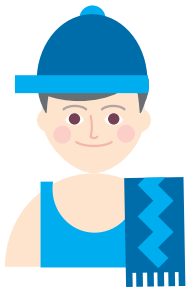
PIAZZALE DE FELICE INGRESSO ALLE 22 AL TERMINE I FUOCHI D'ARTIFICIO VISIBILI ANCHE DAL LUNGOMARE

Prima e dopo: Raf nella stessa posa - apparsa sulla copertina di Self control - quarant'anni fa e oggi. In alto piazzale De Felice a Casamicciola, dove andrà in scena il concerto-evento

LO SHOW

A rendere ancora più magica l'atmosfera della serata (l'orario di inizio dello spettacolo è previsto alle 22) ci sarà al termine del concerto uno spettacolo di fuochi pirotecnici che saranno sparati dal molo di sopraflutto e saranno perciò visibili dall'intero lungomare di Casamicciola, uno show di luci e colori che illumineranno la notte e saluteranno un evento da ricordare. «La presenza di Raf nel nostro cartellone estivo vuole essere un regalo per i nostri concittadini e soprattutto per i tanti turisti che ci stanno onorando della loro presenza in questa estate 2024 – spiega Gianfranco Mattera, delegato ad eventi e spettacoli del Comune di Casamicciola – ai quali vogliamo regalare un paese "vivo" e ricco anche che di momenti di intrattenimento oltre che di straordinaria bellezza. E a giudicare dall'attesa che si respira, crediamo di essere riusciti nel nostro intento». Di recente, tra l'altro, nello stesso piazzale si sono esibiti a ruota Michele Zarrillo ed Eduardo De Crescenzo. Non mancheranno un adeguato servizio d'ordine e soprattutto una serie di deroghe in considerazione dell'affluenza di pubblico che si prevede oltremodo elevata. Per l'occasione è stata consentita la sosta a titolo gratuito sulle strisce blu oltre che nell'ex area mercatale del Pio Monte della Misericordia.

METEO

Instabilità al Centro Sud, sole altrove

DOMANI

CAMPANIA
A Napoli oggi nubi in progressivo aumento con deboli piogge dal pomeriggio, in intensificazione in serata con rovesci anche a carattere temporalesco, sono previsti 10mm di pioggia. Durante la giornata di oggi la temperatura massima registrata sarà di 32°C, la minima di 24°C, lo zero termico si attesterà a 3915m. I venti saranno al mattino deboli e proverranno da Nordest, al pomeriggio deboli e proverranno da Nordest. Mare mosso. Allerte meteo previste: afa.

Italia

Milano 24° 34° · Venezia 22° 31° · Genova 25° 36° · Firenze 25° 36° · Ancona 26° 37° · ROMA 25° 32° · Bari 25° 33° · Napoli 24° 32° · Cagliari 23° 31° · Palermo 26° 32° · R. Calabria 27° 33°

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · iLMeteo

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	26	37	Matera	21	35
Aosta	16	33	Milano	24	34
Avellino	21	34	Napoli	24	32
Bari	25	33	Palermo	26	32
Benevento	21	35	Perugia	20	32
Bologna	24	36	Pescara	25	34
Bolzano	22	32	Reggio Calabria	27	33
Cagliari	23	31	Roma	27	32
Campobasso	20	31	Salerno	24	36
Caserta	23	33	Torino	21	33
Firenze	25	36	Trento	21	32
Genova	25	36	Trieste	25	31
L'Aquila	23	29	Venezia	22	31

Programmi TV

Rai 1
8.35 **Tgunomattina Estate** Attualità
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio 2024** Rubrica
12.00 **Camper 2024** Rubrica
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
14.35 **Un passo dal cielo** Serie Tv
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Nero a metà** Fiction. Di Claudio Amendola. Con Claudio Amendola, Miguel Gobbo Diaz, Fortunato Cerlino
23.35 **Cose Nostre** DocuReality
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.45 **Sottovoce** Attualità
1.15 **Che tempo fa** Attualità

Rai 2
11.20 **La nave dei sogni - Malesia** Film Drammatico
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 E...state con Costume** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
15.40 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
16.30 **Squadra Speciale Colonia** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Panda** Serie Tv. Con Julien Dore, Julien Doré, Ophelia Kolb
23.15 **Rai. Più voci più talento** Rubrica
0.55 **The Net - La terra promessa** Serie Tv

Rai 3
13.15 **Passato e Presente** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.10 **Il Provinciale** Documentario
16.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.05 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
18.00 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Caro Marziano** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Kilimangiaro Estate** Documentario. Condotto da Camila Raznovich. Di Andrea Dorigo
23.15 **Petrolio** Attualità
24.00 **Tg 3 Linea Notte Estate** Attualità
0.35 **Parlamento Magazine Filo Diretto** Attualità

Rai 4
6.10 **Senza traccia** Serie Tv
7.35 **Elementary** Serie Tv
9.00 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
10.35 **Senza traccia** Serie Tv
12.05 **Bones** Serie Tv
13.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **Faster Than Fear** Serie Tv
16.00 **Elementary** Serie Tv
17.30 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
19.00 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **The Princess** Film Biografico. Di Ed Perkins. Con Joey King, Olga Kurylenko, Antoni Davidov
22.55 **Vampires** Film Horror
0.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.50 **Criminal Minds** Serie Tv
1.40 **Skyfire** Film Azione
3.10 **Senza traccia** Serie Tv
4.30 **The dark side** Documentario
5.25 **Fast Forward** Serie Tv

Rai 5
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Agnese** Teatro
12.55 **Visioni** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Untamed Valley** Documentario
14.55 **Wild Japan** Documentario
15.50 **Trasmissione forzata** Show
17.10 **Berlioz - Chopin** Musicale
18.10 **Rai 5 Classic** Musicale
18.55 **Visioni** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.20 **Under Italy** Documentario
21.15 **Non sono un assassino** Film Thriller. Di Andrea Zaccariello. Con Riccardo Scamarcio, Alessio Boni, Edoardo Pesce
23.05 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
0.10 **Sting Live At Chambord** Musicale
1.25 **Rai News - Notte** Attualità
1.30 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario

Rete 4
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.45 **La ragazza e l'ufficiale** Serie Tv
8.45 **Love is in the air** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.18 **Meteo.it** Attualità
12.20 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **I temerari** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.55 **Pat Garrett e Billy the Kid** Film Western
3.00 **Tg4 - Ultima Ora Notte**

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **The Family** Serie Tv
15.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque News** Attualità
18.45 **The Wall** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 **Cornetto Battiti Live** Musicale
1.15 **Tg5 Notte** Attualità
1.48 **Meteo.it** Attualità

Italia 1
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **Backstage Cornetto Battiti Live** Attualità
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.05 **I Griffin** Cartoni
15.35 **Lethal Weapon** Serie Tv
17.25 **The mentalist** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Chicago P.D.** Serie Tv. Di C. Saxton. Con Jason Beghe, Jesse Lee Soffer, Patrick John Flueger
22.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
23.05 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
1.40 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
1.55 **Sport Mediaset** Informazione
2.10 **Giga strutture** Documentario

Iris
7.15 **Ciaknews** Attualità
7.20 **CHIPs** Serie Tv
8.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.55 **Agente 077 dall'Oriente con furore** Film Giallo
11.05 **Gold - La grande truffa** Film Avventura
13.30 **Il prescelto** Film Horror
15.40 **Guerra indiana** Film Western
17.35 **Millions** Film Commedia
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Interceptor, il guerriero della strada** Film Azione. Di George Miller, Brian Hannant, Terry Hayes. Con Virginia Hey, Emil Minty, Kjell Nilsson
23.15 **Contagious** Film Horror
1.10 **Note di cinema** Attualità
1.15 **Il prescelto** Film Horror
2.55 **Ciaknews** Attualità
3.00 **Guerra indiana** Film Western
4.20 **L'uovo del serpente** Film Drammatico

Cielo
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.45 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
9.35 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
10.30 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.35 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.30 **MasterChef Italia** Talent
16.20 **Fratelli in affari** Reality
17.20 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
19.05 **Love it or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **50 primavere** Film Commedia. Di Blandine Lenoir. Con Agnès Jaoui, Thibault de Montalembert, Pascale Arbillot
23.05 **Ina: l'esploratrice del porno** Documentario
0.05 **Flesh Air - Sex Girls Hot Cars** Reality
1.20 **Big Like Me - Le dimensioni del sesso** Documentario

Rai Scuola
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2022**
13.30 **I segreti della fisica quantistica** Rubrica
14.30 **Progetto Scienza**
15.00 **La vita segreta del caos** Documentario
16.00 **Documentari divulgativi** Rubrica
17.00 **Progetto Scienza 2022**
17.30 **Vertical city**
18.00 **Oggi è**
18.30 **Isole: prodigi dell'evoluzione**
19.30 **Fuochi del cielo**
20.15 **La vita segreta dei laghi**
21.00 **Progetto Scienza**
21.05 **Le meraviglie dei dati**
22.00 **I segreti del cratere dei dinosauri**
22.45 **American Genius**
23.30 **Progetto Scienza 2023**
24.00 **Di là dal fiume tra gli alberi**

DMAX
6.00 **Affari in valigia** Documentario
6.50 **A caccia di tesori** Arredamento
8.35 **Moonshiners: la sfida** Cucina
10.20 **Operazione N.A.S.** Documentario
12.10 **Border Security: terra di confine** Attualità
14.00 **Affari al buio - Texas** Reality
15.50 **Ventimila chele sotto i mari** Società
17.40 **La febbre dell'oro** Documentario
19.30 **I pionieri dell'oro** Documentario
21.25 **Alaska: i nuovi pionieri** Avventura
23.15 **WWE Raw** Wrestling
1.15 **Cacciatori di fantasmi** Documentario
3.05 **Case infestate: fuori in 72 ore** Documentario

La 7
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.40 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Piazza Pulita presenta: 100 Minuti** Attualità. Condotto da Corrado Formigli e Alberto Nerazzini
23.30 **Indiziato di reato** Film Drammatico
1.30 **In Onda** Attualità
2.10 **Camera con vista** Attualità
2.40 **L'Aria che Tira** Attualità

TV 8
9.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.35 **Quattro matrimoni** Reality
10.55 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.40 **Un pericolo dal passato** Film Drammatico
15.30 **Sotto il sole dell'amore** Film Commedia
17.15 **Amore all'orizzonte** Film Commedia
19.00 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Victoria Cabello: viaggi pazzeschi** Viaggi
22.50 **Victoria Cabello: viaggi pazzeschi** Viaggi
0.10 **Il delitto di Ponticelli - L'ombra del dubbio** Attualità

NOVE
6.00 **Summer Crime**
Amore e altri delitti Documentario
6.55 **Alta infedeltà** Reality
11.15 **Cash or Trash**
Chi offre di più? Quiz - Game show
13.35 **Famiglie da incubo** Documentario
15.35 **Ombre e misteri** Società
17.35 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash**
Chi offre di più? Quiz - Game show
21.25 **Stargate** Film Fantascienza
23.35 **Cash or Trash**
Speciale Prime Time Quiz - Game show
1.35 **Naked Attraction UK** Show
5.15 **Ombre e misteri** Società

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La configurazione con cui inizia la settimana per te è particolarmente vivace e dinamica, sei pieno di energie e desideroso di arricchire la vita di relazione attraverso incontri e scambi. Sia il Sole che Venere ti favoriscono nelle questioni di cuore, l'**amore** guadagna nuovo spazio nella tua vita e ti rende più intraprendente. Lascia più spazio a una dimensione ludica: giocando ritrovi il piacere.

Toro dal 21/4 al 20/5
Nel **lavoro** puoi contare su numerosi stimoli che ti consentono di procedere spedito, forte della fiducia nelle tue possibilità che ti rende praticamente invincibile. L'unico punto debole risiede in un nervosismo da tenere a bada, cerca di diversificare i vari momenti della giornata in modo da superare l'irrequietezza eccessiva. Forse questo nasce da un'improvvisa fretta, probabilmente non giustificata.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
L'arrivo di Marte nel tuo segno ti induce a spingere sull'acceleratore, consapevole di avere ancora più energia a disposizione e già impaziente di bruciare le tappe. Ma questa energia va imbrigliata e governata a dovere, inserisci nella tua giornata un momento dedicato al corpo e alla **salute** attraverso una disciplina fisica che ti consenta di amministrare questa carica di vitalità così abbondante.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione ti invita a soffermare il tuo sguardo su alcune questioni di natura **economica**, grazie alla configurazione la situazione si sta muovendo a tuo favore, mettendoti a disposizione risorse significative. Cambia qualcosa nel tuo atteggiamento e sei intenzionato a batterti per raggiungere i tuoi obiettivi. Adesso ti trovi in una posizione di forza, non porre limiti alle tue aspirazioni.

Leone dal 23/7 al 23/8
Attraverso il dialogo e lo scambio con il partner troverai la risposta alle nuove domande che la configurazione alimenta dentro di te. Approfitta del suo sguardo e dell'**amore** che vi lega per andare oltre una visione superficiale. Il Sole si oppone a Plutone, sei irrequieto e hai una gran voglia di metterti alla prova, se qualcosa si sgretola potrai avvicinarti a una verità più profonda e vitale.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione ti invita a giocare le tue carte nel **lavoro**, aprendoti alla collaborazione e al confronto ma anche accettando di prendere un po' le distanze dagli eventi per fare i conti con te stesso e capire come ristrutturare quello che richiede il tuo intervento. Una certa dose di irrequietezza va di pari passo con un approccio nuovo, più battagliero e incisivo. Evita atteggiamenti polemici.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione ti rende combattivo e agguerrito, pronto a mettere a frutto la carica di vitalità che in questo periodo hai a disposizione, oggi particolarmente presente. Inizia la settimana forte di questo impulso, ma lascia spazio all'**amore**, che oggi i pianeti esaltano, aprendo il tuo cuore al corteggiamento. Luna e Venere opposte ti rendono un po' discontinuo in questo campo, fai i capricci?

Scorpione dal 23/10 al 22/11
I tuoi obiettivi, specialmente a livello professionale ma non solo, diventano sempre più precisi ma anche più impegnativi e ambiziosi. Nel **lavoro** intendi dare e ottenere il massimo, puoi permetterti di alzare l'asticella adesso che un ostacolo piuttosto ingombrante si è fatto da parte e non ti riguarda più direttamente. Sarà però necessario trovare un punto d'incontro evitando la contrapposizione.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
In questi giorni emerge un forte desiderio di espandere le tue frontiere, magari per provare a dedicarti a qualcosa che ti appassiona ma non hai ancora avuto modo di sperimentare in prima persona. Desideri mettere più movimento nella tua vita, magari conoscendo altre persone. Nel **lavoro** sei meno paziente, come se improvvisamente avessi fretta e fossi meno disposto a mediare. La polemica non aiuta...

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La configurazione mette in evidenza alcuni temi di natura **economica**. Qualcosa si sblocca finalmente e ti ritrovi in mano delle carte da giocare che ti danno ottime possibilità di riuscita. Anche la Luna ti viene incontro, ammorbidendo la situazione e rendendola più facile da gestire, grazie a una modalità morbida che favorisce le alleanze. Adesso non hai più pianeti che si oppongono al tuo segno!

Acquario dal 21/1 al 19/2
La Luna nel tuo segno si oppone a Venere, mentre Plutone, sempre nel tuo segno, è trigone a Marte. Attraversi un momento altamente passionale, hai molte energie da investire nella relazione con il partner e adesso con Marte finalmente favorevole sei più combattivo e pronto a prendere l'iniziativa. Buttarti nell'**amore** può farti solo del bene. Ti aiuterà non solo a rinnovarti ma anche a riscoprirti!

Pesci dal 20/2 al 20/3
C'è qualcosa di teso nel cielo di oggi, ma per te questa configurazione costituisce un grande sprone, che ti incita a investire le tue energie nel **lavoro** per raggiungere l'obiettivo che hai definito proprio in questi giorni. Adesso che hai Marte in quadrato sei più irrequieto e battagliero, gli ostacoli che incontri non ti consentono di rilassarti del tutto, allora meglio batterti e girare pagina.

I RITARDATARI — LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	57	72	48	71	86	62	79	57
Cagliari	77	100	25	60	58	49	88	44
Firenze	39	98	89	71	66	66	87	61
Genova	31	84	84	52	12	51	56	50
Milano	42	84	10	62	59	59	54	57
Napoli	75	105	55	52	49	43	3	42
Palermo	10	83	70	56	86	47	17	46
Roma	19	91	44	87	10	76	42	69
Torino	45	76	77	59	38	57	44	54
Venezia	73	79	76	61	56	56	16	54
Nazionale	5	61	53	58	8	57	85	49

WITHUB

La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a

lettere@ilmattino.it

Il metrò del mare un gradito ritorno

La notizia della ripresa delle corse del metrò del mare mi rallegra in parte. Da tanti anni trascorro i mesi estivi in penisola sorrentina e per raggiungerla è un inferno. Anche per rientrare a Napoli non è da meno. Gli ingorghi si verificano sempre all'uscita del tunnel di Vico Equense, per il traffico che scende da Vico e per quello che sale da Seiano (con completa assenza di Vigili). Invece per andare a Napoli all'uscita del tunnel di Castellammare, il viadotto che porta all'autostrada. Che fare? Per quest'ultimo allargare la strada alla fine del viadotto in modo di agevolare le due correnti di traffico e l'afflusso ai caselli. Per l'andata a Sorrento allargare una strada ad una carreggiata che da Seiano sale a Vico Equense evitando così l'incrocio con chi viene dal tunnel. Altro problema è il traffico che si genera per il transito a Meta di Sorrento che provoca la fila da sopra punta scutolo. Nel breve, in attesa dei suddetti provvedimenti o di altre alternative (la circumvesuviana è una tragedia), l'unica soluzione sarebbe quella di considerare Sorrento un isola e ripristinare un metrò del mare anche per questa meravigliosa città con traghetti (come c'era anni fa)che possano trasportare anche auto e scooter.

Dario Martone
Email

Se tra Islanda e Italia c'è di mezzo la burocrazia

Gent.mo direttore,
in questi giorni mi è capitato di leggere come si vive in Islanda. Certo i problemi ci sono. Però mi ha colpito che la scuola e la sanità sono fruibili a tutti. E non è l'unica nazione, se ho ben capito. Beati loro! mi è venuto spontaneo da pensare. Qui da noi, invece, ci sono tutta una serie di regole e regolette, bisogna vedere il reddito familiare, fare l'Isee, eccetera. Spesso si finisce con lo sbagliare qualcosa. Allora, nel caso della sanità, scatta il bollino rosso. Bisogna prima andare all'Agenzia delle Entrate a saldare il proprio debito e poi tornare alla Asl per riottenere l'esenzione. Roba da esaurimento. Quanto sarebbe bello se anche in Italia si potesse fare gratis per tutti! O - almeno - semplificare moltissimo.

Daniele Barattelli
Napoli

I sorvoli rumorosi sopra Capodimonte

Egregio direttore
ci dobbiamo arrendere per sempre alla condanna decretata per la nostra città? Il nuovo scalo aereo di Pontecagnano, salutato come un trionfo della politica, al momento non scalfisce minimamente il "dramma aereo" che vive Napoli. Al caldo asfissiante di questi giorni si aggiunge il frastuono degli aerei, che ci impedisce anche di andare a cercare un minimo di refrigerio nei Parchi cittadini. Chi frequenta Capodimonte, che rappresenta il polmone di verde più grande della città, ha la sensazione di trovarsi in un Aeroporto. Chi vive nella zona Colli Aminei si vede sfiorare letteralmente dagli aerei, se decide di prendere un po' d' aria (si fa per dire) sul balcone o sul terrazzo di casa. Credo che dal punto di vista dei rumori la città fosse molto più tranquilla, quando suonavano le sirene, che annunciavano incursioni aeree e bombardamenti. Oltretutto allora correvano nei rifugi. Noi dove ci dobbiamo rifugiare?

Giuseppe Gallo
Napoli

Lunga vita ai circoli napoletani

Attraverso la posta dei lettori del Mattino volevo far pervenire al presidente dott. Aldo Campagnola, gli auguri per il novantanovesimo compleanno del Circolo Nautico Posillipo. Un bellissimo traguardo , coronato da una bellissima festa a cui se anche unita quella del Socio più anziano con la tessera n.1 , che festeggiava il compleanno per i suoi novant'anni: il decano Carlo Postiglione. Auguro a tutti i circoli napoletani lunga vita e grandi traguardi per le loro attività sportive , che il Mattino segue da sempre con passione e amore, aspettando il prossimo anno il traguardo del Centenario del Circolo Rosso-Verde .

Alberto Improta
Roma

L'intervento

ITALIA E AUSTRIA «SIRIA, L'EUROPA CAMBI STRATEGIA»

Antonio Tajani *
Alexander Schallenberg **

Con l'attenzione mondiale focalizzata sui punti caldi della crisi come Gaza e l'Ucraina, la situazione in Siria è stata relegata ai margini della nostra attenzione, nei media, ma anche nell'agenda di politica estera dell'Ue. Questo è un errore strategico.

Nonostante gli ingenti aiuti umanitari, tra cui 33 miliardi di euro da parte del maggiore donatore internazionale, l'UE, il popolo siriano è ancora in miseria. Oltre 16 milioni di persone hanno bisogno di assistenza salvavita, il numero più alto mai registrato dall'inizio del conflitto. La sofferenza si estende ben oltre i confini immediati del Paese: la Siria è ancora all'origine della più grande crisi di profughi del mondo, con 13,8 milioni di sfollati interni e rifugiati. Molti sono ancora in movimento, preda del modello di business altamente redditizio dei trafficanti. Avvertiamo questi effetti ben oltre il Medio Oriente, anche in Italia, in Austria e nel resto d'Europa.

Intanto Assad resta saldamente in sella. Con il sostegno di Russia e Iran, il regime siriano è riuscito a consolidare il proprio potere, riprendendo il controllo di oltre il 70% del paese. I nostri partner arabi nella regione hanno riconosciuto questa spiacevole realtà, e hanno riammesso la Siria nella Lega degli Stati arabi.

Il pensiero strategico della UE è in ritardo. Dopo tredici anni, dobbiamo ammettere che l'approccio della UE non ha tenuto il passo con l'evoluzione della situazione sul terreno. I nostri obiettivi politici risalgono al 2017 e non sono stati aggiornati.

Qualsiasi ulteriore azione, ovviamente, non può e non deve implicare alcun compromesso sui principi fondamentali di democrazia, inclusione, rispetto dei diritti umani e libertà fondamentali. Ma proprio a tal fine, è urgente rilanciare un dialogo sostanziale e significativo tra gli attuali governanti di Damasco e l'opposizione, nel quadro del processo politico guidato dall'inviato speciale delle Nazioni Unite Pedersen. Chiediamo pertanto ad Assad di mostrare la necessaria flessibilità in un processo di riconciliazione, necessario per riportare la Siria sulla carreggiata.

In questo contesto, riteniamo che sia giunto il momento di ripensare il nostro approccio alla Siria. Ciò implica porsi domande scomode: come possiamo garantire che i cittadini siriani abbiano prospettive economiche e non siano costretti a intraprendere il pericoloso viaggio verso l'Europa? Come possiamo contribuire a creare le condizioni affinché le persone possano tornare in Siria? Come possiamo garantire che le nostre sanzioni colpiscano gli scagnozzi del sistema e non la popolazione in generale? Non abbiamo risposte già pronte a tutte queste domande. Siamo pronti a impegnarci in una discussione trasparente e aperta.

Insieme ai ministri degli Esteri di Croazia, Cipro, Repubblica ceca, Grecia, Slovacchia e Slovenia, abbiamo quindi invitato l'Alto Rappresentante a rivedere la strategia della Ue per la Siria. Il nostro obiettivo è una politica sulla Siria più realistica, proattiva ed efficace per aumentare la nostra influenza politica, l'efficacia della nostra assistenza umanitaria e per creare le condizioni per il ritorno sicuro, volontario e dignitoso dei rifugiati siriani.

Mantenere lo status quo mentre la situazione in Siria e nei paesi vicini continua a peggiorare non è un'opzione. Dobbiamo finalmente riportare la Siria nell'agenda della UE come una priorità assoluta. Se non lo faremo, le conseguenze per la popolazione civile in Siria, per i paesi vicini nella regione, per i partner mediterranei e, infine, per l'Europa, saranno disastrose.

**Vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale*
*** Ministro Federale per gli Affari Europei e Internazionali della Repubblica d'Austria*

Il commento

SCELTA OBBLIGATA, FORSE TARDIVA

Vittorio Sabadin

Il ritiro di Joe Biden dalla corsa alla presidenza degli Stati Uniti è arrivato con grande ritardo, a meno di un mese dalla Convention del partito democratico, che inizierà il 19 agosto. Lo avesse deciso prima, ci sarebbe stato il tempo di trovare un candidato o una candidata con maggiori probabilità di sconfiggere Donald Trump rispetto a quelle che può avere Kamala Harris. Biden ha indicato la sua vicepresidente come la persona più adatta a prenderne il posto, ma tutti sanno che non è vero. Negli ultimi sondaggi Harris era indietro rispetto a Biden e i collaboratori di Trump studiano da settimane il suo dossier per attaccarla: la chiamano la Kamala che ride, perché ride sempre, anche quando parla di cose molto gravi.

I giornali americani si chiedevano ieri se Kamala sarebbe alla fine risultata quella che rideva per ultima. Marginalizzata dal partito e sempre relegata a ruoli minori, era scelta per la vicepresidenza, dicono i suoi critici, non in base ai meriti, ma perché era donna ed era nata da madre indiana, con padre di origine giamaicana e antenati africani. C'era bisogno di una come lei per bilanciare la candidatura di Biden, troppo di lungo corso nei meandri della politica. Harris ha riempito alla Casa Bianca un vuoto nella diversità e nell'inclusività che Barack Obama aveva colmato e del quale non si poteva più fare a meno. E' nota per le posizioni progressiste che piacciono ai democratici, quelle sul cambiamento climatico, la giustizia economica, la sanità e i diritti civili, ma non ha fatto molto per portare avanti queste battaglie, e appare dunque una candidata molto debole.

Trump è felice, e non l'ha nascosto, che Biden abbia alla fine rinunciato alla candidatura e indicato Harris come nuovo candidato. L'ex presidente è convinto che sarà più facile battere lei di quanto non sarebbe stato sconfiggere il presidente in carica, nonostante tutti i suoi guai, i problemi di memoria e di deambulazione, i dubbi nel suo stesso partito e la fondata preoccupazione che se le sue condizioni erano queste al momento dell'elezione, chissà come sarebbero state alla fine del mandato, nel gennaio 2029.

Biden non poteva che passare la mano. Resistere così a lungo, e spinto a farlo dalla moglie Jill, dalla forte autoconsiderazione, dalla passione per la politica e dalla convinzione di poter essere l'unico a sconfiggere ancora una volta Trump, ha trasformato quella che poteva essere una tranquilla ed efficace transizione verso un candidato o una candidata più giovane in un cambiamento sismico nella corsa presidenziale dall'esito estremamente incerto. Biden ha resistito fino all'ultimo, ed è stato convinto a rinunciare dalla prospettiva molto concreta che con lui i democratici perdessero, oltre alla presidenza, anche la Camera e il Senato, consegnando di fatto l'intero Paese nelle mani di Trump e dei repubblicani. Obama e il gruppo ristretto dei consiglieri interni lo hanno convinto che doveva ritirarsi per il bene dell'America, per tentare con un'ultima mossa disperata di rovesciare l'esito delle elezioni.

Biden ha indicato Harris come suo successore perché non poteva fare altro. Escluderla avrebbe voluto non solo dire inimicarsi le donne e gli elettori di etnia orientale, caraibica e afroamericana, ma anche rinunciare ai 90 milioni di dollari raccolti in abbinamento con lei, dei quali ci sarà un gran bisogno nel prossimo mese. Ma l'endorsement di Biden non è vincolante: la Convention potrà decidere diversamente e puntare magari su un governatore dal passato immacolato che abbia svolto bene il proprio mandato e che abbia una buona esperienza nel settore dell'amministrazione pubblica, cosa nella quale Trump e Vance sono carenti.

Trump avrebbe potuto ieri concedere l'onore delle armi al suo rivale ottantunenne, ma ha invece approfittato dell'annuncio per attaccarlo e insultarlo per l'ultima volta, definendolo «il peggior presidente nella storia del nostro Paese». Un giudizio profondamente ingiusto. Biden lo sarebbe forse diventato se non avesse rinunciato alla sua candidatura, ma il ritiro gli consentirà ora di essere ricordato come uno dei migliori presidenti della storia americana, per avere affrontato la pandemia, le guerre, le gravi crisi economiche e sociali con coraggio, competenza e determinazione. E anche per essersi ritirato quando ha capito di non poter più svolgere il proprio compito. Trump dovrebbe invece ringraziare il cielo di avere avuto di fronte, nel dibattito televisivo, una persona anziana e debole, che gli ha permesso di raccontare ben 30 clamorose bugie senza più avere la prontezza o la memoria necessarie a contraddirlo. Ora tra i democratici comincia una battaglia per la scelta di un nuovo candidato dall'esito incerto. Trump è al massimo della popolarità per essere miracolosamente scampato a un attentato, mostrando grande coraggio, e perché il suo rivale si è ritirato ammettendo di fatto di non poterlo sconfiggere. In trenta giorni i democratici dovranno ora dimostrare all'America che c'è qualcun altro, o qualcun'altra, che lo può fare, e non sarà per niente facile.

L'informazione internazionale

L'Italpress sigla una partnership con l'agenzia marocchina Map

L'agenzia di stampa Italpress e Map, Agence Maghreb Arabe Press, hanno sottoscritto a Rabat una partnership internazionale che consentirà di potenziare attraverso uno scambio reciproco di news l'informazione sull'area euromediterranea per i rispettivi abbonati. Italpress e Map condivideranno i contenuti editoriali in inglese ed arabo e collaboreranno su progetti speciali, l'organizzazione di eventi in Italia e Marocco, forum e tavole rotonde sui temi del Mediterraneo, area geografica sempre più strategica nel panorama geopolitico internazionale. L'accordo è stato firmato dal direttore dell'Italpress, Gaspare Borsellino, e dal direttore generale di Map, Fouad Arif.
"Firmare questa collaborazione con la Map, Maghreb Arab Press, una delle più importanti ed autorevoli agenzie di stampa del Mediterraneo, è per noi motivo di grande orgoglio e soddisfazione", ha affermato Gaspare Borsellino. "Sono convinto che questa partnership porterà reciproci vantaggi per la crescita delle nostre agenzie sia a livello nazionale che internazionale".
"Questo accordo – ha detto Fouad Arif - apre nuove entusiasmanti prospettive per le nostre agenzie. Condividiamo con Italpress una visione comune di eccellenza giornalistica e un impegno costante verso i più alti standard di professionalità".
L'agenzia di stampa Italpress è stata fondata da Gaspare Borsellino a Palermo 36 anni fa. Oggi, oltre che nel capoluogo siciliano, dove si trova la redazione centrale, ha redazioni e studi televisivi e multimediali a Roma e a Milano,. un ufficio di corrispondenza a New York e partnership internazionali con altre agenzie europee e dell'area Med. La Maghreb Arab Press Agency è stata fondata 65 anni fa e trasmette 7 giorni su 7 in arabo, francese, inglese, spagnolo e un dialetto locale.
La delegazione dell'Italpress, formata oltre che da Gaspare Borsellino anche da Emanuele Borsellino, membro del Cda, è stata accolta dai vertici della Map con in testa oltre al direttore generale Fouad Arif anche dal direttore responsabile Moahammed Rida Brain. Alla sottoscrizione della partnership erano presenti per Map anche Hind Ben Abdennebi e Lamyaa Bouamar, advisor del direttore generale, e Hinde Nejjar, Head of Bilateral and Multilateral Cooperation. Dopo la firma dell'accordo il direttore dell'Italpress Gaspare Borsellino ha visitato i vari dipartimenti dell'Agenzia Marocchina e successivamente anche la sede di M24 (Televisione del Gruppo) e Rim (Radio AllNews della Map dedicata all'informazione H24), dove è stato accolto da Noujoum Dabssi, broadcast director di Map.

Il risultato

ITALIA E AUSTRIA: «SIRIA, L'EUROPA CAMBI STRATEGIA»

Mauro Calise

Può darsi che sia fuori tempo massimo. Ma con questa decisione almeno tre risultati Joe Biden li ha ottenuti. E sono risultati pesanti.

Il primo è che ha strappato la scena mediatica – e per un bel po' di tempo – a Trump. Nell'economia di una campagna elettorale giunta agli ultimi fatidici cento giorni è una svolta di grande impatto. Per le prossime settimane l'attenzione si sposterà sui democratici, full-time. In primis sul Presidente, sulla sua scelta sofferta, sul bel gesto che – a questo punto – tutti santificheranno, subito immemori del ritardo e dello stillicidio con cui è arrivato. Poi, con molto più pathos, i riflettori si accenderanno sulla successione. Biden si è espresso a favore della sua vice, Kamala Harris. Si tratta di un assist importante, ma non è detto che sia sufficiente. Manca meno di un mese alla Convention che si aprirà a Chicago il 19 Agosto e che, nell'arco di tre giorni, vedrà i voti dei 4000 delegati determinare chi scenderà in pista contro Trump, insieme a un vice. Per quanto la vera posta in gioco sia chi prenderà il posto di Biden, il numero due del ticket giocherà un ruolo molto importante, ora che Vance è andato a rafforzare notevolmente il fronte repubblicano. In pratica, con questo colpo di scena, televisione e stampa cambieranno radicalmente l'agenda. E i democratici avranno a propria disposizione lo strumento di propaganda più prezioso, l'unico che può aiutare a ribaltare un esito che appariva ormai scontato.

Il secondo risultato riguarda gli scontri locali per i seggi alla Camera (si rinnovano tutti) ed al Senato (dove un terzo sono a rotazione): la partita per la conquista della maggioranza parlamentare. Abituati come siamo a concentrare sguardo e numeri sull'inquilino della Casa Bianca, tendiamo a dimenticare quanto sia fondamentale l'equilibrio che si determina al Congresso. Ed è qui che il ritiro di Biden potrà avere effetti molto rilevanti. Sulla decisione ha pesato certamente la ressa di pressioni arrivate dalla periferia, dove le battaglie sui seggi in bilico stavano trasformandosi rapidamente in waterloo. Da oggi, col clima mediatico a favore, i candidati democratici potranno ritrovare fondi, energie, entusiasmo e, in alcuni casi, anche la vittoria. Se Trump dovesse comunque farcela, non si troverà la strada spianata al Congresso.

Col che arriviamo al terzo risultato, quello di maggiore portata sul medio e lungo periodo. I democratici erano in ginocchio. Non solo per l'evidente sconfitta cui sembravano condannati. Ma per il trauma psicologico e morale in cui il partito era precipitato. Prigioniero di un leader debilitato fisicamente e mentalmente, che restava cocciutamente inchiodato alla poltrona. Dando agli americani – e al mondo – lo spettacolo di un potere personale che sconfinava nell'assolutismo. Un leader popolare trasformato in despota, che rischiava di spalancare un baratro per il futuro dei democratici.

La sfida, da oggi, si riapre. Forse è tardi per recuperare lo svantaggio per la Casa Bianca. Ma ci sono altre partite in ballo. Uscendo – finalmente – di scena, Biden ha almeno salvato la faccia. Insieme a quella del suo partito, e dell'America.

Il debito post Covid

NESSUNO PIÙ VIRTUOSO DI ROMA E BERLINO PECORE NERE FRANCIA E REGNO UNITO

Marco Fortis

Gli ultimi anni hanno visto ovunque una forte crescita dei debiti pubblici, anche a causa degli sforzi eccezionali compiuti dai vari governi nazionali per superare la crisi pandemica. In Italia la percezione comune è che abbiamo speso troppo per i superbonus edilizi e che essi hanno pesato e continueranno a gravare notevolmente sui nostri conti nei prossimi anni.

In realtà, tra il 2020 e il 2025, secondo le ultime stime della Commissione Europea, il debito pubblico italiano sarà, a conti fatti, quello cresciuto percentualmente di meno tra le grandi economie occidentali. Per la precisione, nel 2025 il debito pubblico del nostro Paese dovrebbe risultare in valore del 30% più alto di quello del 2019, anno immediatamente precedente lo scoppio del Covid-19, contro incrementi del 32% per quello tedesco, del 38% per quello spagnolo, del 46% per quello francese, del 55% per quello britannico e del 64% per quello statunitense. Tutto ciò, pur incorporando il nostro debito i costi dei superbonus, che si potevano certamente progettare meglio e sono costati indubbiamente troppo, ma almeno hanno generato un po' di crescita. Gli altri Paesi, a ben vedere, hanno speso molto di più dell'Italia per uscire dalla crisi (alcuni è come se avessero fatto non uno ma 4-5 superbonus!). Tuttavia, a parte gli Stati Uniti, le loro economie sono cresciute molto di meno della nostra.

Inoltre, escludendo la spesa cumulata per interessi (pari a ben 469 miliardi di euro in sei anni), l'aumento del debito pubblico italiano dal 2020 al 2025 risulterà rispetto al 2019 "soltanto" di 267 miliardi (cifra che pure incorpora gli oneri dei superbonus), cioè appena dell'11%. Gli incrementi al netto degli interessi sui debiti degli altri maggiori Paesi occidentali saranno a consuntivo assai superiori rispetto al nostro: Spagna +21%, Germania +24%, Francia +31%, Regno Unito +31%, Stati Uniti +35%. Dunque, aumenti da due a tre volte superiori a quello dell'Italia, il cui debito cresce, e non da oggi, soprattutto per colpa di interessi eccessivi rispetto alla reale sostenibilità dei nostri conti pubblici.

I timori di Moscovici

Pierre Moscovici, veterano della politica francese, ex ministro nel suo Paese ed ex Commissario europeo, è oggi primo presidente della Corte dei Conti della Francia. Nei giorni scorsi, in una intervista a "Les Echos", Moscovici ha lanciato un grido d'allarme sullo stato delle finanze francesi. Per Moscovici, dopo l'impennata dei debiti del 2020, "tutti gli altri Paesi hanno effettuato una riduzione dell'indebitamento, noi (francesi, n.d.r.) invece non l'abbiamo fatto". In realtà, il caso francese non è isolato. Infatti, tra i grandi Paesi del G7 e dell'Occidente, sono state ben poche le economie che hanno saputo tenere sotto controllo la spesa pubblica. Per la precisione, gli unici Paesi che sono riusciti a contenere la crescita del loro rapporto debito/PIL durante e dopo la pandemia sono stati la Germania e l'Italia e, in minor misura la Spagna, come riconosciuto dallo stesso Moscovici.

I dati sono chiari. Nel 2023, rispetto al 2019, il rapporto debito pubblico/Pil dell'Italia era quello cresciuto di meno (+3,1 punti percentuali di PIL), seguito da quello tedesco (+4 punti). Più staccata la Spagna (+9,2 punti), mentre il gruppo delle "pecore nere" risultava piuttosto folto: Francia (+13,2 punti), Stati Uniti (+14,1 punti), Regno Unito (+15,4 punti), Giappone (+16 punti), Canada (+16,9 punti).

A tendere, nel 2027, la situazione si aggraverà ulteriormente per Stati Uniti e Regno Unito (entrambi +22,6 punti rispetto al 2019), peggiorerà per la Francia (+14,6 punti), migliorerà leggermente per il Giappone (+14,7 punti), migliorerà più sensibilmente per il Canada e la Spagna (+8,4 e +6,9 punti, rispettivamente). Mentre Italia e Germania continueranno a presentare gli incrementi più bassi (+5,4 e +3,4 punti, rispettivamente, rispetto ai livelli pre-pandemici).

Debiti: bocciatura piena per Francia, Usa e Uk; Italia e Germania promosse

Dunque, in conclusione, l'Italia sta facendo molto meglio della Francia, lo sottolinea lo stesso Moscovici, ed è detto tutto. Mentre noi invece qui ci flagelliamo, nei commenti giornalistici e nei talk show, in un eterno piagnisteo sui nostri conti pubblici fuori controllo. È chiaro che il nostro debito è troppo elevato e va tenuto a bada, su questo non ci sono dubbi. Ed è altrettanto chiaro che esso per qualche anno incorporerà gli strascichi dei superbonus edilizi. Ma il debito pubblico italiano, lo abbiamo detto più volte, non è il peggiore del mondo, anzi, è assai più sostenibile di altri, essendo per lo più detenuto da investitori italiani e non esteri ed essendo spinto soprattutto da una spesa per interessi eccessiva rispetto al reale stato di salute delle nostre finanze pubbliche (il famigerato spread).

Se guardiamo ai numeri, cioè ai fatti, e alla crescita reale dei debiti, la verità è una sola. Rispetto ai livelli pre-Covid, Italia e Germania sono le uniche "promosse" tra i grandi Paesi. Bocciatura piena invece per i debiti di Francia, Stati Uniti e Regno Unito, che corrono al galoppo. E non danno alcun segnale di volersi fermare.

VARIAZIONI DEL RAPPORTO DEBITO PUBBLICO/PIL RISPETTO AL 2019
(in punti % di PIL)
Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati dei Programmi di stabilità nazionali per Francia, Germania e Italia; su dati FMI per gli altri Paesi

30
25
20
15
10
5
0
2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025 2026 2027
STATI UNITI
REGNO UNITO
GIAPPONE
FRANCIA
CANADA
SPAGNA
ITALIA
GERMANIA

Segue dalla prima

«A NATALE NELLA GALLERIA INCONTRAI IL MIO "ANGELO»

Lino Banfi

Mi ero iscritto all'ufficio collocamento degli artisti e all'Enpals, poi avevo fatto la carta d'identità nuova al comune di Napoli ed ero tutto felice che per la prima volta c'era scritto «attore».

Lavoricchiavo, e l'11 luglio, il giorno del mio diciottesimo compleanno, volli festeggiare andando alla casa di tolleranza. In quegli anni noi ragazzi eravamo educati a fare le nostre prime esperienze in questi posti, all'epoca era una cosa normale. Io ero caruso, avevo fatto pure qualche fotoromanzo, avevo i capelli ondulanti, ero magrolino, non dico che ero bello, ma piacente.

Mi presento alle tre di pomeriggio, con il caldo infernale, al numero civico 18 di una palazzina nobile, tutto pronto con la carta d'identità in mano. Una bella signora della casa, che stava facendo le pulizie vicino al portoncino, mi fa «Guagliò che vuo'?», «Voglio entrare», «È presto, apriamo alle cinque», «Aspetto allora». Lei mi guarda come per dire questo è scemo, con questo caldo. Mi metto in un angolo della strada, seduto su una panchina dove c'è una copia de «Il Mattino» tutta stropicciata. Passo il tempo dando un'occhiata al giornale, mentre sudavo per il caldo. Faccio arrivare le 5 e torno lì. E la signora di prima mi fa «N'atra vota? Ancora ca' stai tu? Ma li tieni 18 anni? Famme vede'», e io tiro fuori la mia carta d'identità nuova. Lei legge l'anno, poi vede il giorno e mi fa «Ma tu oggi fai 18 anni?! O maronna mia», comincia a chiamare le altre e mi fa entrare. E insomma, mi hanno festeggiato, chi mi carezzava da un lato, chi mi baciava dall'altro, e alla fine ho fatto quello che dovevo fare e non mi hanno fatto pagare niente. Mi hanno pure offerto un babà e mi hanno fatto gli auguri per il mio futuro d'attore «Bello, bello, speriamo che diventi famoso...». Quindi fu un bel svezzamento.

Io ho cominciato tutto a Napoli, questa città mi ha sempre portato fortuna. Soprattutto qui ho cominciato a fare l'attore e il mio angolo del cuore della città è la famosa Galleria Umberto I, dove ci incontravamo noi artisti per trovare lavoro. Ricordo di certe giornate in cui da un lato i parolieri dicevano «Non ho parole» e dall'altro i musicisti rispondevano «Non ho motivi» e i comici passando «Allora co' cazzo scrivite 'a canzone».

Sotto la Galleria Umberto I incontrai anche un angelo. Era la sera della vigilia di Natale, sempre del 1954, avevo guadagnato poco e non volevo tornare sconfitto dalla mia famiglia in Puglia. Avevo a malapena i soldi per una cena a base di «'o pere 'e o musso» con il limone, che vendevano i carretti per strada a Rione sanità e a Toledo. Stavo pensando di andare a dormire alla stazione dei treni, quando passa un signore grasso con due buste della spesa che andava a casa. Mi guarda lì solo e mi chiede «Guagliò', che fai ca'?», poi fa per andare via ma dopo, forse per pietà, torna indietro, mi chiede l'età e dice: «Dai, vieni a casa mia, io abito qui vicino, dove si mangia in dieci si mangia in undici». E io mi fidai, allora non c'era da aver paura come oggi di un povero vecchio, che poi scoprii che faceva il posteggiatore abusivo di macchine. Mi porta a casa, dove i bambini urlavano e giocavano, passo la vigilia in compagnia e resto a dormire insieme a loro sui materassi di paglia a terra. L'indomani mattina mi viene a svegliare, «Guaglio', svegliati, buon Natale» e mi dà dei soldi: «Questi per il treno per tornare dalla tua famiglia». Non mi sono mai scordato di lui e quando, una trentina d'anni dopo, sono tornato a Napoli e l'ho cercato mi dissero che Ciro o' pusteggiatore non era mai esistito. Un cardinale mi disse che era un angelo che mi aveva aiutato in un momento di difficoltà.

A Napoli poi sono sempre tornato in tournée con i varietà e il suo pubblico è sempre una manifestazione di gioia e calore. Ogni tanto vengo anche solo per un pranzo, però solo una passeggiatina perché adesso si fermano le macchine. Recentemente sul lungomare a Mergellina una signora che guidava mi ha visto e si fermata, il pullman che era dietro l'ha tamponata e si è fatta una lunga fila di macchine. Il conducente del pullman si è messo ad urlare contro la signora, ma lei ha detto «Scusate, ma c'è Lino Banfi», e quello «Lino Banfi?» ed è sceso pure lui. E insomma ho dovuto fare le fotografie con loro e alla fine quello del pullman ha detto «Eh vabbè, non è niente, un piccolo tamponamento. Ciao Linu' grazie!», quasi a dirmi grazie di questo incidente «perché se non fosse accaduto non ti avremmo conosciuto».

E questa è Napoli.

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), **Pietro Perone** (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali:
Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. **Centro stampa** Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020